



Chiara d'Assisi: un inno di lode

750° anniversario
della sua morte
(13 aprile 2003 - 11 agosto 2004)

"Guarda,
... medita,
contempla
e brama
di imitarlo"

Chiara d'Assisi: un inno di lode nel 750° anniversario della sua morte



La lettera alla Comunità diocesana delle badesse dei tre monasteri delle Clarisse dell'Arcidiocesi

Carissimi,

è per l'esperienza vocazionale di una conoscenza mai esaurita e sempre in novità che con gioia vi partecipiamo il dono di santità della nostra Madre S. Chiara, in occasione del 750° anniversario della sua morte.

L'evento celebrativo ha avuto inizio la domenica delle Palme, 13 aprile 2003, giorno in cui si ricorda la fuga della giovane assisana dalla casa paterna e la sua consacrazione nelle mani del Padre S. Francesco presso la chiesetta della Porziuncola, e si concluderà l'11 agosto 2004, festa del suo felice transito.

In questa chiesa diocesana ben tre monasteri (1 a Trani, 2 a Bisceglie), insieme a tante fraternità religiose e laiche di ispirazione francescana e clariana, sono custodi e testimoni di questa ispirazione divina che attraverso Chiara e le sue sorelle vanta ormai più di 800 anni di storia e una presenza consolidata e sempre crescente in ogni angolo del mondo.

Chiara, "pianticella" del Santo Padre Francesco, nobile figlia di Assisi in un medioevo carico di bellezza e contraddizioni, per tanti versi

(continua a pag. 3)

SOMMARIO

Editoriale

Chiara d'Assisi: un inno di lode nel 750° anniversario della sua morte pag. 2

Primo piano

Una storia lunga quasi otto secoli
Clarisse " 3
Il ritorno di una donna... Chiara " 4
Partecipiamo il dono di S. Chiara " 5
Chiara, esempio di santità " 6

Cultura e comunicazioni sociali

Tariffe postali: comunicato stampa " 7
Briciole di filosofia " 8
La chiesa di San Rocco e i suoi tesori " 9
La chiesa dei Greci ritrova la sua... " 10
Quando divertire è un'arte! " 11
Intitolare il museo diocesano a mons. " 12
Ricordata la distruzione di S. Cassano... " 13

Impegno sociale e politico

La politica un dovere cristiano " 14
Ragazzi a scuola di partecipazione " 14
Corato gira meglio " 15
"Mai più mancate emergenze" " 16
"Emarginazione e solidarietà" " 17
mostra fotografica itinerante " 17
Un secolo di vita per l'Unitalsi " 18

Giovani

Le chances degli educatori nella... " 19
Missionari si diventa... e voi diventatelo " 20
Caro Padre Giovanni... " 22
Don Giovanni D'Ercole a Corato " 23

Famiglia

Una legislazione familiare di ispirazione " 24
Master in scienze del Matrimonio... " 25

Vita ecclesiale

Nel ricordo di mons. Bello un vigoroso... " 26
Messaggio per il IV Centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino " 27
Incontri di musica contemporanea... " 28
Pace, amicizia, incontro: questa è la mia casa " 29
"Per il restauro si fa così" " 30
La carità non ha frontiere e confini " 32
San Ciro a 1700 anni dal suo martirio " 33
S. Ferdinando di Puglia: inaugurato il monumento a Madre Teresa di Calcutta " 34
S. Ferdinando di Puglia: si è conclusa la visita pastorale del nostro arcivescovo " 35
La Madonna della Fiducia benedetta... " 35
In ricordo di Mons. Carata " 36
Il volto ed il cuore di un padre " 37
Comunicati emessi dall'Ufficio... " 38

Recensioni

Lettere a "In Comunione" " 40
Anticipazioni " 43
Oltre il Recinto " 44
Dossier Caritas " 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),
Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Faretra (Corato),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo de Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683
fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@virgilio.it



2003 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

paragonabili al nostro tempo. Favorita da un clima familiare di profonda vita cristiana, da sempre sente la sua esistenza legata e guidata dalla paternità di Dio. Quella della figliolanza divina sarà la dimensione vocazionale fondamentale su cui si snoderà e crescerà la sua vita di donna consacrata, sorella, sposa e madre.

L'incontro con Francesco rappresenta per Chiara la risposta di Dio alle sue domande più inquiete e profonde. Solo un uomo così aperto e docile all'azione dello Spirito poteva vedere nelle istanze di Chiara ciò che il Signore stesso aveva suggerito al suo cuore e accettare la sfida culturale e sociale sottesa dietro la storia di questa giovane, donna e nobile.

Così come solo lo Spirito Santo può far incontrare dei santi e far riconoscere, l'un nell'altra, quell'unico progetto divino che entrambi li chiama, nelle reciproche diversità, alla medesima vocazione: la sequela del Vangelo Povero!

Dove? Per Francesco, le strade del mondo e le città degli uomini. Per Chiara, la vita nascosta in Dio in quel piccolo monastero di S. Damiano che Francesco stesso, per ordine del Signore, aveva riparato.

La povertà scelta da Cristo per venire fra noi si fa in lei esigenza totalizzante di accoglienza in sé e restituzione di sé a "colui che per amor tuo tutto si è donato".

La preghiera, dialogo incessante che ogni giorno cerca le tracce di Colui che ama, posa il suo sguardo sulle cose di Dio, accoglie parole e significati di verità e di novità per il suo cammino. Una preghiera che permea e attraversa tutta la sua vita fino a poterla "trasformare nell'immagine della divinità di Lui".

Il Cristo Povero e Crocifisso amato e contemplato sarà l'unico motivo e centro della sequela evangelica di Chiara e delle sue sorelle: "Guarda, medita e brama di imitarlo".

La pace è il dono invocato, cercato e costruito nel suo cuore e nello spazio fraterno della sua storia a S. Damiano. Pace, bene immenso quanto delicato, sarà la preghiera più cara e più forte che Chiara rivolge a Dio per gli uomini. Pace sarà il premio che anche lei riceverà per averlo custodito fino alle estreme conseguenze, come quando l'attacco minaccioso dei saraceni al monastero e alla città di Assisi sarà disarmato dalla preghiera concorde e fedele intorno a Colui che è Pace.

Come un'altra Maria, portando Cristo in sé e divenendone sua dimora e soggiorno, "potrà contenere Colui che i cieli non possono contenere" e generarlo attraverso quella fecondità spirituale che la renderà madre, a pieno titolo, per la Chiesa e l'umanità intera.

Con energia, lei stessa scrive alla sua amica "ti stimo collaboratrice di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo".

La Chiesa tutta ancora oggi e sempre più esprime la sua ammirazione e benevolenza paterna nei confronti della vita contemplativa, riconoscendole un posto eminente nella partecipazione apostolica della sua missione.

E noi, piccola presenza di fraternità contemplative in questa diocesi, ci sentiamo grate a Dio e alla Chiesa nella persona dei suoi pastori, ministri e fedeli, per la stima e il bene con cui ci siete vicini.

A cosa può servire un tempo celebrativo della memoria dei nostri santi se non proprio ad approfondire e conoscere meglio la nostra comune vocazione di cristiani e di figli di Dio? Con voi vorremmo cimentarci in questa rinnovata scoperta vocazionale la cui bellezza e intensità non può non ridondare di

possibilità di crescita spirituale ed ecclesiale.

Consegniamo a voi il testimone di questo evento perché ne possiate portare l'annuncio gioioso e benedicente in tutti i luoghi della vostra presenza pastorale e ministeriale. Affidate queste riflessioni soprattutto alle famiglie e ai giovani, a Chiara e a noi particolarmente cari.

La nostra Madre S. Chiara, sia lei stessa insieme al Santo Padre Francesco, a benedirvi tutti e ad intercedere per noi dall'alto copiosi frutti di santità secondo i nostri desideri di bene, soprattutto la pace e l'unità.

In comunione fraterna

Madre Cesarina e le Sorelle Clarisse del Monastero S. Giovanni - Trani
Madre Candida e le Sorelle Clarisse del Monastero S. Chiara - Bisceglie
Madre Ludovica e le Sorelle Clarisse del Monastero S. Luigi - Bisceglie

Una storia lunga quasi otto secoli CLARISSE

Sono chiamate **Clarisse** le suore del "Secondo Ordine Franciscano", fondato nel 1212 da San Francesco e Santa Chiara nella chiesa di San Damiano in Assisi. Si distinsero ben presto per uno stile di vita comunitario improntato verso la più stretta povertà.

La regola, consistente in brevi istruzioni (*Formulae vitae*) date dallo stesso Poverello d'Assisi, fu formulata in maniera definitiva nel 1228 dal cardinale Ugolino, il futuro papa Gregorio IX; il *Privilegium paupertatis* fu riconosciuto nel 1253 da papa Innocenzo IV, con la fondatrice ormai sul letto di morte.

La loro caratteristica era di vivere unicamente di elemosine e del lavoro delle proprie mani, non possedevano rendite fisse e non accettavano la dote da parte delle loro postulanti. Il contributo delle doti e le proprietà di proventi in comune, introdotti da San Bonaventura per il monastero di Longchamp, furono nel 1264, per volere di papa Urbano IV, estese a tutto l'ordine, anche se San Bernardino da Siena e Santa Colette di Corbie - nella prima metà del XV secolo - auspicarono il ripristino dell'originario rigore ("Francescane riformate"). Nel sec. XVI, una parte del Secondo Ordine Franciscano accedette alla riforma di Matteo da Bascio, assumendo il nome di "Cappuccine".

Ai giorni nostri i tre rami - Urbaniste, Innocenziane e Cappuccine - coesistono ancora l'uno accanto all'altro. Le Clarisse vivono una vita claustrale dedicata alla preghiera, alla contemplazione, all'ascolto della Parola, eseguendo severi digiuni e svolgendo lavori manuali. Ogni casa è indipendente ed è subordinata alla propria superiora.

Giuseppe Milone



Il ritorno di una donna...

CHIARA



1993 - 1994: 8° centenario della nascita di S. Chiara d'Assisi. Sono passati alcuni anni da quel centenario in cui ci siamo messi sotto la protezione di una donna forte e coraggiosa, con un animo talmente grande, perché ripiena dell'amore di Gesù Cristo.

2003 - 2004: siamo al 750° anniversario della morte di S. Chiara. Perché allora, ritorna davanti a noi l'immagine serafica della "pianticella" di Francesco? Perché una Chiesa ripresenta davanti ai suoi figli un modello di santità antico e sempre nuovo, qual è quello di Chiara d'Assisi?

Il ritorno di Chiara non avviene a caso e il risuonare della sua voce, così silenziosa ma densa di significato e permeata dalla contemplazione, farà da luce ai nostri passi e da guida al nostro cammino cristiano ed ecclesiale (cfr. Sal.118).

Ancora una volta, la Chiesa sceglie di farsi accompagnare da una giovane donna che ha vissuto e compreso il Vangelo di Gesù Cristo, consacrando tutta la sua esistenza nella via della povertà!

Ancora una volta, la Chiesa vive in un clima di gioiosa esultanza questo evento celebrativo non indifferente che ha avuto inizio il 13 aprile 2003, proprio nel giorno in cui si fa memoria della fuga di Chiara dalla sua casa paterna e della sua scelta decisiva nelle mani di Francesco, avvenuta presso la chiesa della Porziuncola, nella domenica delle Palme dell'anno

1212. Sarà Chiara d'Assisi a guidarci nel cammino di questo anno che concluderemo il giorno della festa del suo glorioso transito al cielo, l'11 agosto 2004.

Come una stella splendente nel firmamento, sarà Chiara ad incoraggiarci in questi tempi così duri e tanto difficili, segnati dalle barbarie delle guerre che seminano morte e dolore, non molto diversi dal contesto medievale del 1200, in cui ha donato la sua esistenza terrena "la Povera Dama di S. Damiano".

Nel 750° anniversario della morte di S. Chiara, facciamo nostre le sue ultime parole, che concludono e riassumono in una sintesi poetica quello che è stato il suo progetto di vita personale e comunitario, affidato poi quasi come testamento spirituale alle sue sorelle e a tante altre sue figlie che hanno seguito i suoi passi, avvicinandosi nel tempo fino ad oggi, le quali non smettono di tessere le lodi al Dio Altissimo per le meraviglie compiute in una piccola creatura che ha preso forma dal suo Creatore: "Benedetto sei tu, Signore, perché mi hai creata!".

Dio, creando Chiara, ci ha voluto lasciare un segno di sicura speranza; grazie a Chiara d'Assisi oggi vediamo uomini amare e contemplare il volto eucaristico di Cristo, così come lo ha amato lei.

"Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità; con tutto te stesso ama Colui che per amor tuo tutto a te si è donato; amalo con tutto il cuore e proverai quanto è riservato solamente agli amici di Dio; così sarai trasformato nell'immagine sua" (Lettere di S. Chiara).

Queste esortazioni di S. Chiara risuoneranno nuovamente in mezzo a noi durante le innumerevoli celebrazioni che arricchiranno questo "anno di grazia" voluto da Dio per il bene di tutta la Chiesa, e in modo particolare siano l'invito a guardare Gesù, sublime esempio di santità, dal quale anche la nostra Santa ha attinto forza e vigore per il suo cammino d'ogni giorno. □

Il ritorno della presenza di S. Chiara nelle nostre comunità parrocchiali, nelle nostre famiglie, negli ambienti comuni in cui viviamo ... anche dopo 750 anni, serva a scuoterci e a fare sul serio, direi meglio: Chiara ci aiuti ad "osare in un mondo che cambia!".

Non lasciamoci sfuggire il suo passaggio e sicuramente nel silenzio, "una voce Chiara" sussurrerà teneramente parole d'amore alla nostra vita.



Bisceglie. Chiesa dell'Adorazione delle Clarisse di Santa Chiara

fra Maurizio A. Musci, ofm

Partecipiamo il dono di S. Chiara d'Assisi



La lettera dei Ministri Provinciali delle Famiglie Francescane di Puglia e Molise ai Vescovi di Puglia e Molise in occasione del 750° della morte di S. Chiara d'Assisi

In comunione con tutta la Famiglia francescana, i Ministri delle Province Serafiche di Puglia e Molise, "loro servi e sudditi, ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore".

Con gaudio spirituale nel Signore, sorgente di ogni santità, partecipiamo il dono di S. Chiara d'Assisi, nostra sorella e madre, nel 750° anniversario della sua morte.

Tanti motivi ci sollecitano ad annunziarvi questo evento celebrativo di grazia che ha avuto inizio la domenica delle Palme, 13 aprile 2003 e si concluderà nella solennità del suo felice transito, l'11 agosto 2004: la benevola familiarità e stima con cui avete sempre accolto la nostra presenza francescana e clariana nelle vostre diocesi, la simpatia spirituale che vi lega ai Santi fondatori della grande famiglia francescana.

La dimensione fortemente ecclesiale che caratterizza la nostra comune vocazione a riparare, secondo l'invito del Crocifisso di S. Damiano al padre S. Francesco, e a farci "collaboratori di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile Corpo", come la Madre S. Chiara esorta, ci stimola a far festa con la Chiesa tutta che nelle sue componenti diocesane ha significato contestuale.

Il motivo fondamentale, tuttavia, per questa circostanza, risale proprio a quel lontano giorno della Solennità delle Palme del 1211, in cui il Vescovo stesso raggiunse Chiara, confusa tra



Bisceglie. Monastero di S. Luigi con annessa chiesa di S. Luigi

la folla, per consegnarle personalmente la palma. L'autore della leggenda lo interpreta come segno premonitore di accondiscendimento e benedizione paterna ed ecclesiale per la storia gloriosa dell'Ordine delle Sorelle Povere che avrebbe avuto inizio proprio quella notte, con la fuga di Chiara dalla casa paterna e la sua consacrazione a Dio nella chiesetta di S. Maria degli Angeli per le mani del Padre Francesco.

Monasteri delle Clarisse in Puglia

Monastero San Luigi
Via G. Frisari, 16
70052 Bisceglie - Ba
080.3957648

Monastero Santa Chiara
Via Cesare Battisti, 118
70042 Mola di Bari - Ba
080.4741089

Monastero Santa Chiara
Via Appia, loc. Madonna del Carmine
74011 Castellaneta - Ta
099.8491056

Monastero Santa Chiara
Via V. Emanuele II, 58

74023 Grottaglie - Ta
099.9711728

Monastero Santa Chiara
Via Zuccaro, 7
73048 Nardò - Le
0833.872175

Monastero Clarisse
Via San Francesco
73010 San Simone - Le
0833.233594

Monastero della SS. Trinità
Contrada Armino
73031 Alessano - Le
0833.781623

Monastero della Risurrezione
Località Macchione
71013 S. Giovanni Rotondo - Fg
0882.454429

Monastero Santa Chiara
Via Santa Chiara
70022 Altamura - Ba
080.3141386

Monastero San Giovanni
Via Andria
70059 Trani - Ba
0883.587017

Monastero Santa Chiara
Via Imbriani, 337
70052 Bisceglie - Ba
080.8751560



Trani, monastero di San Giovanni

Il monastero di S. Damiano, da poco restaurato dal beato Francesco su invito del Crocifisso e su cui aveva profetizzato che “delle donne verranno ad abitarlo, e per la fama della loro santità si renderà gloria al Padre nostro in tutta la sua santa Chiesa”, divenne la casa di Chiara e delle tante sorelle che il Signore subito le donò.

La forma di vita del Santo Vangelo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, consegnata da Francesco stesso, si espresse per Chiara e le sorelle damianite sui due binari fondamentali della santa unità e altissima povertà. Una povertà che i nostri Ministri Generali ci invitano a guardare come “segno di contraddizione in questo nostro mondo materialistico. In un tempo polemico e auto protettivo una tale povertà-vulnerabilità costituisce realmente la follia della Croce. Povertà e vulnerabilità di Cristo stesso che Chiara, per amore, fece sua”.

La scelta di “abitare rinchiusa per potere con animo libero servire il Signore” risponde alla profonda esigenza di stare con il Signore testimoniando, attraverso l'esperienza contemplativa che permea tut-

Referenti
per il
centenario



fr. Antonio Cofano, ofm
Piazza San Pasquale, 5
71100 Foggia
0881.615654 - antoniocofano@libero.it

fr. Daniele Pichierri, ofm
Via Madonna delle Grazie
73010 Soletto - Le
0836.667056

fr. Giovanni Iuliani, ofmconv
Convengo S. francesco d'Assisi
Piazza S. Francesco d'Assisi, 5
70126 Bari Japigia
080.5534856

CHIARA, esempio di santità

Nacque ad Assisi da nobile famiglia nel 1194, ricevette una esemplare educazione cristiana dalla madre, madonna Ortolana. L'esempio e la direzione spirituale di San Francesco la indussero, al compimento dei diciotto anni, la notte seguente la domenica delle Palme del 1212, a fuggire di casa con una parente, verso la chiesa della Porziuncola, decisa nella scelta di vivere secondo gli insegnamenti del Santo. Da lui accolta, venne condotta in un vicino monastero di Benedettine, vestita di un semplicissimo saio. Dopo qualche tempo fu raggiunta dalla sorella minore Agnese (canonizzata). Francesco le collocò presso il piccolo monastero attiguo alla chiesa di San Damiano, dando origine al “Secondo Ordine Francescano”, detto “delle Povere Dame” o “Damianiste”. Nel 1215, con la stesura della Formula vitae, Francesco nominava Chiara badessa nel monastero. Pochi giorni prima della sua morte (9 agosto 1253), Innocenzo IV approvò solennemente la regola da lei redatta nel 1247 (Privilegium paupertatis) facendole visita con tutta la sua corte. Sepolta nella chiesa di San Giorgio, la sua salma fu in seguito trasportata nella basilica costruita in suo onore. Fu canonizzata nel 1255. Il Secondo Ordine tramutò successivamente il suo nome in “Clarisse”.

Giuseppe Milone

FR. DONATO SARDELLA
FR. AGOSTINO BUCCOLIERO
FR. MARIANO BUBBICO
FR. PAOLO CUVINO
FR. GIUSEPPE PIEMONTESE

Piazza San Pasquale, 4 - 71100 Foggia
Via Imperatore Adriano, 79 - 73100 Lecce
Convento Santa Fara - 70100 Bari
Piazza Immacolata - 71100 Foggia
Via Gentile 92 - 700126 Bari

tel. 0881.615654
tel. 0832.311985
tel. 080.5610037
tel. 0881.302255
tel. 080.5491272

to l'essere e l'agire, la profezia dell'Assoluto.

Chiara, "volto femminile del francescanesimo, pieno di rigetto, intelligenza, tenerezza", sull'esempio di Maria che portò Cristo materialmente nel suo grembo, esorta ancora oggi nella sequela "della povertà e dell'umiltà del figlio di Dio, a portarlo in sé spiritualmente per contenere Colui che i cieli non possono contenere e divenirne sua dimora e soggiorno", quale prezioso servizio di fecondità spirituale nella Chiesa.

La piccola pianticella del Santo Padre Francesco possiamo ora guardarla come "la grande amante di Dio, specchio della stella del mattino".

Fare memoria e lasciarsi ancora attirare dalla scia di santità di questa piccola grande donna, è celebrare la fedeltà di Dio che racconta di sé, anche suscitando nella sua Chiesa storie di semplicità ed essenzialità, di bellezza e graziosa femminilità, di forza spirituale tradotta in beatitudine di povertà e profezia di pace.

In occasione delle trascorse celebrazioni della nascita di S. Chiara, Sua Santità Giovanni Paolo II individuò e affidò alle Clarisse che ebbe occasione di incontrare al Protomonastero d'Assisi tre importanti parole: povertà, preghiera, pace. Come famiglia francescana ne vogliamo fare le piste privilegiate della nostra identità e missione evangelica... in un mondo che cambia!

In alcune delle nostre diocesi, in occasione della veglia di preghiera per la giornata mondiale della gioventù sarà indetto dai rispettivi Pastori l'anno centenario clariano. L'idea potrebbe essere estesa anche nelle altre diocesi, così come sarebbe significativo ripetere quel gesto del Vescovo di Assisi nel porgere la palma ai giovani presenti. Il coinvolgimento potrebbe allargarsi ai responsabili dei servizi di pastorale giovanile e vocazionale. Per chi lo richiedesse, qualche nostro frate potrebbe essere presente.

Motivo particolare di gioia e gratitudine spirituale per quelle diocesi che godono della presenza di un Monastero di Clarisse: Bari-Bitonto (Mola di Bari), Taranto (Grottaglie), Trani-Barletta-Bisceglie (Trani e Bisceglie), Otranto (S. Simone-ex Soletto), Oria (Manduria), Ugento-S. Maria di Leuca (Alessano), Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo (S. Giovanni Rotondo), Castellaneta (Castellaneta), Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti (Altamura), Nardò-Gallipoli (Nardò).

Ci riconfermiamo "fedeli sudditi della S. Chiesa" e impetriamo la vostra paterna benedizione su noi tutti e in particolare sulle nostre Sorelle Clarisse dei Monasteri di Puglia, su ogni progetto di bene e di novità che il Signore vorrà loro fecondare e far nascere.

A Sua Gloria e per la gioia di tutta la Chiesa.

fr. Donato Sardella, ofm
fr. Agostino Buccoliero, ofm
fr. Mariano Bubbico, ofmcapp
fr. Paolo Cuvino, ofmcapp
fr. Giuseppe Piemontese, ofmconv

Tariffe postali: comunicato stampa dell'USPI. Si invitano gli associati a riprenderlo con la massima rilevanza e visibilità

Perdurando lo stato di incertezza normativa e interpretativa sul decreto della Presidenza del Consiglio n. 294/2002 per le "esclusioni dalle agevolazioni postali" e accertata l'attuale inoperosità del Dipartimento Editoria e di Poste Italiane a risolvere, senza discriminazioni, i problemi sollevati dal decreto, l'USPI ha inviato alle Agenzie e agli organi di stampa il comunicato che trasmettiamo in allegato.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle esclusioni dalle tariffe postali agevolate mette in pericolo i piccoli e medi editori, la stampa di informazione locale e l'editoria specializzata.

Il decreto n. 294 del 2002 e le successive interpretazioni di Poste Italiane che, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno ulteriormente ristretto il numero dei destinatari delle agevolazioni postali, mettono a grave rischio la sopravvivenza di centinaia di testate dell'editoria media e minore, della stampa di informazione sociale e dell'editoria specializzata.

Le agevolazioni postali, applicate da tempo immemorabile, hanno consentito in particolare ai piccoli e medi editori di distribuire le testate a prezzi sopportabili e, seppur con gravi disservizi di Poste Italiane, di trovare una concreta alternativa al canale edicole.

Ora un incredibile decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri esclude dalle agevolazioni postali proprio la stampa che avrebbe più bisogno di essere sostenuta dall'intervento pubblico, rischiando di decimare un settore che ha sempre garantito il pluralismo in Italia, assolvendo ad una fondamentale funzione informativa.

Naturalmente, queste esclusioni toccano la stampa debole, mentre i grandi giornali conservano le agevolazioni, pur incidendo nel bilancio dello Stato in misura assai maggiore.

Ecco, quindi, che le esclusioni toccano una grande parte del mondo associativo, i periodici del settore b2b, i periodici che non raggiungono il 60% di abbonamenti a titolo oneroso stipulati direttamente dai destinatari (senza possibilità neanche di sponsorizzazioni) e i periodici degli enti pubblici.

Centinaia e centinaia di testate che saranno costrette a chiudere, a licenziare dipendenti e collaboratori con grave danno anche sotto il profilo occupazionale.

La spiegazione fornita dal Governo su un provvedimento tanto grave sta nella necessità di contrazione della spesa pubblica.

Sembra evidente a tutti, soprattutto se si considera l'entità modesta del risparmio conseguente al decreto 294, che una tale necessità non può giustificare provvedimenti che mettono in pericolo tante testate e tanti editori.

Il Governo ha l'obbligo, se veramente vuole essere garante della tutela del pluralismo e della democrazia informativa, di abrogare il decreto sulle esclusioni e di riammettere tutte le testate alle agevolazioni postali.

Diversamente, non potremo che prendere atto di una pervicace volontà di distruggere interi settori della stampa italiana e trarne le dovute conseguenze.

USPI - Avv. Francesco Saverio Vetere

Briciole di filosofia

È possibile un dialogo tra i cristiani e la cultura laica contemporanea, così diversificata, ma anche sempre più distante dalla "religione".



E. Mounier (1905-1950): teorico della rivoluzione personalistica e comunitaria, contrario sia al capitalismo sia al marxismo

Almeno un tentativo si può operare. Certamente occorre trovare sempre dei punti in comune per poi costruire il dialogo, fatto di parole, ma anche di silenzio (e silenzio sta per ascolto).

Certamente la filosofia rappresenta il campo in cui tutta la cultura viene a manifestazione. Quindi la filosofia contemporanea, che rispetto a quella moderna, si è definitivamente staccata dalla religione (un bene!), raggiungendo però una posizione diametralmente opposta ad essa: il rifiuto categorico di essa (un bene?).

Un cambiamento radicale nell'ambito filosofico degli ultimi secoli è stato certamente operato dal pensiero di Kant. Ma non possiamo dimenticare l'avvenimento che ha portato, poi, i filosofi a rivedere le loro posizioni, distaccandosi poi dallo stesso Kant.

E questo cambiamento porta il nome di Prima Guerra Mondiale.

Cosa è successo di così "tragico"?

Occorre tenere presente alcuni dati.

L'800 era ancora legato al pensiero di Kant, ma anche di un suo discepolo, Hegel, che avevano posto come discriminante la razionalità; il resto non era possibile determinarlo, perché la nostra struttura mentale è portata di per se stessa a de-terminare, de-finire, de-limitare. Per cui la fede, per esempio, era non considerata nell'ambito della kantiana "ragion pura" (ma aveva importanza in quella "pratica"). Hegel aveva posto tutto (e dico tutto!) sotto la necessità del progresso, non lasciando spazio alla libertà e al singolo (tutto confluiva nello Spirito Assoluto, uno spirito universale). Per cui la ragione al centro (Kant non è forse figlio dell'Illuminismo?).

Ora nell'800, come scrivevo, la ragione aveva esaltato la scienza (ricordo che le scienze nell'800 si sviluppano rapidamente, come per esempio la fisica, e addirittura ne nascono di nuove, come la biologia, la sociologia, la psicologia) e di conseguenza la tecnica, perché la scienza progrediva proporzionalmente allo sviluppo della tecnica: con strumenti migliori i risultati sono più immediati e sempre più precisi. Così l'essere umano può vivere più felicemente e a lungo!

Che relazione c'è tra tecnica e Primo Conflitto Mondiale?

Sappiamo benissimo che nella Grande Guerra vennero usate armi di distruzione molto potenti (e ancor più nella Seconda con l'uso della bomba atomica). Per cui gli uomini si pongono il problema se la tecnica sia davvero una realtà esclusivamente positiva. Sino ad allora si era utilizzata la tecnica per cercare il progresso dei popoli e invece nel conflitto del 1914-18 quella stessa tecnica veniva utilizzata per distruggere...

Contemporaneamente a questo evento ci sono Marx, Freud, Nietzsche e Darwin (seconda metà del secolo XIX).

Marx aveva intuito che l'uomo aveva dimenticato una sua dimensione: l'essere umano è fatto di materialità (Hegel aveva "spiritualizzato" troppo) e materialità significa anche corpo/corporeità. E l'economia era certamente un campo di vitale importanza per riuscire a realizzare i propri bisogni essenziali, quelli del corpo appunto. Freud aveva spodestato la razionalità: l'uomo è un essere che si lascia guidare dall'Es (e non dall'io o dal Super-io), da istinti di matrice sessuale ricondotti al principio del piacere. Nietzsche aveva "ucciso" le certezze dell'uomo, tra le quali anche Dio ("Dio è morto") e l'uomo si trova da quel momento in balia delle onde. Darwin, attraverso la sua teoria dell'evoluzione, aveva affermato che l'uomo derivava dalla scimmia; per cui l'essere umano è un "primate evoluto".

Come si nota, l'uomo così ha perso quelle certezze su cui aveva costruito tutto.

Che fare?

Ecco che tutta la filosofia del '900 si impegna a rivedere tutto alla luce di ciò che ho citato (senza dimenticare l'eccidio degli Ebrei nella Seconda Guerra Mondiale!).

Così anche la Chiesa è chiamata a rivedere alcune sue posizioni circa il mondo contemporaneo: ecco il Concilio Vaticano II e l'apertura maggiore di Essa verso realtà sino ad allora considerate marginali.

E questo è il mio tentativo: porre a confronto la cultura contemporanea con la nostra fede cristiana e in particolare cattolica.

Ruggiero Rutigliano

LA CHIESA DI SAN ROCCO E I SUOI “TESORI”

*La caratteristica cripta-sepolcreto
e la cantoria lignea restaurata
dalla storica Confraternita di San Rocco*



Interno della Chiesa di S. Rocco (Foto Zitoli - Trani)

Di recente è stata riaperta al culto la chiesa di San Rocco a Trani alla presenza dell'Arcivescovo mons. Pichierri e del nuovo rettore p. Vincenzo Migliaccio, parroco di San Francesco.

S. Rocco, costruita nel XVI secolo dopo la diffusione della peste in uno stile che prelude al barocco, si trovava appena dentro le mura della città, nei pressi della cosiddetta “Porta di Bisceglie”. Ormai inglobata nel centro cittadino, la chiesa, ha sul pronao gli stemmi del municipio di Trani e del governatore Vittorio Superanzio, ricordato in una iscrizione come artefice del rifacimento del tempio nel 1528.

Sul fabbricato annesso all'edificio sacro c'è uno stemma appartenente ai Frati Minori Francescani che dimorarono nel Monastero di Colonna e officiarono in S. Rocco. I Frati per svolgere il loro apostolato in città, nel 1635 firmarono una convenzione con l'Arciconfraternita di S. Rocco, per costruire un “hospitio” e alloggiare i frati.

La cupola della torre campanaria venne abbattuta per erigere, nel 1910, un orologio municipale.

L'interno, a pianta rettangolare presenta un'unica navata centrale, terminante in un'abside semicircolare. La parte superiore è percorsa da vistose cornici formate da dentelli sporgenti. Addossate alle pareti si trovano 12 lesene sormontate da un capitello con volute e ornamenti decorativi.

Lapidi e tele settecentesche completano l'arredo. Il pezzo forte è la cantoria lignea del XVII secolo di autore ignoto di scuola napoletana. La cantoria è composta da tre tele ad olio raffiguranti: S. Rocco, l'Immacolata Concezione, S. Nicola Pellegrino. La pregevole opera è stata salvata dalla Confraternita di S. Rocco che ne ha finanziato il restauro, terminato nel maggio del 2002.

Di questo pio sodalizio si ha notizia sin dal 1518; la Congrega era composta principalmente da artigiani e professionisti e per la “entrata” bisognava pagare 12 carlini. Particolare attenzione era rivolta all'assistenza del Fratello ammalato al quale era corrisposto uno speciale sussidio per la durata dell'infermità.

Durante i lavori del 1989, che hanno interessato tutta la chiesa, è stata riportata alla luce una cripta-sepolcreto, posta sotto la pavimentazione, di epoca antecedente. L'ambiente, un'aula centrale con copertura a botte, presenta nicchie lungo le pareti, divise da lastre di pietra come un ossario. La chiesa, dedicata al santo protettore degli appestati, fu sicuramente utilizzata per inumare i cadaveri morti durante le varie epidemie. Tanto che la popolazione del rione, nei periodi in cui il contagio mieteva numerose vittime, era costretta a ricorrere al Comune per porre rimedio alle esalazioni provenienti dalla cripta.



La cripta-sepolcreto (Foto Zitoli - Trani)



(Fotorudy)

La chiesa di Santa Maria degli Angeli, meglio nota come chiesa dei Greci, ha riaperto i battenti per mostrare uno dei gioielli più belli del patrimonio barlettano: l'iconostasi.

“È un mondo altro che ha tutta una ricchezza e una valenza che non conosciamo fino in fondo - ha dichiarato lo storico Luigi Dibenedetto guidando la visita alla suggestiva opera -; si tratta di una ricchezza e complessità di una cultura, quella orientale, che dal VI secolo si distingue nettamente da quella europea. L'immagine deve rendere un concetto teologico, un mistero, per cui la produzione di un'icona presuppone un travaglio spirituale. All'artista spetta il compito di far valere la propria bravura rimanendo nell'ambito della linea e del colore”. Al centro dell'iconostasi spiccano le icone della Madonna Hodigitria firmata da Thomàs Bathàs (1554-1599) e del Cristo Pantocrator attribuita allo stesso autore.

Un'opera maestosa eseguita da più mani e in periodi diversi, alla quale manca la porta nord che raffigura San Basilio che è stata inviata a Firenze per essere sottoposta a un restauro specifico.

I lavori operati da un'équipe di giovani diretti dalla restauratrice Cinzia Dicatorato e, per la Sovrintendenza, da Fabrizio Vona ha richiesto quattro anni e mezzo per la vastità della superficie e per la particolarità dell'opera. Nell'attrezzatissimo laboratorio del Museo si è provveduto alla disinfestazione del legno con diverse metodologie, al consolidamento e all'analisi

La Chiesa dei Greci ritrova la sua Iconostasi

Ultimati i restauri di arredi e paramenti di S. Maria degli Angeli a Barletta

della struttura. In alcuni casi sono stati realizzati inserti per recuperare l'integrità dell'opera nel rispetto dell'originalità.

Anche i ricchi paramenti della chiesa dei greci sono stati restaurati in un laboratorio specializzato in tessuti, a Polignano ed esposti in alcune teche in chiesa, unitamente a un Crocifisso processionale del XVIII secolo e al thafon, un baldacchino utilizzato per i riti della Settimana Santa.

La storia dell'iconostasi è legata alla presenza della comunità greca in città, come ricordato nell'intervento della storica Danila Fiorella. Nei documenti la denominazione “grecus” appare già a partire dall'XI secolo, ma solo nel 1532, con l'instalarsi di un numero cospicuo di abitanti provenienti da Corone (nel Peloponneso meridionale), i greci vengono riconosciuti come gruppo e celebrano i loro riti nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Dopo il 1660 la giurisdizione della chiesina passò alla Cattedrale, segno che la peste aveva colpito anche la colonia greca decimandola. Nel 1789 un altro gruppo di greci riacquistò la chiesa e la risistemò così come appare oggi, ma nel 1842 l'intendente di Bari la riaffidò a dei sacerdoti cattolici. Ormai estinta la comunità greco-ortodossa, nel 1959 i frati conventuali presero possesso di S. Maria degli Angeli fino al '64, dopodiché la chiesa venne abbandonata. Negli anni '80 la signora Antonietta Palieri vedova dell'ultimo amministratore della comunità greca, Alessandro Giallocosta, decise di cedere la chiesa, in stato di degrado avanzato, al Comune che intervenne con la recente opera di ristrutturazione.

Marina Ruggiero

A proposito di Teatri Parrocchiali...

Quando divertire è un'ARTE!

A volte si arriccia il naso di fronte a manifestazioni culturali che andrebbero invece guardate con occhi sereni e mente sgombra, e questo accade spesso quando esse coinvolgono la vita aggregata in ambito parrocchiale; per taluno, anzi, forse la remora sarebbe proprio in quella direzione! Comunque prima o poi ci si avvede d'aver preso il solito grosso "granchio". Ammetterlo? Manco per idea... Anzi si gira la testa dall'altra parte e si fa finta di niente. Invece è bello e costruttivo registrare questa o quella rappresentazione, questo o quello spettacolo che adempiono poi ad una duplice funzione: da un lato, infatti, offrono a giovani (ma non è raro che ad esserne coinvolti siano parrocchiani in età matura) l'occasione di stare insieme, di vivere una vicenda fantastica e tante volte perfino costruirselo in un canovaccio, occupando il proprio tempo libero ed investendo costruttivamente anche il resto, e dall'altro lato diventano occasioni di sano divertimento, per serate che fanno ritrovare a centinaia di persone d'ogni età il gusto di ridere, parlare, scherzare, obiettare e riflettere in compagnia, abbandonando il chiuso delle proprie case e la tirannia del piccolo schermo.

È questa la "politica" propugnata, per esempio, dal Circolo Lauretano A.N.S.P.I. della Parrocchia "Beata Maria Vergine di Loreto" di Trinitapoli, ove ad ogni appuntamento annuale la sorpresa viene solo dal titolo della commedia messa in scena; già, perché dal punto di vista qualitativo il successo è sempre assicurato. Da un po' di anni, sempre per esempio, anche per quanto concerne l'autore del testo v'è una fedeltà assoluta e l'abile **Franco Abbattista** (regista per hobby, validissimo commercialista nella vita d'ogni giorno) segue attentamente il grande autore napoletano Eduardo Scarpetta. Ecco allora apparire sul palcoscenico del Teatro parrocchiale personaggi ideati da quell'autore e riproposti da una giovane Compagnia che fa dell'impegno un vero e proprio punto d'onore! Quest'anno, allo scadere della stagione carnascialesca, è stata rappresentata un'altra pièce dello Scarpetta: "Tre cazune fortunate"! Ma sì, per sorridere o addirittura per ridere a



crepappelle, si può anche dissertare di fortuna e sfortuna senza tema d'offendere la comune visione d'una vita illuminata solo dalla Provvidenza. Il fatto è che proprio su quei tre pantaloni, al centro della commedia in tre atti, s'accentra l'attenzione degli spettatori, divertiti dal ritmo incalzante di una vicenda verosimile collocata in una Napoli alla fine del XIX secolo, epoca in cui un salto di vita, da parte del popolino squattrinato e perennemente affamato verso la piccola borghesia, con soldi in tasca e stomaco pieno, non era poi miraggio tanto assurdo, almeno stando alla creatività di Eduardo Scarpetta. Ed il "miracolo" questa volta accade proprio in virtù dei tre pantaloni. Mirabilmente, infatti, tutti e tre forniranno al protagonista *Don Vincenzo* (interpretato sulla scena da un brillante **Ignazio Anello**) l'occasione di quell'approdo fortunoso, con un bel matrimonio. Folto lo stuolo di attori cui è andato l'applauso più caloroso, l'apprezzamento più sincero e l'incondizionata ammirazione dei trinitapolesi. Ricordiamo tra gli altri: **Anna G. Di Biase** (*Zia Rachele*); **Pietro Maggio** (*Don Carlo*); **Gianfranco Sarcina** (*Don Eugenio*); **Fabrizio Franco** (*Barone Frolli*); **Nicola Matera** (*Conte Bomba*); **Luca Bianchini** (*Totonno*); **Alberto Napolitano** (*Michele*); **Vincenzo Serafini** (*Andrea*); **Giuseppe Fortarezza** (*Cavaliere Miccio*); **Giuseppe Sisto** (*Oscar*); **Michele Pedone** (*Commissario*); **Antonio Dagnello** (*Carmeniello*); **Franco Di Biase** (*Don Luigi*); **Maria G. de Benedettis** (*Retella*); **Lorena Di Toma** (*Erminia*); **Rosaria Pedone** (*Luisella*); **Antonella Di Biase** (*Laura*); **Rosangela Pignataro** (*Amelia*); **Pantaleo Mazzone** (*Cameriere*).

Chiusa questa parentesi, il Circolo Lauretano sta per riaprire quella legata al Teatro in vernacolo, altra gloriosa tradizione, che ha in **Michele Maggio** un grande trascinatore di folle, oltre che bravissimo interprete e capocomico!

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

Matteo de Musso

inC
APR-MAG
2003



Intitolare il museo diocesano a mons. Giuseppe Carata

Grande fu la tristezza, lo scorso sabato 25 gennaio quando, apprendemmo dallo stesso Arcivescovo Pichierri la notizia dell'avvenuto decesso in Bisceglie all'età di 88 anni dell'arcivescovo emerito mons. Giuseppe Carata, per 25 anni al timone della nostra Archidiocesi dapprima come Ausiliare nel 1965, poi come titolare dal 1971 al 1990 quando gli successe Carmelo Cassati. Dell'Episcopato di mons. Carata la sintesi più significativa può trovarsi in quella felice espressione usata dal card. Palazzini quando gli fece pervenire il messaggio del Santo Padre per i suoi 50 anni di sacerdozio: "le pietre parlano del suo operato".

Di mons. Carata parlano le pietre del Pontificio seminario regionale di Molfetta dove lasciò l'impronta indelebile dei suoi 30 anni di rettorato facendosi rimpiangere da tanti seminaristi, poi divenuti Parroci e Presuli nell'intera Puglia e in Basilicata: lì parlano quei bellissimi mosaici che adornano la Cappella centrale e quei restauri che egli fece fare in tutto l'edificio arricchendolo di opere d'arte sacre.

Di mons. Carata continueranno a parlarci le pietre del Museo diocesano, sia quelle della vecchia sede di piazza mons. Addazi che quelle della nuova sede di Palazzo Lodispoto in piazza Duomo. Quel Museo oggi costituisce l'unica tangibile presenza culturale di un certo rilievo in una città come Trani che non ha mai purtroppo potuto fregiarsi di un benché minimo Museo Civico e che non può ancora oggi (ahinoi!) neppure fregiarsi di una Biblioteca Comunale.

Unanime fu e continua ad essere il riconoscimento del ruolo insostituibile ed instancabile svolto da mons. Carata per il recupero e la valorizzazione dei Beni Culturali Ecclesiastici di tutta l'Archidiocesi e della città di Trani in particolare: alla sua tenacia si deve la realizzazione di quel Museo Diocesano che fu inaugurato, uno fra i primi in Italia, il 13 giugno 1975 dall'allora presidente del Consiglio dei Ministri, on. Aldo Moro, che era accompagnato dal presidente della Giunta regionale Pugliese avv. Gennaro Trisorio Liuzzi e dal Presidente della Sezione Provinciale di Controllo avv. Angelo Pastore. Una pagina di Storia recente di questa nostra Trani e della sua Archidiocesi.

Universale fu il riconoscimento dell'opera svolta da mons. Carata nel settore dei Beni Culturali, settore del quale egli non a caso era incaricato all'interno della Conferenza Episcopale Pugliese.

Perciò ci sembra più che ovvio proporre oggi che l'archidiocesi e l'Amministrazione Comunale di Trani siano concordi nell'annoverare a Trani il Museo Diocesano "Mons. Giuseppe Carata": è questo il minimo che si possa fare per tramandare ai posteri la memoria di questo benemerito Arcivescovo, cittadino onorario di Trani, che ha scelto di essere seppellito proprio nel cimitero di Trani in quella Cappella Matrice che lui stesso fece restaurare.

Franco Di Pinto

San Ferdinando di Puglia

Ricordata la distruzione di San Cassano nel suo quinto centenario (1503-2003).

Invito, a chiunque lo volesse, a collaborare con il locale Gruppo di Studio recentemente istituito

Sabato 15 marzo, nella cripta della Chiesa Madre, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, il prof. Savino De-facendis, Presidente della locale sede dell'Archeoclub d'Italia, ha ricordato agli astanti la distruzione di San Cassano (o San Cassiano) nel suo V centenario, illustrando i momenti più significativi legati a questo grande avvenimento storico verificatosi nell'anno 1503: anno che, non solo per le nostre terre, ma anche per quelle di tutto il Meridione d'Italia, rappresentò una data importante per i destini delle nostre popolazioni, dal momento che, principalmente a seguito degli esiti delle due coeve disfide (la prima, presso Trani, tra 11 cavalieri spagnoli e 11 cavalieri francesi e la seconda - 13 febbraio 1503 - nel territorio di Corato - passata alla storia con il nome di "Disfida di Barletta" - tra 13 cavalieri italiani, al soldo degli Spagnoli e guidati da Ettore Fieramosca, e 13 cavalieri francesi, guidati dallo spavaldo Guido La Motte) e delle quattro battaglie, altrettanto coeve, fra gli eserciti francesi e spagnoli (la prima avvenne presso Atripalda (AV) il 19 giugno 1502; la seconda a Seminara (RC) nel 1502; la terza



San Cassano nella cartografia antica

a Cerignola (FG) il 28 aprile 1503 e la quarta sul fiume Garigliano, presso Gaeta, nel dicembre 1503), vide l'inizio, per lo stesso Meridione d'Italia, un periodo di dominio spagnolo.

Anche se il primo documento notarile (riportato nel Codice Diplomatico Barese) che parla di San Cassiano risale al 1051, non pensiamo di azzardare troppo nel supporre che il Casale di San Cassiano esistesse già alla fine del primo millennio! Esso era un prosperoso centro medievale che faceva parte della Diocesi di Canne e si trovava su di una piccola altura dove ora sta l'attuale San Ferdinando di Puglia (forse un po' spostato verso la zona Pasculli-Larovere).

Dal Codice Diplomatico Barlettano si è appurato che gli abitanti di san Cassano erano laboriosi, dediti all'agricoltura e alla pastorizia e non mancavano le famiglie benestanti. Ma le loro condizioni sociali ed economiche, a causa delle continue e spietate scorrerie portate indifferentemente dai soldati dei due eserciti (francese e spagnolo) alla ricerca di viveri necessari al loro sostentamento (cereali, legumi, animali, ecc.), peggiorarono di giorno in giorno, fino a costringere l'intera comunità sancassianese ad emigrare nella vicina città di Barletta. Mentre, sembra che le incursioni peggiori siano avvenute ad opera delle truppe francesi in ritirata dopo la sconfitta subita nella battaglia di Cerignola, lo storico Luigi Palmiotti asserisce che "nel 1503 il bel poggio di San Cassiano, l'ultimo ostacolo degli Spagnoli dopo la battaglia di Cerignola, fu conquistato da Consalvo da Cordova perché era considerato l'unico punto strategico sull'Ofanto". Al termine della sua relazione, il prof. Defacendis ha ceduto la parola al prof. Gaetano Muoio, assessore comunale alle Attività culturali, il quale ha invitato non solo chiunque lo desiderasse a collaborare fattivamente con il locale Gruppo di Studio recentemente istituito per fare il punto sulla ricerca dei documenti relativi alla distruzione in questione e sulle vere cause che la determinarono, ma anche i docenti di tutte le scuole locali per poter inserire e trattare nei loro programmi d'insegnamento questo evento. Inserirlo nel più ampio programma del Parco Letterario "Ettore Fieramosca" concordato dai Sindaci dei sei comuni sono state programmate le seguenti manifestazioni: nel mese di maggio p.v. un convegno tenuto da tre ricercatori e un Corteo in costume (il cui pezzo forte sarà la rievocazione della distruzione in questione ad opera di un attore-cantastorie) in piazza Umberto I e nel mese di settembre un altro Corteo sempre in costume, arricchito di dame e cavalieri, fra i quali farà spicco un araldo a cavallo che annuncerà, con alcuni giorni di anticipo, la Disfida che si terrà a Barletta.

Alla fine del Corteo il teatrino delle marionette del Gruppo di Canosa di Puglia rievocherà alcuni episodi legati a detti avvenimenti storici.

Michele Capacchione

Felice debutto della commedia in vernacolo casalino al Centro sociale parrocchiale "S. Stefano" di Trinitapoli

Sotto la valida guida del prof. Mimmo Putignano i coristi della corale polifonica "S. Stefano" di Trinitapoli si sono rivelati attori di gran talento recitando la commedia in dialetto casalino "Qualchè vvólte la mörte vöne a propösete" di Francesca Gorgoglione. Superati i primi attimi di impatto con il palcoscenico e con il pubblico, i 21 attori si sono egregiamente calati nei propri ruoli, evidenziando talenti rimasti celati, ma in attesa di esplodere.

Portare sulle scene persone comuni, strappandole dalla routine del quotidiano, far nascere in loro l'amore per il teatro, farle vibrare di entusiasmo nel contatto diretto con gli spettatori non è certo cosa facile. Ebbene a questo hanno mirato sia il parroco don Stefano Sarcina (che è ben felice di usare la struttura teatrale del neonato Centro sociale), che Mimmo Putignano, da lunga pezza militante nel campo delle attività musicali e creative. Esperimento pienamente riuscito, come comunemente si dice.

Si tratta, infatti, di una commedia pensata e scritta nella lingua dei padri, con la forte carica di saggezza, di satira e di humour che nessun modernismo o inquinamento linguistico le può togliere; una commedia capace, complice il talento degli interpreti, di far fiorire sorrisi di compiacimento e risate clamorose sulla bocca di chi si gode lo spettacolo con la mente finalmente sgombra, almeno per qualche ora, da tutti i problemi e da tutte le angustie che i fantasmi bellici e terroristici ogni giorno propinano.

L'atto unico, che muove i passi in un ambiente contadino (un marito che in bicicletta si reca a lavorare nei campi, una moglie prosperosa e accattivante e tre figli da mantenere), fa perno sulla morte accidentale di lui, il marito, per dipanarsi in una serie di episodi che vedono la bella vedova Rosinella addolorata sì, ma anche colpita dagli strali d'amore di qualche uomo che le gironzola intorno. Le predilezioni di lei vanno però nella direzione del cognato Modesto, un uomo incivilito dal vivere a Milano, che parla con chiara inflessione lombarda ed ha (cosa essenziale), una buona posizione economica. Modesto, a cui non sfugge l'arte ammaliatrice della cognata, assicura tutto il suo appoggio e sostegno soprattutto per i nipoti orfani, che dovranno trovare la loro strada al nord, a Milano.

La commedia è tutta da godere, per il clima esilarante che riesce a creare, per la proverbiosità che la contraddistingue e per la forza nel trasmettere e rinverdire la lingua vernacola, in cui si racchiude la nostra civiltà contadina. Ci si augura pertanto che venga più volte replicata, per consentire a molti di fruire di un'occasione più che mai favorevole all'ilarità e al buon umore, di cui si ha tanto bisogno. Agli attori, che qui di seguito elenchiamo, l'auspicio di continuare ad impegnarsi con crescente entusiasmo in un lavoro, (quello del teatro), che gratifica se stessi e dona molto agli altri. Personaggi e interpreti: *Rusenëlle* (Anna Riganti); *Nanücce* (Michele Fiore); *Cumà Cenzëlle* (Concetta De Felice), *Mengücce* (Nicola Giustiniani), *Fafine* (Tina Landriscina), *Nanédde* (Mina Lamacchia); *Vetücce* (Savino Peschechera), *Mariétte* (Maria Sarcina), *Ragazzo del bar* (Gianluca Di Leo), *Meline* (Vittoria Basanisi), *Savenielle* (Giovanni Zaza), *Lilline* (Giuseppe Del Negro), *Sasòura Retëlle* (Franca Samarelli), *Tatüdde Adevecücce* (Nicola Rossiello), *La sròughe* (Felicetta Miccoli), *Nunzia* (Angela Lorusso), *Carmen* (Rosa Mastrodonato), *Cumbà Pasquòle* (Vincenzo Ferrara), *U figghie de Rusenëlle* (Donato Piccinino), *La figghie de Rusenëlle* (Loredana De Biase), *Modesto* (Luca d'Ambrosio).

Grazia Stella Elia

LA POLITICA un dovere cristiano

È importante per il cattolico impegnarsi nella cosa pubblica, intesa come attenzione all'uomo ed ai suoi bisogni

Si è tenuto a Corato un incontro sul tema dell'impegno politico dei cattolici, organizzato dalla zona pastorale "San Cataldo" presso Casa Betania, per i vari gruppi, movimenti e partiti politici di tutti gli schieramenti con relatore d'eccezione Leo Lestingi, giornalista e scrittore. Partendo da un documento della Congregazione per la dottrina della Fede: "Nota dottrinale su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica", il professor Leo Lestingi ha analizzato criticamente i vari fenomeni sociali avvenuti specialmente, nel corso degli ultimi anni, con la "diaspora" dei cattolici nei differenti schieramenti politici dell'intero arco istituzionale. Innanzi tutto, per fare politica è necessario avere delle competenze, non solo nel campo giuridico ed economico, ma quanto più ampie possibili, perché come diceva San Tommaso d'Aquino è "la più alta delle attività".

Quindi, il politico credente ha grandi responsabilità, perché è un portatore attivo di un continuo confronto tra i programmi in una situazione storico-culturale in continua evoluzione, considerando l'eventualità, in cui si ha anche il confronto con il male e il peccato. Paolo VI parlava, altresì, dell'impegno dei cattolici in politica, in cui nessuno si doveva considerare più cattolico degli altri. In questo contesto, le coalizioni sinceramente democratiche devono offrire più spazi alle opposizioni in una situazione culturale di pluralismo religioso. I cattolici devono essere in politica nella centralità della persona umana, avendo come punto di riferimento nella nostra società l'istituto della famiglia.

I partiti sono essenziali nel dibattito culturale e politico. I movimenti politici devono essere provvisori, passeggeri, perché devono portare ad una discussione nella rielaborazione delle varie domande popolari. A questo punto, è importante la costruzione di luoghi, dove si possa preparare ciò che deve essere realizzato nella politica; trovare il bene comune, nel dinamismo del servizio "sporcarsi le mani", e può anche avere un ruolo "demoniaco" ovvero può far sentire importanti chi la pratica conducendolo ad una forma di autocompiacenza. In questo periodo storico, è importante impegnarsi nella partecipazione politica anche nel ruolo tipico dell'opposizione, vale a dire nel controllo dei vari atti e non solo nella partecipazione. Una nota non positiva, la presenza delle varie parti politiche poteva essere più cospicua, vista l'imminente tornata elettorale comunale.

Giuseppe Faretra

RAGAZZI A SCUOLA DI *partecipazione*

I partiti, la campagna elettorale, l'elezione del sindaco, i ragazzi simulano la realtà e intanto apprendono i meccanismi della partecipazione politica e della democrazia. Il progetto ha coinvolto circa 200 ragazzi, otto seconde classi, della scuola media statale "G. De Nittis" di Barletta. Il laboratorio di "Educazione alla vita comunitaria dei ragazzi", finanziato dalla legge 285/97, è stato realizzato grazie alla collaborazione tra la cooperativa Shalom, capofila del progetto di rete "Aurora", e l'Amministrazione Comunale e si colloca, nella prospettiva della pedagogia euristica in cui il percorso formativo parte dall'esperienza e ritorna all'esperienza dilatandone il focus conoscitivo del gruppo di lavoro.

Il laboratorio, attivato anche grazie alla fattiva collaborazione con le docenti di lettere e del consigliere comunale prof. Maria Grazia Vitobello, è stato organizzato in due moduli: il primo informativo e il secondo operativo.

La conoscenza della carta ONU sui diritti dei bambini ha fatto da sfondo alla riflessione che si è sviluppata, nelle diverse classi, sui possibili significati di partecipazione alla vita sociale e politica della città.



Gli studenti coordinati dai trainers, dott. Maria Cavalluzzi e dott. Lorenzo Frusio, partendo dalle esperienze personali, hanno analizzato le dinamiche presenti nei gruppi per giungere in un secondo momento a definirli e confrontarli con i gruppi politici. I ragazzi hanno poi affrontato le tematiche legate all'elezione del Sindaco, del Consiglio Comunale e della Giunta. Il primo modulo formativo si è concluso con l'elaborazione da parte dei ragazzi, del programma elettorale della classe e di un'ipotesi di simbolo di partito politico.

La seconda parte dell'esperienza è entrata nel vivo delle strategie politiche, con la costituzione di quattro partiti politici, l'elaborazione dei programmi elettorali, la formazione di due raggruppamenti rappresentati da due sindaci concorrenti, la campagna elettorale, la votazione, lo spoglio delle schede, fino a giungere alla nomina del Sindaco e degli assessori e alla simulazione di un Consiglio comunale dei ragazzi.

Marina Ruggiero

Corato gira meglio

Il programma di sensibilizzazione per la mobilità sostenibile sta animando la città per promuovere nuove tendenze compatibili nell'ecosistema urbano.

Molto spesso le nostre città sono intasate da colonne di autovetture fumanti di gas di scarico, dai rumori dei motori e dei clacson usati, talvolta, in modo inopportuno. Il comune di Corato, aderendo ad un programma dell'Unione Europea - Fondo Europeo di sviluppo regionale, con la Regione Puglia, con l'Aforis di Foggia in collaborazione con il circolo locale di Legambiente hanno organizzato una serie di attività per favorire anche l'utilizzo di mezzi alternativi all'autovettura. Una manifestazione è stata "Strade in festa".

Trecento alunni di scuole elementari e medie della città si sono cimentati in una successione di giochi in Piazza Cesare Battisti, trasformata per l'occasione in un luna park dagli animatori di Legambiente di Corato. Naturalmente la manifestazione ludica ha avuto una finalità "ricre-attiva" per coinvolgere le famiglie ad una migliore fruizione, a riappropriarsi dei vari luoghi della città. Il divertimento è stato assicurato per tutti anche per i genitori che assistevano compiaciuti alle attività ludiche dei propri figli. La campagna di informazione e di educazione ambientale per la riduzione del traffico urbano, l'uso dei mezzi pubblici e lo sviluppo della mobilità ciclistica si sta ampliando in una serie di azioni mirate a coinvolgere tutte le componenti sociali della città. Innanzitutto, le attività stanno coinvolgendo il mondo della scuola, luogo privilegiato di formazione culturale e sociale, mediante seminari a docenti di istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

L'animazione territoriale è stata articolata per completare i diversi processi previsti dai progetti educativi dalle scuole con attività di divulgazione esterna, mediante giornate ed eventi di animazione, la realizzazione di attività didattiche tese ad eseguire con gli studenti la predisposizione di materiali didattici e l'animazione ambientale. Queste ultime sono scandite dai seguenti eventi: "Domeniche in bici", articolate in tre domeniche, con passeggiate nel centro urbano, con soste ad alcuni monumenti, tese alla scoperta della città; "Strade in festa"; "Bus day", giornata di sensibilizzazione del trasporto pubblico urbano per la diminuzione del traffico veicolare privato. Inoltre, sono previsti

quattro incontri cittadini sulla mobilità sostenibile e sulla qualità urbana, rivolti a persone aperte alla città. Infine, si terrà una mostra sul traffico urbano per informare i cittadini e tutta la città sulla tematica.

Tutte queste iniziative potranno dare un buon contributo per la realizzazione del P.U.T. (Piano Urbano del Traffico), strumento contemplato dalla Legge, indispensabile per le città che superano trenta mila abitanti. Corato con questo progetto intende migliorare l'ecosistema urbano e la qualità della vita.

Giuseppe Faretra



Importante donazione di Don Andrea Roselli all'ospedale di Trani

“Mai più mancate emergenze”

Un'autoambulanza a disposizione dei cittadini e intitolata a Tito Nocera, cognato del sacerdote

Don Andrea Roselli, noto sacerdote traneese, ha compiuto un gesto davvero nobile e all'insegna dell'altruismo e della solidarietà: ha infatti deciso di donare al presidio ospedaliero di Trani, un'autoambulanza super accessoriata e dotata di tutte le apparecchiature utili per qualsiasi tipo di emergenza,

Tutto è nato da una doppia esperienza che ha coinvolto in un primo momento un cognato del prelado, il professor Tito Nocera, scomparso tempo fa proprio per la mancanza di un intervento sanitario adeguato tramite autoambulanza. La seconda esperienza è personale e riguarda lo stesso sacerdote che, trasportato nel febbraio scorso da Trani ad Andria per un malore cardiaco, ha

dovuto sopportare un tragitto davvero tormentato per via delle buche stradali e soprattutto per la mancanza di comodità all'interno del mezzo sanitario di trasporto.

Di qui l'atto di generosità, l'idea di intitolare l'autoambulanza proprio alla memoria del caro cognato, lo stesso Tito Nocera, e la trattativa per l'acquisto partita nel mese di maggio e ora felicemente conclusa.

Don Andrea è consapevole dell'importante gesto compiuto in considerazione del fatto che effettivamente i mezzi di trasporto in dotazione dell'ospedale di Trani non costituiscono certo il meglio per un qualsiasi paziente, a maggior ragione in gravi condizioni. Ma lo stesso sacerdote, in linea con il suo spirito umile e schivo, quasi vorrebbe che la donazione passasse sotto silenzio e non mettesse in rilievo la sua persona ma unicamente il bene da donare al prossimo in difficoltà.

Tornando alle funzioni dell'autoambulanza donata, è importante ricordare che il mezzo presenta le caratteristiche di una piccola sala rianimazione mobile munita, tra le varie strumentazioni, di un aspiratore, di svariate strutture mobili per facilitare il trasporto dell'ammalato e di un defibrillatore, all'acquisto del quale hanno contribuito alcune Confraternite tranesi.

Un'unica condizione viene dettata da Don Andrea ed è egli stesso a comunicarla: l'autoambulanza dovrà essere utilizzata unicamente dall'ospedale di Trani e non da altri. Il dono è rivolto esclusivamente alla città di Trani e ai suoi abitanti, perché nessuno debba soffrire o nel peggiore dei casi debba perdere la vita per un servizio scadente o una mancata emergenza. Grazie Don Andrea.

chi è Don Andrea Roselli

Don Andrea Roselli, traneese, è stato ordinato sacerdote l'11 luglio 1954. Ha insegnato matematica presso i Licei di Trani, Classico e Scientifico e presso l'Istituto dei Padri Rogazionisti. Ha presenziato a Roma insieme a varie autorità civili, religiose e istituzionali alla istituzione del Liceo Scientifico "Valdemaro Vecchi". Ha operato con profitto presso l'Oasi di Corato, istituendo un centro all'avanguardia per disabili. Ha ricoperto la carica di economo dell'ufficio amministrativo della locale diocesi e da diversi anni è Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Sostentamento Clero Diocesano. È inoltre rettore della Chiesa dei SS. Medici di Trani.

E ora, il nobile gesto della donazione. Pare che il Direttore Sanitario dell'Ospedale di Trani, nel vedere l'autoambulanza intitolata al prof. Tito Nocera, abbia letteralmente strabuzzato gli occhi nel rendersi conto del valore e dei tanti accessori presenti. (G.R.)

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
8008-13000

S.O.S.
VITA

UN CONSIGLIO PER LA VITA.

Giovanni Ronco

San Ferdinando di Puglia

“Emarginazione e solidarietà” mostra fotografica itinerante

Si tratta della 2^a tappa fissata da un calendario
che tocca 5 città del centro-sud d'Italia

Con il patrocinio dell'Assessorato comunale alle Attività Culturali, sabato 29 marzo u.s., nella Sala “di Pillo” del Centro Culturale Polivalente, sito in piazza Umberto I, nell'ambito del progetto di Capacity Building “Conoscere - Agire per Educare ad uno sviluppo sostenibile tramite una cittadinanza attiva”, realizzato dal consorzio di Reti di ONG italiane CIPSI e FOCSIV e cofinanziato dalla UE, l'EsseGiElle Onlus - Cooperazione Internazionale (con sede legale a Roma in via delle Cicogne, 2), responsabile dell'azione specifica “*I diritti fondamentali della persona al sud come al nord del mondo*”, ha inaugurato una Mostra fotografica itinerante (che è restata aperta fino al 12 aprile) dal titolo “*Emarginazione e solidarietà*”, finalizzata a promuovere una maggiore conoscenza e sensibilizzazione sui seguenti 5 temi relativi alla multiculturalità, alla disoccupazione e all'emarginazione non solo nel Sud del mondo, ma anche in Italia: 1) Roma e i suoi “barboni”; 2) Napoli e i senza lavoro; 3) San Ferdinando di Puglia e i lavoratori stagionali; 4) Gallipoli e gli sbarchi “clandestini” e 5) Lariano e l'accoglienza dei bambini “bielorussi”.

Detta Mostra rappresenta la 2^a tappa (la prima è stata rea-



lizzata a Roma nella Sala Baldini in piazza Campitelli, 9, dal 16 al 22 marzo u.s.) fissata da un calendario che ha toccato e toccherà altre 3 città: Napoli nella parrocchia S. Maria in Portico in via G. Martucci dal 24 al 30 aprile u.s.; Gallipoli (Le) nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù in via Tricarico dal 14 al 21 giugno p.v. e Lariano (Roma) nella Sala Mostra comunale in piazza S. Eurosia dal 15 al 22 settembre p.v.

L'EsseGiElle è un'organizzazione non governativa, nata nel 1990, con lo scopo di promuovere e gestire progetti di cooperazione allo sviluppo umano, economico e sociale nei Paesi in via di sviluppo, specialmente in India e Cile. Inoltre promuove e realizza attività d'informazione ed educazione allo sviluppo in Italia, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere una cultura basata sui valori del dialogo e della solidarietà tra i popoli.

Nella nostra cittadina, l'EsseGiElle (con sede locale in via Cavour, 19) ha già organizzato 2 corsi di formazione (“Diritti Umani” 1° anno - e “Diritto allo sviluppo: diritto degli individui e dei popoli - 2° anno), ai quali hanno partecipato 70 giovani.

La presentazione della Mostra è stata fatta dal responsabile dell'EsseGiElle locale, Franco Visaggio, il quale, dopo aver esposto le motivazioni di questa iniziativa e messe in evidenza le



San Ferdinando di Puglia. Piazza Umberto I considerata il “salotto” del paese

difficoltà incontrate nel fotografare i lavoratori stagionali mentre erano all'opera, ha terminato il suo intervento chiedendo agli astanti se ha senso, in questo momento particolare (la guerra in Iraq), fare una mostra fotografica itinerante.

Dopodiché ha preso la parola l'Assessore alle Attività Culturali, prof. Gaetano Muoio, il quale ha precisato che sostenere la cultura della solidarietà, specialmente nei riguardi dei ragazzi delle scuole di ogni grado, è il sistema migliore per costruire la pace e che abituarsi all'idea della guerra è un grave errore.

Per ultimo è intervenuto il presidente nazionale dell'EsseGiElle, p. Vincenzo Molinaro, il quale, dopo aver dichiarato che è impossibile vivere senza relazionarci, quindi senza solidarietà tra noi, ha annunciato non solo che, tra breve, l'EsseGiElle locale organizzerà un nuovo corso, invitando, così, a frequentarlo e a dare una "mano" all'organizzatore locale, ma anche di aver presentato alla nostra Provincia un piccolo progetto pro-Albania.

Infine ha invitato i presenti a fargli pervenire, con ogni mezzo (e-mail compreso), tutte quelle riflessioni che scaturiranno dopo aver osservato attentamente le numerose fotografie esposte nella mostra stessa (e-mail: essegielle@tin.it). La Mostra è stata ospitata nei vari istituti scolastici con il seguente programma:

localmente: dall'1 al 2 aprile c/o la Scuola Elementare "De Amicis"; il 3 aprile c/o la Scuola Elementare "Pasculli"; dal 4 al 5 aprile c/o la Scuola Media "Papa Giovanni XXIII" e dal 7 all'8 aprile c/o l'Istituto d'istruzione secondaria Sup. "Ignazio Silone".

Trinitapoli: dal 9 al 10 aprile c/o il Liceo Classico "Scipione Staffa".

Margherita di Savoia: dall'11 al 12 aprile c/o il Liceo Scientifico "Aldo Moro".

Michele Capacchione

Un secolo di vita per l'Unitalsi



La sottosezione di Barletta festeggia i 100 anni di vita dell'Associazione. Dal treno bianco all'aereo per il consueto pellegrinaggio a Lourdes.

"Cento e vai. 1903-2003: Cento anni di storia vissuta insieme", questo è lo slogan scelto per festeggiare il centenario dell'Unitalsi. La sottosezione di Barletta ha scelto la strada meno formale ma senza dubbio più vicina alla gente. La storia dell'ultimo mezzo secolo dell'associazione è stata ripercorsa con l'ausilio delle immagini esposte nella sala della comunità S. Antonio. Come ha precisato il presidente del sodalizio, avv. Francesco Spinazzola, "sappiamo da alcuni documenti che la locale sezione era molto attiva già negli anni Trenta, una delle prime nella Regione, ma è stato difficile raccogliere testimonianze scritte". Negli anni Sessanta un gruppo di donne diede nuovo impulso all'associazione che ebbe come prima sede palazzo Monterisi, in via Manfredi, le foto dei pellegrinaggi a Loreto e a Lourdes si alternano alla benedizione del primo stendardo nel 1964 e ad altri momenti importanti.

Negli anni Ottanta la svolta dell'associazione che oltre ad organizzare pellegrinaggi si assumeva il compito di assistere regolarmente i propri iscritti.

Finalmente, nel 1986 la nuova sede, in piazza Plebiscito e poi quella attuale in via Nazareth. Tanti i volti dei volontari che si sono avvicinati e che in molti casi continuano a sposare la causa dell'Unitalsi, un ricordo speciale va a mons. Vincenzo Frezza, fondatore e primo presidente.

"La novità di quest'anno è che passeremo dal treno bianco all'aereo bianco", ha detto il presidente Spinazzola presentando il pellegrinaggio a Lourdes previsto dal 10 al 14 giugno prossimo. Poi un video ha riproposto le immagini dei due progetti più recenti dell'Unitalsi locale: il corso per bambini e la casa famiglia di via Regina Margherita inaugurata nel gennaio del 2002; nei progetti futuri rientra l'ingrandimento di questa struttura.

"Tutto viene fatto con il cuore, come solo i veri volontari sanno fare", ha commentato una mamma partecipe, insieme alla figlia, del progetto: "Bambini tra noi". Una cinquantina di ragazzi si ritrovano ogni giovedì con alcuni genitori e gli animatori volontari per giocare e stare insieme: "l'incontro settimanale con gli altri bambini è fondamentale, diventa un punto di riferimento", ha commentato un'altra mamma. Sono stati proprio i bambini a chiudere questa festa lasciando un clima gioiale e sereno che si addice a chi ha sempre lavorato con il sorriso sulle labbra.

Marina Ruggiero

Le chances degli educatori nella formazione religiosa dei giovani

La sintesi del quarto capitolo dei risultati della verifica tra gli educatori della Diocesi, curata da Marianna Pacucci e Don Vito Orlando, sociologi ed esperti della condizione giovanile, e realizzata in vista della missione dei giovani per i giovani

□

I catechisti e animatori sono consapevoli del legame che intercorre fra l'esperienza della crescita umana e l'adesione alla vita cristiana. Nel Meridione è più serrato il rapporto fra i giovani e il sacro, in quanto ci sono più giovani segnati dalla povertà che utilizzano la fede come difesa per affrontare i problemi della vita.

È importante vedere come gli educatori valutano la sensibilità culturale della nuova generazione, e chiedere loro se ritengono ancora oggi la società giovanile un problema, o pronta ad attivarsi di fronte alle sfide dell'esistenza.

Bisogna capire la temperatura religiosa dei giovani che frequentano le comunità parrocchiali, cioè il clima formativo in cui essi vivono abitualmente.

Il 34,8% degli educatori sono convinti che i ragazzi della parrocchia sentono la differenza di comportamenti rispetto ai coetanei, ma ciò non preclude la relazione tra di loro.

Il 18% pensa che vi può essere una frustrazione che può sfociare in forme di dipendenza.

Il 33,7% scende a compromessi pur di sentirsi accettato.

Il 23,6% dichiara che non sono molti i giovani che avendo raggiunto una certa sicurezza, sono pronti a dare solidarietà ai coetanei.

Solo il 13,5% degli educatori è convinto che i propri ragazzi possono con tranquillità affrontare le sfide della vita, perché sostenuti da una fede solida.

Altri sono rassicurati dal fatto che l'affetto offerto ai giovani dalle diverse figure educative possa evitare un impatto traumatico con il futuro.

È evidente che l'esperienza religiosa produce risultati parziali, infatti gli educatori ammettono che solo 2 ragazzi su 5 acquistano nel tempo maggiore responsabilità di fronte agli impegni connessi con l'adesione alla fede. Alcuni intervistati sostengono che non manca in tanti ragazzi la ricerca di una fede convinta, ma la mancanza di punti fermi e valori in cui credere impedisce di accedere a una religiosità coerente e articolata.

La riflessione degli educatori è segnata dalla complessità degli orientamenti culturali che i giovani manifestano nei confronti del sacro.

Educare i giovani alla fede è un impegno laborioso ma non impossibile.

Il compito primario degli animatori ecclesiali è quello di condividere con i giovani la ricerca di una fede consapevole, approfondendo tutti i temi che riguardano l'esperienza della fede e in particolare tramite un confronto con la Bibbia.

Il 62,9% degli intervistati è convinto che molti problemi tra educatore ed educandi si possono risolvere. Queste dichiarazioni dimostrano che non basta più nei gruppi giovanili la presenza di un educatore competente pronto al dialogo, ma urge la formazione di una comunità educante che possa contrastare le spinte disgreganti della cultura ambientale. L'appartenenza ad una comunità ecclesiale non deve essere vissuta

dai giovani come una riserva indiana ma come trampolino di lancio per una testimonianza cristiana nella società.

I laureati sono più consapevoli delle problematiche che disorientano le nuove generazioni di fronte alla fede e così sono in grado di esprimere una visione più ampia della pastorale giovanile. Oltre l'identità culturale degli intervistati va considerata anche l'esperienza ecclesiale.

È il tempo che porta i ragazzi a responsabilizzarsi e a rinnovare il rapporto con il sacro.

Questo impegno non nasce dal nulla, ha bisogno di investimenti progressivi e consequenziali che eliminino il "buco nero".



Missionari si diventa... E VOI DIVENTATELO

Appunti di spiritualità in margine
a due incontri di formazione in vista della
missione dei giovani per i giovani



Un noto vocabolario di italiano, alla voce "Missionario", riporta la seguente dicitura: "individuo geneticamente mutato, che contiene nella sedicesima coppia di cromosomi il gene della missionarietà".

Avrete capito che è uno scherzo e che il gene della missionarietà è solo frutto di fantasia perché missionari non si nasce, ma si diventa preparandosi adeguatamente. Infatti non è pensabile che ci si improvvisi missionari o evangelisti, prima bisogna conoscere quello che poi si annuncerà.

Ed è proprio per prepararsi alla Missione denominata GxG, ovvero "Giovani per i Giovani" che la nostra Arcidiocesi ha stilato un calendario di incontri formativi per tutti i giovani che desiderano annunciare il Vangelo ai loro coetanei. L'argomento di quello tenutosi a febbraio, presso il seminario arcivescovile di Bisceglie, e condotti da frà Paolo Berti, è stato: "L'esperienza di una presenza che rivela il volto del Padre".

Questa presenza deve essere conosciuta attraverso l'amore di Gesù Cristo. Quel frate che ha istruito i giovani in quegli incontri, asseriva che i 3/4 dei giovani che ricevono i sacramenti abbandonano la Parrocchia dopo la Cresima. Questo accade perché non sono stati realmente evangelizzati, ma soltanto catechizzati. La loro conoscenza di Cristo è avvenuta, come dice S. Paolo, "secondo la carne" e non "secondo lo Spirito". Cioè ne hanno sentito parlare in famiglia, che li ha "mandati" al catechismo, delegando alla Chiesa l'istruzione religiosa. Ma evangelizzare vuol dire portare una persona a fare l'esperienza di Cristo, e non istruirlo intorno alla figura di Cristo. Nella parabola del seminatore (Mt 13,19) leggiamo: "Quando uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il maligno e porta via quello che è stato seminato nel suo cuore, questo è il grano seminato lungo la strada". Molti infatti conoscono Gesù in senso negativo, oppure lo snervano dalla radice non riconoscendolo come Dio o ancora, colpevolizzano la Chiesa.

Qui si inserisce il giovane missionario che non ha l'obiettivo di rivitalizzare una fede ormai sbiadita; qui si parla di evangelizzazione. Alla domanda di Gesù rivolta agli apostoli: "Chi dicono che io sia?" e voi chi dite che io sia?". Pietro risponde dimostrando di aver iniziato a conoscere Gesù secondo lo Spirito: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente!". Gesù dirà: "nessuno viene a me se il Padre non lo manda", cioè senza la grazia di Dio, che noi dobbiamo favorire attraverso la nostra testimonianza, non si può conoscere Gesù, se non "secondo la

carne", come lo avevano conosciuto i discepoli di Emmaus.

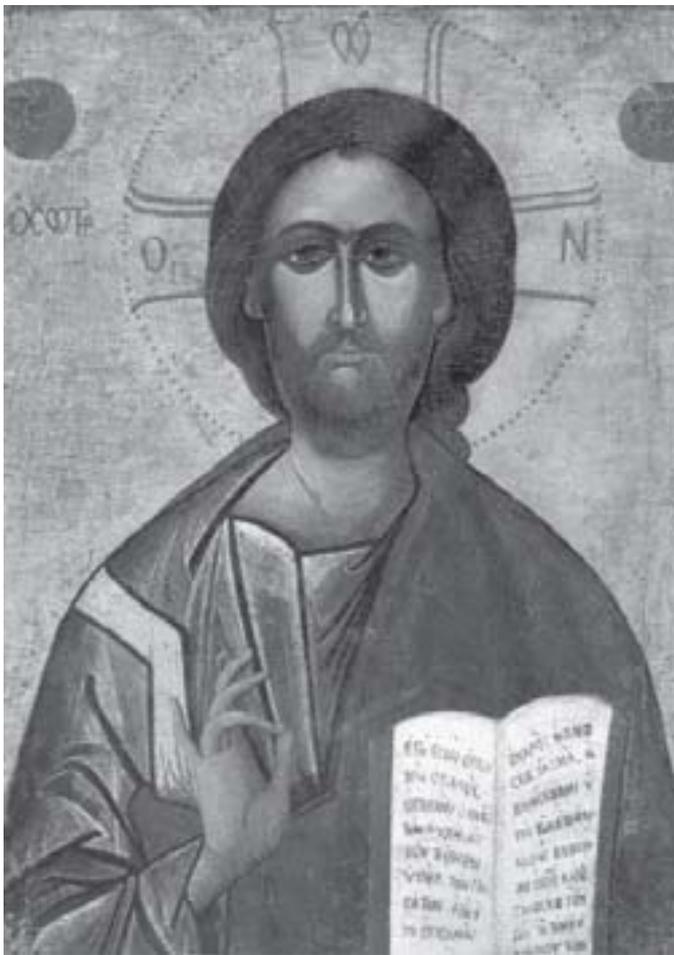
Esaminando questa icona biblica, paradigmatica dell'agire umano e dell'agire di Dio Padre, frà Paolo ci faceva notare come i discepoli tornassero scoraggiati a Gerusalemme dopo la morte di Gesù. Essi non avevano creduto che sarebbe risorto. Ma Gesù appare loro e li ammonisce: "Sciocchi e tardi di cuore", dice riportandoli sulla giusta strada. Ma essi non lo riconoscono se



Allora Gesù scompare ed essi avendolo riconosciuto, prendono ad esaminare l'episodio di quell'incontro, i loro comportamenti e si chiedono: "non ci ardeva forse il cuore nel petto?".

Questo è il punto nodale del discorso, il cuore che arde; quando incontri un evangelizzatore, è capace di infiammarti perché non è solo, in lui opera lo Spirito Santo; lo Spirito parla usando la sua bocca, le sue parole, la sua individualità. Così i discepoli di Emmaus: "ci ardeva il cuore", cioè erano felici, lo stavano amando ed in virtù di questo amore finalmente lo riconoscono.

Chi non ama non può dire di avere conosciuto Dio, se vuoi conoscere Dio devi andarci per via d'amore, un amore istruito, un amore che ha conosciuto il vangelo, che è Gesù. Ogni segno,



impronta, parola di Gesù porta il timbro e il sigillo dell'amore.

Altre icone bibliche ci sono state proposte, come quella del diacono Filippo (Atti 8,26-40), il patrono degli autostoppisti (quindi anche di Padre Paolo che si sposta in autostop annunciando Gesù con sguardo schietto con parole franche con la libertà di chi è pieno di Dio).

Nelle icone proposte l'evangelizzatore, quindi lo Spirito Santo che è in lui, fa una domanda all'uomo, come Filippo: "Capisci cosa leggi?", oppure esce di casa come il seminatore (Matteo 13,3), oppure si fa prossimo, si avvicina come il buon samaritano (Luca 10,33). Non si semina senza uscire, senza scomodarsi, senza avvicinarsi. Amare Gesù vuol dire essergli amico, conoscerlo. S. Tommaso dice che l'amicizia si riconosce come amore scambievole, nasce quando si riamano e si può amare qualcuno per se stesso o per qualcun altro. E allora Gesù è amabile per se stesso, mentre gli uomini lo sono perché appartengono a lui, a Dio. E per questo noi amiamo anche i nostri nemici. In Giovanni (14,20) leggiamo: "In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi". Chi ama Gesù, ama anche gli uomini (Gv 15,12) e Gesù stesso dice: "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anche io lo amerò e mi manifesterò a lui". Essere amici di Cristo significa cogliere i battenti più profondi del proprio cuore, altrimenti si entra nel Vangelo superficialmente. Come dice S. Tommaso: "L'amicizia è amore corrisposto, significa legarsi fino in fondo". Ecco perché conoscere e seguire Gesù sono due fatti correlati. Se lo si conosce, lo si segue nonostante le difficoltà, rinnegando sé stessi, prendendo la propria croce.

Il cristiano, il giovane missionario non è un avaro ma è colui che entra nella situazione contingente degli uomini per far conoscere all'uomo se stesso, per farlo riconoscere come fatto

ad immagine e somiglianza di Dio. È Cristo che spiega l'uomo all'uomo, senza di Lui siamo nel buio, perché il peccato abita nelle nostre membra, noi, giovani missionari abbiamo il compito che è allo stesso tempo diritto e dovere di dare il primo annuncio che è una realtà gioiosa e liberante.

Padre Paolo ci ha anche dato un consiglio prezioso come un tesoro, ha detto: "È importante che considerate chi ascolta come se fosse ad un passo dalla fede. Non parlate all'ingegner come se fosse ingegnere, al ladro come ladro, ma all'uomo come uomo. Il primo annuncio va fatto con desiderio di stabilire comunione permanente con l'uomo. I nostri rapporti in cielo saranno eterni e l'eternità si costruisce nel tempo con un rapporto che non dovemo mai spezzare come faceva Padre Pio".

L'evangelizzazione è desiderio di comunione ed è anche sacrificio. Il Vangelo è scritto su un supporto cartaceo ma è anche scritto sulle tavole di carne del nostro cuore. S. Paolo afferma: "La nostra legge siete voi" che vuol dire che il primo annuncio deve essere dato con profonda convinzione, con una fede che non è vernicetta sulla nostra pelle ma impregna le midolla della nostra esistenza. Prima di annunciare il Vangelo il giovane deve dimostrare che dal Vangelo è stato curato. L'annuncio è vita, ed evangelizzare è amare l'altro e sapere amare Dio, è conoscerlo e dare ragione della propria speranza come Pietro (1 Pietro 1,3-15). Se la parola di Dio è in noi, nella nostra struttura e non solo nella nostra memoria, essa è rivelazione di Dio perché non viene da noi, dal nostro raziocinio.

Molti non vedono e non odono perché non hanno occhi e orecchi, e anche se noi non abbiamo potuto vedere come gli apostoli dobbiamo essere pronti a fare comunione e dire "Vieni e vedi".

Con franchezza, diceva Padre Paolo, con la zeta bolognese, che dobbiamo annunciare come Pietro: "Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi ne siamo testimoni!". Commuovono il cuore le parole di Pietro (Atti 2,37), che non è solo, ma ha con sé lo Spirito Santo che è Spirito di potenza, che gli consente di parlare con la sicurezza di un tribuno. E allora chi lo ascolta è pronto a compiere quel passo, quell'unico passo che lo separa dalla fede: "Che dobbiamo fare?", gli domandano. Rispose: "Pentitevi e fatevi battezzare!" (Atti 2,38). Con il primo annuncio l'uomo viene rigenerato, ed allora che deve essere accolto, se questo non avviene, lo ammazziamo subito dopo averlo rigenerato. "Erano diventati nuovi, parlavano con franchezza". Se non parli con franchezza non colpisci nessuno. Con i "se" e con i "ma" non si fa ardere il cuore. Non spaventarti se farai dei fiaschi, "Riceverete dall'alto!". E S. Paolo: "Quel Dio al quale rendo culto nel mio spirito". Sì, perché l'evangelizzatore è un orante, è colui che adora Dio in "Spirito e verità" (Gio 4,23-24) e per questo non si stancherebbe mai di parlare con Lui.

Al termine dei due incontri, Padre Paolo ha testimoniato praticamente quanto annunciato manifestando il desiderio di stabilire con noi giovani uditori una comunione permanente, facendoci quindi dono del suo numero di telefonino e rivendendone in cambio il nostro. Cosicché ora tutti noi siamo i suoi parrocchiani virtuali come gli altri duecentocinquanta giovani ai quali ogni mattina dà il buongiorno con uno squillo.

Ed alcuni di noi possono testimoniare la sua piena disponibilità nel rispondere alle nostre domande se gliene inviamo per sms o addirittura lo chiamiamo per sottoporre una questione.

Agata Di Lernia



Caro Padre Giovanni . . .

La lettera di ringraziamento che i giovani della Parrocchia Maria SS. del Rosario di S.Ferdinando di Puglia hanno inviato a mons. Giovan Battista Pichierri al termine della visita pastorale.

Caro Padre Giovanni, è così che ci piace chiamarla, noi giovani non ci formalizziamo molto... che dirle, se non un accorato e caloroso GRAZIE!

Grazie per la sua fraterna presenza in mezzo a noi; grazie per la gioia, i sorrisi e i canti donati; grazie per l'immensa stima e fiducia che ha nei confronti di noi giovani; grazie per la dolcezza e la delicatezza del suo parlare; ma soprattutto grazie per la testimonianza concreta della sua storia d'amore con Gesù Cristo.

In questi giorni vissuti insieme, la nostra comunità ha respirato un'aria nuova, più pulita, leggera, Gesù Cristo si è servito di lei, nostro amabile pastore per ricordarci che Dio Padre ci ha dato una vita che va vissuta e donata con grazia, altruismo e amore.

Nella prima lettera di Giovanni si legge: *"Io amo Dio" e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello*".

Queste parole in lei si sono incarnate. Ha dimostrato coi suoi sguardi sinceri e con i suoi gesti di affetto paterno, di amare oltremisura tutto il gregge che Dio le ha affidato.

Finalmente abbiamo conosciuto un padre che non sapevamo di avere. Sì, tante volte l'abbiamo sentita nominare, qualche volta l'abbiamo anche vista, ma nulla ci faceva prevedere quanto, in questi giorni avremmo vissuto. Da buon pastore e premuroso padre lei ha voluto rendersi conto di tutti i problemi dei suoi figli. Nel suo totale atteggiamento di servizio e di disponibilità, molti tra noi giovani, hanno trovato il coraggio e la forza di rialzarsi e mettersi in cammino verso l'unico Padre, il Padre Celeste, che da sempre ci attende misericordiosamente.

In questa settimana Dio ha voluto che il suo diletto Figlio, Gesù Cristo, si servisse dei suoi stessi piedi, padre, per camminare sulle strade del nostro paese, delle sue braccia per stringere quanti incontrava lungo il suo cammino e delle sue labbra per esprimere l'amore di Gesù Cristo al suo gregge.

Noi giovani questa presenza reale e viva di Gesù Cristo l'abbiamo avvertita profondamente e ringraziamo il Signore per questa sua immensa grazia. I semi che lei ha gettato, in noi troveranno terreno fertile e daranno molto frutto. Padre, ce la faremo forse con qualche difficoltà, ma nulla ci potrà fermare, ora sappiamo di avere lei dalla nostra parte, in quest'anno in cui ha voluto indirizzare il suo programma di pastorale parrocchiale, proprio a noi giovani e alle nostre famiglie. Una missione ci attende e noi la vivremo appieno e la porteremo a termine! Ci affideremo a Maria, nostra Madre, con la recita del Santo Rosario, Ci rivolgeremo direttamente a Lei chiedendole materna protezione, del resto è questo che il Santo Padre ci esorta a fare. Pregheremo per lei Padre. Per p. Bruno e p. Leonardo affinché Maria vi dia sempre la forza, la perseveranza e l'entusiasmo di annunciare Cristo per le strade, le case, ma soprattutto nei luoghi di ritrovo dei giovani e adulti. Anche noi giovani ci affideremo alle vostre preghiere e a quelle di tutta la comunità parrocchiale e lo vogliamo fare in maniera simbolica, donando a lei padre, in qualità di nostro pastore una decina di rosario, realizzata da noi stessi.

Siamo certi che ogni qualvolta la vedrà o la prenderà tra le mani, si ricorderà di tutti noi, comunità parrocchiale che della Vergine del Rosario porta il nome e pregherà per noi.

Con un cuore solo esultiamo di gioia, Gesù vi è entrato e mai più ne uscirà.

Ancora grazie, Padre Giovanni e perdoni se al baciamano preferiamo un caloroso abbraccio, siamo fieri di lei, orgogliosi di averla come nostra guida e nostro pastore. Non la dimenticheremo mai e quando vuole, venga a trovarci, noi l'accoglieremo con affetto e a braccia aperte.

Con immenso amore,

i giovani della Parrocchia Maria SS. del Rosario



L'interno della parrocchia Maria SS. del Rosario di S. Ferdinando di Puglia

Preghiera per la PACE



Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace
e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace
ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza
e di ogni stirpe
in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime
dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra,
spirale di lutti
e di violenza;
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria,
la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili
delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione
e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito
soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze
della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni
di pace.
Mai più la guerra.
Amen.

Don Giovanni D'Ercole a Corato

Il sacerdote orionino ha partecipato ad una conferenza-dibattito in chiesa Matrice.

La famiglia vive una fase di rielaborazione al suo interno. Vari fenomeni sociali nel corso di questo ultimo trentennio hanno rivoluzionato non solo i ruoli dei coniugi all'interno del nucleo domestico, ma hanno, per certi versi, creato un certo scompiglio all'interno del nucleo familiare ed in generale della società. La zona pastorale "San Cataldo" e la consulta di pastorale giovanile della diocesi, per rilanciare territorialmente la missione diocesana dei giovani per i giovani hanno organizzato un incontro - dibattito presso la chiesa Matrice di Corato sul tema: "Giovani, famiglie, nuove tendenze religiose e devianze". Relatore don Giovanni D'Ercole, orionino, capoufficio della Segreteria di Stato - Città di Vaticano, sacerdote impegnato nel



campo del sociale e dei mass-media. Il meeting ha visto una notevole partecipazione di famiglie e il relatore ha incentrato la sua esposizione sulla parabola del buon Samaritano, utilizzata per riflettere sul ruolo della famiglia e delle sue componenti. Don Giovanni D'Ercole ha, inoltre, evidenziato i vari fenomeni di secolarizzazione presenti nella nostra società, talvolta, veicolati da alcuni programmi dei mezzi di comunicazione sociale. Pertanto, è importante sviluppare un senso critico di analisi dei programmi stes-

si, ma anche saper spegnere la televisione per imparare gradualmente a comunicare all'interno della stessa famiglia, attenuando progressivamente i conflitti ivi presenti in essa. Il nuovo compito delle comunità ecclesiali è quello di avere una maggiore attenzione alle famiglie ed alle coppie. Il cammino di formazione spirituale non dovrebbe terminare per la coppia alla fine del corso prematrimoniale, ma dovrebbe continuare permanentemente negli anni per far scoprire, giorno dopo giorno, le motivazioni dello stare insieme, dell'amore che sostiene la coppia e il nucleo familiare. Questo è il nuovo compito delle comunità ecclesiali per favorire e sostenere la famiglia, per prevenire forme di disgregazioni o di devianze di ogni genere, presenti nella nostra società, che è favorita da forme di secolarizzazione che non promuovono uno stile di vita familiare compatibile, normale, ma assecondano modelli comportamentali che "minano" il tessuto tradizionale della famiglia. L'interessante dibattito ha fatto riflettere il pubblico presente su alcuni punti della relazione di don Giovanni D'Ercole, ma bisogna rilevare, che, forse, sarebbe stata opportuna una maggiore presenza di giovani, pronti ad interloquire sulle varie problematiche di fede che la società contemporanea provoca quotidianamente.

Giuseppe Faretra

Documento dell'Azione Cattolica Diocesana

Una legislazione familiare di ispirazione "natalista"

Il figlio all'interno della famiglia va tutelato e promosso perché rappresenta una ricchezza per tutta la società, indipendentemente dalla situazione economica dei genitori.

Tale è il criterio ispiratore della legislazione francese che oggi appare la più attenta a livello europeo, nel sostegno filiale delle famiglie.

Grazie a questi provvedimenti, inseriti in un quadro organicamente predisposto, i francesi sono riusciti a superare la pesante crisi di denatalità che negli ultimi anni aveva investito anche il loro paese.

Tali provvedimenti - dai riscontri positivi -

provenienti dalla vicina Francia, c'è da augurarsi, che trovino diritto di cittadinanza anche da noi, qui in Italia, nella speranza di ottenere i medesimi e lusinghieri risultati.

L'auspicio è - da parte di tutta l'Azione Cattolica - che misure pratiche e concrete nelle politiche fiscali a carico delle famiglie mirino a far sì che la generazione e l'educazione dei figli non siano economicamente e socialmente penalizzate, ma al contrario vengano riconosciute nel valore che hanno per il nostro comune e ormai imminente futuro.



E, giusto per avere un'idea, ecco una serie di dati che la dicono lunga sulle motivazioni "denataliste" degli italiani.

La famiglia italiana a parità di reddito imponibile, purtroppo, paga circa sette volte in più della famiglia francese.

Un altro elemento importante della legislazione fiscale francese è costituito dalle cosiddette "allocations familiales".

Le tipologie di questi contributi sono una decina, ma i veri e propri assegni familiari partono dal secondo figlio e crescono progressivamente, anche in maniera sostanziosa, con l'aumento del numero dei figli.

Alcuni sussidi sono elargiti con un criterio universalistico, per esempio i contributi per l'educazione e per la cura dei figli.

Altri aiuti invece sono legati al vincolo del reddito (contributi per l'abitazione per i genitori soli e per i bambini piccoli).

Senza dimenticare che una famiglia italiana, genitori e due figli con un imponibile di 60 milioni di lire (circa 32 mila euro) è assoggettata agli stessi livelli di prelievo riservato ai single francesi.

Completamente diversa la situazione francese dove una persona sposata con due figli a carico e un reddito di 50 milioni di lire (= 26.300 euro) deve versare al fisco solo 658 franchi.

Il single francese, a parità d'imponibile, paga invece molto di più: 15.056 franchi!

Anche in questo caso la differenza con l'Italia appare notevolissima. In Italia qualsiasi contributo, sia i tradizionali assegni familiari, sia i sussidi a favore delle madri lavoratrici, sono sempre legati al reddito familiare. In Francia, invece, dove s'è compreso che il figlio va tutelato in quanto tale, ecco una serie di benefici totalmente indipendenti dall'imponibile familiare.

Le associazioni familiari francesi, organizzazioni ben radicate e storicamente molto forti, si stanno battendo perché il carattere universalistico dei provvedimenti a favore della famiglia rimanga anche in futuro tra i principi guida della legislazione fiscale.

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

novità

paraboleggiamo
una collana
tutta dedicata ai bambini

Sussidi di 20 pagine
interamente illustrati
e a colori, per leggere,
imparare e giocare
con le parabole del Vangelo.

editrice
rotas
BARLETTA
www.rotas.it

la parabola
del
figlio prodigo

4

nella stessa
collana

- 1 la parabola del seminatore
- 2 la parabola della pecorella smarrita
- 3 la parabola del buon samaritano

www.edicatt.it/paraboleggiamo



Corso di specializzazione

Servizio Nazionale per il progetto culturale
Fondazione Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

Conferenza Episcopale Italiana
Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia

Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
Per studi su Matrimonio e Famiglia

Informazioni

C.E.I. - Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia
Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma
Tel. 06.66.39.82.79 fax 06/66.39.82.44
e-mail: famiglia@chiesacattolica.it
<http://www.progettoculturale.it/master.htm>

+ Dante Lafranconi,

vescovo di Cremona - Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita della C.E.I.

Nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* il Santo Padre Giovanni Paolo II evidenzia ancora una volta che "un'attenzione speciale deve essere assicurata alla pastorale della famiglia, tanto più necessaria in un momento storico come il presente, che sta registrando una crisi diffusa e radicale di questa fondamentale istituzione".

La Chiesa Italiana, che segue con estrema attenzione questo delicato ed importante settore della vita sociale e pastorale, già da alcuni anni si è mossa, in collaborazione con il pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia, al fine di formare coppie e famiglie che si collochino nelle diocesi e nelle parrocchie come collaboratori privilegiati nell'azione pastorale.

Il Master del Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia, mediante l'insegnamento e la testimonianza di docenti qualificati, rappresenta l'ambiente elettivo in vista di tale formazione. Lo studio accademico è completato da una esperienza di vita comune e di interazione pastorale tra i partecipanti. L'esperienza ha ampiamente confermato la validità dell'intuizione iniziale, e le coppie che hanno beneficiato del Master testimoniano della positiva ricaduta che esso ha avuto, tanto nella loro identità coniugale e familiare che nella loro missione ed azione pastorale. Esorto i confratelli Vescovi, i Parroci, i Responsabili della pastorale familiare a valorizzare questa preziosa occasione di crescita nella nostra Chiesa, certo che i risultati che da essa potranno attingere saranno di molto maggiori degli sforzi necessari alla sua concretizzazione.

Piano degli studi

Anno primo (a Roma)

Corsi di base

Introduzione alla "communio personarum"
Sociologia della famiglia
Fisiologia della riproduzione umana
L'embrione e il feto umano
Psicologia della sessualità umana
Questioni fondamentali di gnoseologia e di metafisica
Il Matrimonio nella Bibbia
Antropologia filosofica generale
Temi scelti di antropologia teologica
Introduzione alle Catechesi sul Corpo, di Giovanni Paolo II
Etica filosofica e teologica della sessualità umana
Filosofia del diritto matrimoniale e familiare
Elementi di demografia
Il Mistero-Sacramento del matrimonio
Bioetica generale e bioetica applicata
Introduzione alla teologia morale fondamentale
La dottrina sociale della Chiesa e la famiglia

Anno secondo (in diocesi)

Una o più sessioni di studio intensivo
Indirizzo pastorale
Spiritualità coniugale
I metodi di regolazione della fertilità umana
Laboratorio di pastorale familiare

Indirizzo psicopedagogico

Interventi di aiuto alle coppie
Le scuole dei genitori: natura, significato, strutturazione e metodologia
Laboratorio di consulenza familiare

Indirizzo giuridico

I processi canonici matrimoniali: la procedura e le sentenze
Fondamenti di bioetica: modelli emergenti
Laboratorio di giurisprudenza della famiglia

Corsi di indirizzo

Indirizzo pastorale

Matrimonio e famiglia nell'azione pastorale della Chiesa
Magistero su matrimonio e famiglia: chiavi ermeneutiche
La comunità familiare e le virtù teologali
Diritto canonico matrimoniale

Indirizzo Psicopedagogico

Pedagogia generale: metodologia pedagogica
Psicologia e psicopatologia dei legami coniugali
Il "primato" degli affetti. Famiglia ed educazione familiare
Le consulenze familiari: aspetti psicologici fondamentali

Indirizzo giuridico

Diritto canonico matrimoniale: questioni speciali
L'attuazione giuridica dei diritti umani fondamentali
Diritto comparato della famiglia
Dottrine generali della società

Timing

Termine delle preiscrizioni da inviare a Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana:

30 maggio 2003

Arrivo a Roma, inizio della vita comunitaria e del corso propedeutico:

21 settembre 2003

N.B. Il piano degli studi del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II può subire variazioni per l'anno accademico 2003-2004

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Nel ricordo di mons. Bello un vigoroso appello per la pace

Comunicato della riunione del 3 aprile 2003

Adieci anni dalla morte, mons. Bello è ancora vivo nel ricordo e nella coscienza della gente e trova i Vescovi di Puglia profondamente uniti nell'appello per la pace.

Nella consueta riunione primaverile, tenuta a Molfetta, sotto la presidenza dell'arcivescovo Cosmo Francesco Ruppi, i Pastori di Puglia hanno voluto commemorare i dieci anni della morte del Vescovo don Tonino Bello e lo hanno fatto con un discorso del suo successore mons. Luigi Martella e con una solenne concelebrazione alla quale hanno preso parte tutti i

Vescovi pugliesi, il Seminario teologico e una rappresentanza di fedeli di Molfetta e di Alessano.

“I Vescovi di Puglia - si legge in un comunicato dei lavori - hanno commemorato collegialmente mons. Bello in un momento in cui il suo appello e la sua fatica per la pace sono più attuali di dieci anni fa.

La Puglia infatti, terra di ulivi e di pace, è costantemente protesa verso l'invocazione per la pace; è in preghiera costante per la cessazione della guerra e il raggiungimento della pace non solo in Iraq, ma in ogni angolo della terra. La pace è un bene supremo da difendere ad ogni costo, è anche un bene che va costruito nel cuore dell'uomo, sviluppando nelle comunità, nelle famiglie, nella scuola, una costante educazione alla pace”.

Per una più solida costruzione della pace, i Vescovi pugliesi hanno ribadito l'urgenza di porre mano ad un lavoro di approfondimento catechistico, con particolare attenzione al tema dell'iniziazione cristiana e alla catechesi degli adulti, sulla base di una *nota* predisposta dalla CEI.

Nel corso dei lavori, che si sono tenuti nel Pontificio Seminario regionale di Molfetta, è stata esaminata una lettera dei Vescovi pugliesi alle famiglie della Regione, nella quale viene ribadita la centralità e l'importanza della domenica, in preparazione al Congresso eucaristico nazionale, che si terrà a Bari nel maggio 2005.

I Vescovi di Puglia hanno trattato di numerosi altri problemi, tra cui, il Seminario teologico e il Tribunale ecclesiastico regionale; hanno anche approvato alcune norme per la riproduzione e il prestito dei beni culturali di proprietà ecclesiastica, che si riferiscono non solo ai musei, ma anche agli archivi e biblioteche ecclesiastiche, ribadendo l'auspicio che a questi importanti giacimenti culturali, patrimonio di tutta la

Puglia, venga data adeguata attenzione sia da parte del Governo nazionale, sia dalla Regione Puglia.

All'inizio dei lavori, il presidente ha informato i Vescovi sui temi discussi nella recente sessione del *Consiglio permanente della CEI*, sottolineando la necessità di ampliare il consenso dei contribuenti alla firma dell'otto per mille, che si è rilevato assai significativo, non solo in Puglia, ma nell'intera Nazione. “Siamo grati a tutti coloro che con la firma dell'otto per mille - hanno detto i Vescovi - consentono alla comunità cristiana di avere nuove chiese e compiere innumerevoli atti di carità e di sostegno ai più deboli in molteplici settori della carità e dell'assistenza”.

A tale proposito, i Vescovi, nel rinnovare l'auspicio e la speranza di una immediata cessazione della guerra, hanno rivolto i loro pensieri ai profughi ammassati nelle zone del conflitto, che potrebbero anche trovare la via dell'Europa per sfuggire alla persecuzione e alla miseria, ribadendo l'impegno, già ampiamente dimostrato negli anni presenti, alla accoglienza. “La Puglia - hanno ribadito i Vescovi - non è solo terra di pace, ma anche terra di accoglienza e di solidarietà: le nostre popolazioni, profondamente solidali con gli immigrati, hanno fatto e faranno quanto è necessario per trasformare gli appelli in gesti concreti di accoglienza e di carità”.

“Noi speriamo, insieme al Santo Padre Giovanni Paolo II - hanno concluso i Vescovi pugliesi - che le bombe e le distruzioni cessino al più presto e si dia il via alla ricostruzione del paese lacerato dalla guerra e sia risolto il gravissimo problema della Terrasanta, che costituisce uno dei focolai più pericolosi per la pace e la convivenza religiosa tra popoli”.



Messaggio per il IV centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino

I Vescovi delle Chiese di Puglia, condividendo la gioia della famiglia francescana, in primo luogo dei Minori Conventuali, sono lieti di rivolgere ai fedeli delle diocesi un fervido messaggio in occasione del IV Centenario della nascita di S. Giuseppe da Copertino, esaltando il nome santo di Dio, che è *mirabile nei suoi santi*.

Con tutti voi, cari fratelli e sorelle, lodiamo il Padre, che *nella testimonianza di fede dei santi continua a rendere feconda la sua Chiesa*; glorificando il Figlio Gesù Cristo, *il solo Santo che ha amato la Chiesa come sua sposa e ha dato se stesso per lei al fine di santificarla* (Ef. 5,25-26) *unendola a sé come suo corpo e riempiendola con il dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio Padre; adoriamo lo Spirito Santo per i frutti della grazia che produce nei fedeli e li stimola alla testimonianza della sua santità* (cfr LG 39). Fulgido esempio di semplicità e radicalità evangelica, S. Giuseppe da Copertino, santo figlio della nostra terra, si è lasciato guidare dallo Spirito, accogliendo in sé Gesù Cristo, che lo ha reso caro a Dio e agli uomini.

Sulla scia di San Francesco di Assisi, oggi indica a noi, suoi conterranei, la via maestra della fede e dell'evangelo, con la speranza dell'eternità.

A quattrocento anni dalla nascita, fra' Giuseppe da Copertino continua, infatti, a suscitare ammirazione per la novità e freschezza della vita secondo lo Spirito,

offrendoci un esempio di vita cristiana semplice, umile e generosa.

La parabola della sua vita ci fa toccare con mano, ancora una volta, come la bontà del Padre, *Signore del cielo e della terra*, privilegia i *piccoli* e quelli ritenuti *ignoranti*, per far risplendere, proprio in essi, la sapienza, facendoli partecipi del suo *Mistero Santo* (Mt 11,25).

Nato a Copertino (Le) il 17 giugno 1603 in poverissime condizioni, ebbe come riferimento educativo solo la mamma, che lo allevò con amore e fermezza. Additato come *buono a nulla* dai suoi contemporanei, rifiutato dai vari conventi ai quali bussò con il desiderio di essere francescano e sacerdote, fu accolto, per disegno provvidenziale, nel convento di Santa Maria della Grottella, alla periferia di Copertino. Qui, apprese l'arte della preghiera, per la gioia della contemplazione dei divini misteri, la forza e l'esercizio della carità, la dolcezza della compagnia di Maria Santissima.

Nel convento della Grottella scoprì che l'Eucaristia è centro e fulcro vitale della vita, facendone suo nutrimento spirituale, forza nella debolezza, consolazione nella sofferenza, rifugio nella solitudine. Inebriato della dolcezza del Pane degli Angeli, si prodigò verso i sofferenti e i malati, per molti dei quali ottenne da Dio anche la guarigione del corpo. Indicò ai poveri l'abbandono nella Divina Provvidenza e l'importanza della preghiera.

Nonostante la sua modesta intelligenza, additò in maniera chiara e convincente agli umili e ai principi, ai dottori e ai teologi, ai vescovi e ai cardinali, l'unica sapienza che viene da Dio.

Ebbe da Dio il *dono dei voli*, vivida immagine del suo trasporto verso il Signore e della profonda comunione con lui: ciò gli procurò sofferenze indicibili, privazioni di ogni genere e processi ecclesiastici, dai quali fu totalmente scagiona-



to per la sua innocenza. Spiccò il suo ultimo volo nel convento di Osimo, migrando da questo mondo il 18 settembre 1663, per incontrare il Signore della vita, meta e corona del suo pellegrinare.

Singolare figura di battezzato e di consacrato, San Giuseppe da Copertino, nella sua irripetibilità, proclama a noi, cristiani d'oggi, quello *slancio verso l'alto* che fonda, custodisce e alimenta la nostra quotidiana presenza nel mondo, mentre ci ricorda *l'assoluto bisogno di senso*, capace di orientare la nostra esistenza verso Cristo.

Mentre esultiamo per il VI centenario della nascita, raccogliamo dalla sua vita un fervido appello a camminare in santità, come insegna Giovanni Paolo II (NMI 31).

Il santo di Copertino ci stimola, infatti, al primato *della vita spirituale* e alla contemplazione delle meraviglie di Dio; ci invita a vivere la *grazia dell'estasi*, ad approfondire la nostra vocazione alla povertà e alla obbedienza, ad essere *folli e stolti* nella beatitudine della sapienza secondo Dio (1Cor 1,18-31).

Terra di beati e di santi, la Puglia esulta per l'attenzione rivolta all'umile Figlio di San Francesco di Assisi, il predicatore di *pace* e di *bene*, e auspica che, con la sua intercessione, il nostro cammino di santità diventi più rapido e concreto nell'impegno della nuova evangelizzazione.

Invocando la materna intercessione di Maria Santissima e di San Giuseppe da Copertino, auguriamo a tutti grazie e gioia nella fede, invocando sulla terra di Puglia la benedizione del Signore.

I Vescovi di Puglia

Santuario
S. GIUSEPPE DA COPERTINO
73043 Copertino (Lecce)
tel. 0832.947011

www.sangiuseppedacopertino.it
frati@sangiuseppedacopertino.it

"INCONTRI DI MUSICA CONTEMPORANEA PER LA LITURGIA"

Un convegno a Bari

Di grande interesse il convegno nazionale tenutosi a Bari il 18 e 19 febbraio - organizzato dal Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI, il Servizio nazionale per il progetto culturale della CEI, l'Ufficio Liturgico Diocesano e l'Ufficio per la musica sacra dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto - che ha visto radunati diversi musicisti e docenti di conservatorio, nonché alcuni esperti di musica liturgica per discutere sul tema della musica per la liturgia.

Dopo i saluti iniziali si è entrati immediatamente nella sostanza con l'intervento del Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale - mons. Giuseppe Busani - che ha parlato dell'argomento "Celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore". Per Busani la cena del Signore è condivisione, ma anche esposizione implicante un "mettersi in gioco". In questa condivisione un ruolo importante spetta all'assemblea che è il soggetto celebrante. Egli poi si è soffermato su alcuni aspetti con cui la Parola viene celebrata: proclamazione, invocazione, acclamazione, silenzio. La proclamazione è kerigmatica poiché indica l'avvenimento. Il carattere della proclamazione è di attestare a tutti la presenza della Parola. Quando invece l'assemblea si rivolge a Dio si ha l'invocazione, cioè il "noi" che si rivolge con insistenza al "tu" di Dio. L'acclamazione invece si mette davanti alla verità di Dio e la fa propria. È uno slancio, un avvenimento, un'esperienza. Infine il silenzio crea uno spazio per Dio perché è attesa della Parola.

Il giorno successivo, dopo il saluto di S.E. mons. Francesco Cacucci - Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della CEI -, vi è stato l'intervento di mons. Giuseppe Liberto, Direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina", il quale ha letteralmente affascinato l'uditorio con la sua relazione su "La musica liturgica dopo la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: principi fondamentali e nuovi percorsi". Con precisione puntuale Liberto ha tracciato un excursus delle vicende storiche che sono seguite alla promulgazione della *Sacrosanctum Concilium*. Successivamente ha sottolineato l'importanza del rapporto testo-musica, partendo da alcune figure mistagogiche che hanno dato fondamento a tale rapporto. Tali infatti sono le personalità di Ambrogio, di Paolino di Nola e del Beato Angelico. Ha poi chiarito una serie di equivoci riguardo al termine "musica sacra". Il termine infatti era nato in ambiente germanico-luterano in contrapposizione al termine "musica ecclesiastica". La Chiesa cattolica poi lo ha fatto proprio, intendendolo però in senso giuridico. Dunque, è preferibile usare il termine "santa"



Mons. Cacucci porge il suo saluto ai partecipanti

riferito alla musica, poiché "sacro" è in rapporto alle cose, "santo" invece è in rapporto alle persone e a Dio. Infine ha parlato del canto gregoriano e del *Thesaurus Musicae Sacrae*. Il primo pone il problema della lingua, il secondo non è proponibile per la liturgia del Vaticano II.

In successione due interventi. Il primo del M° Vincenzo De Gregorio - prete e Direttore del Conservatorio di Napoli - ha parlato di "Musicisti di chiesa: prospettive e nuove professionalità". Il secondo del M° Alessandro Ruo Rui - docente al Conservatorio di Torino - che ha relazionato su "I giovani e la musica: l'esperienza di un movimento di chiesa". In particolare, il M° Ruo Rui ha esposto la sua esperienza di vita cristiana come musicista professionista e come cristiano all'interno di un movimento ecclesiale.

Il contributo del M° Paolo Rimoldi - docente al Conservatorio di Milano - si riferiva al "Rapporto sulla situazione odierna: le comunità ecclesiali e la musica". La posizione di Rimoldi è quella del musicista che "patisce la tensione tra l'artista che si vuole autonomo e il ministro che si mette al servizio". Il relatore ha evidenziato che nella *Sacrosanctum Concilium* si può notare il conflitto tra due polarità riassumibili nelle due espressioni *Thesaurus Musicae Sacrae* e *Munus ministeriale*, cioè tra due opposti modi di intendere la musica nella liturgia. Nel mezzo di tali "poli" ci sono stati e ci sono ancora musicisti, animatori del canto e comunità che hanno fatto del loro meglio - pur commettendo inevitabili errori - per favorire la *participatio actuosa* di cui si tratta in *Sacrosanctum Concilium*. In seguito egli ha considerato la questione dei testi liturgici: essi devono avere un carattere di ispirazione biblica anche quando composti da poeti che scrivono per la liturgia. Come esempio, ha fatto i nomi di Didier Rimaud, Gianfranco Poma e Anna Maria Galliano: buoni autori di testi per il canto liturgico. Inoltre è il linguaggio



Mons. Alberto Duranti durante la sua esposizione

musicale a presentare problematiche irrisolte, soprattutto presso i musicisti "colti". In realtà "non esistono stili "buoni" o "cattivi", ma musiche "fatte bene" o "fatte male" rispetto alle regole più o meno codificate dei singoli stili". Infine, è importante che anche chi compone e fa musica in chiesa abbia una formazione liturgica. A questo scopo il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale organizzato dall'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI dovrebbe fornire una prima risposta.

La relazione di mons. Marco Frisina avrebbe dovuto vertere su "Esperienze di musica contemporanea e pastorale della musica". In realtà il sacerdote si è compiaciuto di illustrare principalmente la sua esperienza musicale nel campo cinematografico. Ben poco, invece, si è soffermato sulla pastorale musicale, limitandosi a sostenere innanzitutto che il canto gregoriano è la musica per eccellenza perché si tratta della Parola che si fa canto e, successivamente, che la musica liturgica di alta qualità deve essere estremamente semplice perché l'assemblea non riesca a cantare cose complicate.

Quest'ultima affermazione per Frisina è paradigmatica, ma pare non condivisibile in assoluto. Infatti, si può abbondantemente dimostrare - più di trent'anni di esperienza di vari musicisti ed animatori del canto lo avvalorano - che l'assemblea è in grado di cantare musiche che richiedono un certo impegno, specie se educata a farlo. Peraltro vi è una contraddizione con quanto sostenuto circa il canto gregoriano (la stessa definizione è generica, i tecnici lo sanno!); in realtà questo repertorio, vasto e pluriforme, talvolta richiede notevoli difficoltà esecutive e la sua relazione testo-musica non riguarda comunque la liturgia in italiano. Se mai questa relazione è un esempio da seguire nelle nuove composizioni.

In ogni caso, l'importanza del convegno sta nell'aver fatto incontrare e discutere, per la prima volta insieme, musicisti del cosiddetto ambiente "colto" e musicisti credenti e già formati alla liturgia per uno scambio proficuo di idee. Effettivamente, nei conservatori la musica liturgica spesso viene considerata di serie B. Talora poi intervengono alcuni "soloni" della musica - gente che il più delle volte mette piede in chiesa soltanto saltuariamente - per affermare, dall'alto della loro "posizione", che la Chiesa è caduta in basso solo perché ha abbandonato i tesori musicali del passato e il latino. Speriamo che con questo convegno sia cominciata una nuova primavera della musica per la liturgia e che i "signori della gran musica" riconoscano che per servire il vero e unico "Signore", bisogna possedere l'atteggiamento di Maria Santissima, cioè dire sì: "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente", ma anche: "egli ha guardato all'umiltà della sua serva". Soltanto dicendoci: "siamo servi inutili", pur lavorando intensamente, faremo progredire canto e musica nel culto.

Vincenzo Lavarra

Si è conclusa la sesta edizione del festival parrocchiale degli Angeli Custodi

Pace, amicizia, incontro:
questa è la mia casa

Vincono i biscegliesi Dreamers,
ma soprattutto il protagonismo
giovanile a pochi mesi dalla missione

Una serata all'insegna della musica, della condivisione e della pace. Così i giovani della diocesi hanno dato vita alla sesta edizione del festival organizzato dalla parrocchia SS. Angeli Custodi di Trani. "Questa è la mia casa" era il titolo della serata di festa, promossa lo scorso 22 febbraio, in occasione della visita pastorale di Sua Eccellenza, mons. Giovan Battista Pichierri. Quattro band e otto giovani cantanti i protagonisti di una manifestazione che si sta dimostrando sempre più momento catalizzatore di realtà musicali provenienti dal quartiere periferico di via Andria. Ma anche da altre realtà parrocchiali e dell'associazionismo tranese. E non è mancato l'apporto di musicisti provenienti da città limitrofe. È il caso dei vincitori, il gruppo biscegliese dei Dreamers, già noto nell'ambiente diocesano e con un curriculum di tutto rispetto. La band capitanata da Nico Gisondi ha surriscaldato l'atmosfera con una versione originale della canzone di Jovanotti "L'ombelico del mondo". "Ciò che ci ha colpito di questo brano - hanno dichiarato i Dreamers - è la sensazione che dà a chi lo ascolta". "L'invito - hanno aggiunto - è quello di ritornare ad essere "uomini nudi", uomini che spogliati dalle loro ambizioni, veramente vivano secondo la loro natura, secondo la loro origine di figli di una stessa madre generatrice: l'amore". Un messaggio di pace è giunto anche dal gruppo dei No Shape.

La band, composta da giovani provenienti dalla parrocchia tranese della Madonna di Fatima, ha scelto "Zombie" dei Cramberries per "denunciare la guerra fratricida che si combatte in Irlanda dal 1916 tra cattolici e protestanti". Un monito, insomma, a non usare la fede per distruggere la vita umana e, al tempo stesso, "un grido di speranza per riappropriarsi della pace e della libertà". Terzo classificato Donato Di Leo, che ha affascinato il pubblico con una coinvolgente interpretazione di "Feel", brano portato al successo dall'ex Take That, Robbie Williams. Ad di là del verdetto della giuria, la serata ha ottenuto un grande successo di pubblico, presentandosi come momento di aggregazione a pochi mesi dalla missione diocesana dei giovani per i giovani. Soddisfatti gli organizzatori: "Puntavamo a valorizzare le energie presenti nel nostro quartiere e a rilanciare il protagonismo dei giovani della diocesi: possiamo ritenerci soddisfatti per i risultati raggiunti".

Michele Casiero

Beni Culturali Ecclesiastici

"Per il restauro si fa così"

La circolare del responsabile dell'Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali, inviata ai responsabili degli enti ecclesiastici diocesani, recante le norme da osservarsi in materia di restauro dei beni culturali mobili e immobili di proprietà ecclesiastica

Il 13 settembre 1996 il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana hanno sottoscritto l'**intesa per la tutela dei beni culturali ecclesiastici** consolidando, in tal modo, la già viva collaborazione tra Stato e Chiesa in questa materia di grandissima importanza per il nostro Paese.

Tra le forme di collaborazione previste tra organi Statali ed Ecclesiastici è contemplata una **nuova procedura per regolare i rapporti tra Enti Ecclesiastici e Soprintendenze** in base alla quale l'**Ordinario diocesano assume un ruolo esclusivo e centrale**.

Al solo Ordinario diocesano spetta inoltrare le richieste ai Soprintendenti e curare ogni forma di collaborazione con le Soprintendenze stesse, attraverso l'Ufficio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali per i seguenti ambiti:

- Patrimonio architettonico;
- Patrimonio iconografico;
- Patrimonio archeologico;
- Patrimonio librario;
- Patrimonio pergameneo;
- Patrimonio degli strumenti musicali antichi;
- Suppellettilie sacra.

Viene indicata qui di seguito la procedura a cui i singoli Responsabili degli Enti ecclesiastici devono necessariamente attenersi:

1. Prima di operare qualsiasi tipo di intervento su beni mobili e immobili con valenza culturale è obbligatorio far pervenire all'**Ufficio diocesano BB. CC.**



La Concattedrale di Bisceglie

*Carissimi,
affinché tutti possano essere bene informati circa l'iter da seguire per il restauro dei beni culturali mobili e immobili di proprietà ecclesiastica, raccomando vivamente l'attenta lettura dell'allegata Circolare dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali ed esorto tutti ad attenersi scrupolosamente alla procedura ivi indicata.*

*Il settore dei beni culturali di proprietà ecclesiastica è regolato dalla Intesa sottoscritta il 13 settembre 1996 tra il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dalle Leggi dello Stato (D. L. N. 490 del 29/10/1999 - Testo Unico sulle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali): pertanto ogni iniziativa in merito deve essere **obbligatoriamente e preventivamente** sottoposta alla valutazione e all'approvazione dell'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali.*

Ogni progetto di restauro mancante del visto dell'Ufficio non sarà preso in considerazione a nessun titolo.

Vi saluto con affetto e vi benedico

+ Mons. Giovan Battista Pichierri

il relativo progetto a firma di professionisti competenti unitamente alla richiesta scritta da parte del Responsabile dell'Ente.

2. Le richieste di restauro presentate all'**Ufficio diocesano BB. CC.** devono essere redatte da Enti in possesso della personalità giuridica.
3. Le richieste di restauro (o di qualunque altra natura) saranno sottoposte alle competenti Soprintendenze **esclusivamente** dall'**Ufficio diocesano BB. CC.** sentito il parere della **Commissione diocesana BB. CC.**
4. Le competenti Soprintendenze comunicheranno le loro determinazioni all'**Ufficio diocesano BB. CC.** il quale provvederà, a sua volta, a trasmetterle ai Responsabili degli Enti ecclesiastici interessati.
5. Ogni progetto mancante del visto dell'**Ufficio diocesano BB. CC.** non potrà avvalersi dei relativi contributi economici.
6. **È obbligatorio richiedere l'autorizzazione della Soprintendenza per opere mobili e immobili la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni**, poiché sottoposte al vincolo della Legge dello Stato (Decreto Legge 29 ottobre 1999 n.



e-mail: r.losappio@virgilio.it

“IN COMUNIONE”
 è un piccolo seme che
 vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
 con il tuo abbonamento
 c/c postale n. 22559702

**IL NOSTRO GRAZIE ...
 PER IL PREZIOSO
 SOSTEGNO A
 “IN COMUNIONE”**

Biblioteca Comunale “Imbriani” (Corato) – Casiero Sig. Emilio (Trani) – Dagostino Sig. Salvatore (Barletta) – Dargenio Giovanna (Barletta) – De Lia Agliati Prof.ssa Luigia – Dell’Orco Sig. Giovanni (Bisceglie) – D’Ingeo Sig. Antonio (Corato) – Ente Chiesa B.V. Madonna delle Grazie (Corato) – Istituto Antoniano Femminile (Trani) – Larosa Sig.na Esther (Barletta) – Maresi Sig. Giulio (Rimini) – Pansini Dott. Luigi (Bisceglie) – Spada Prof. Lorenza Lucia (Trani) – Suore Angeliche S. Paolo (Trani) – Tuppusti Suor Flora (Piran – Slovenia)

490: Testo Unico sulle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali). In caso di inosservanza si incorre in sanzioni penali.

7. Le prestazioni d’opera professionale (progettazione, direzione dei lavori, ecc.) riguardanti edifici sottoposti al vincolo, devono essere svolte **esclusivamente da architetti** (D. L. n. 490 del 29/10/99)
8. Nella redazione di un progetto relativo ad un bene ecclesiastico, compete alla Committenza la scelta del progettista e alla **Commissione diocesana BB. CC.** il compito di offrire consulenza, di esaminare i progetti, di esprimere il motivato e vincolante parere, di controllare la corretta esecuzione dei lavori e di verificare gli esiti dei progetti tramite l’**Ufficio diocesano BB. CC.**, unitamente ai funzionari della competente Soprintendenza.
9. I sopralluoghi devono essere effettuati solo ed esclusivamente dai membri dell’**Ufficio diocesano BB. CC.**, non dai componenti della Commissione diocesana BB.CC. Ogni richiesta della Commissione - in difetto dell’autorizzazione dell’**Ufficio diocesano BB. CC.** - deve essere respinta.
10. In caso di furti, sparizioni, manomissioni perpetrate ai danni di opere d’arte di proprietà ecclesiastica, occorre informare tempestivamente l’**Ufficio diocesano BB. CC.**
11. Non è consentita alcuna alienazione di opere d’arte e suppellettili sacre, né lo spostamento - sia pur temporaneo - di qualsiasi opera, senza aver preventivamente informato l’**Ufficio diocesano BB. CC.**
12. Per l’allestimento di mostre o per particolari iniziative culturali occorre informare l’**Ufficio diocesano BB. CC.** in fase progettuale.
13. È assolutamente vietato dalla Legge trarre calchi dagli originali di opere d’arte. Questo vale anche per il patrimonio ecclesiastico relativo a scultu-



Il SS. Salvatore, patrono di Margherita di Savoia

re e opere di rilievo in genere (marmo, bronzo, terracotta, legno o qualsiasi altra materia).

L’**Ufficio diocesano BB.CC.** è a disposizione per ogni tipo di collaborazione e di informazione nei seguenti orari: dal **Lunedì al Venerdì dalle 9,30- 12,30.**

*Il responsabile
 Sac. Saverio Pellegrino*

Trani, 31 gennaio 2003

Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali

Responsabile: sac. Saverio Pellegrino

Piazza Duomo, 8 - 70059 Trani (Ba)

telefax 0883.582470

e-mail: beniculturali@arctrani.it

La carità non ha frontiere e confini



La relazione sull'attività della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli consegnata al Vescovo in occasione della visita pastorale effettuata il 23 marzo alla parrocchia S. Maria del Pozzo di Trani

È la San Vincenzo, Eccellenza che questa sera le apre le braccia per esternarle la sua gratitudine ed il suo ringraziamento convinta com'è di attingere dalla Sua persona quella luce di grazia che si espande e solca il cammino della storia umana.

Ma non è solo la San Vincenzo a manifestarle questo vivo sentimento; altre forze come quella della "Caritas Parrocchiale" fanno sentire la loro voce nella dimensione delle variegata problematiche e delle non trascurabili situazioni che insistono sul territorio della nostra città.

La "San Vincenzo", e la "Caritas" due realtà del mondo laicale che pur contrassegnate da ruoli ben distinti e significativi operano all'unisono e in sintonia all'interno di questa comunità parrocchiale.

La "Caritas" organismo pastorale, investita in un compito di coordinamento della carità con una preminente funzione pedagogica; mentre la "San Vincenzo", finalizzata all'estensione del regno di Dio e alla salvezza di ogni uomo attraverso la testimonianza della fede, speranza e carità.

Il Vincenziano, Eccellenza, non mi sembra retorico affermare, entra in punta di piedi nel mondo reale della povertà, portatore di un messaggio di amore e di liberazione che non può limitarsi al solo aiuto materiale ma deve tendere al recupero spirituale e sociale dell'assistito.

La visita al povero è un mezzo e non lo scopo della società.

L'impegno del Vincenziano è quello di portare ai poveri quel pane di verità e di amore che è Cristo.

La condizione col povero, se è vera ci aiuta a vivere i valori autentici della vita.

Ma cerchiamo di addentrarci nel vivo del carisma vincenziano. Sul piano operativo come si concretizza e come si snoda: quali gli strumenti occorrenti; quale la via e la direzione da seguire; quali gli effetti perché la dimensione caritativa non si riveli sterile e priva di senso e di significato.

Solo una pallida idea, un fugace accenno, Eccellenza, per non tediare. Due gli incontri settimanali con le famiglie bisognose che si dispiegano in "Centri di Ascolto" attraverso i quali variegata problematiche e situazioni di profondo disagio vengono sottoposte alla nostra attenzione.

Ne percepiamo l'entità e la gravità e nella seduta di Consiglio

della San Vincenzo fissata il giovedì di ogni settimana disponiamo gli opportuni e necessari interventi.

Una media di 40 famiglie che settimanalmente trovano da noi sprazzi di gioia e speranza di vita.

Non mancano, anzi costituiscono oggetto di reiterate richieste il pagamento di bollette per consumo di acqua, energia elettrica, gas, fitti di casa, acquisto di medicinali, latte per neonati, visite specialistiche ed altro.

Un quadro complesso di bisogni che generano in noi momenti di sfiducia non consentendo, il più delle volte, le nostre risorse economiche il possibile accoglimento delle richieste avanzate.

C'è anche da aggiungere, pur nella piena consapevolezza che la povertà non ha frontiere e confini, che le richieste in questione provengono e afferiscono il tessuto territoriale di altre parrocchie le quali, col silenzio e con altre motivazioni, rispondono ai pressanti e accorati appelli dei bisognosi.

Ma al bando, Eccellenza, questo nostro sfogo e questa nostra considerazione!

Nell'adempimento del mandato affidatoci, il parroco ed il vice parroco, con la luminosità delle opere, col dinamismo della loro fede e della preghiera, danno impulso alla nostra azione, spezzano le catene della nostra debolezza e fragilità, accendono e riempiono i nostri cuori di luce, di amore e di speranza.

La circostanza, Eccellenza, ci consente di darle qualche elemento utile in ordine al bilancio finanziario della San Vincenzo chiusosi il 31 dicembre 2002 u.s.

Un'entrata che supera 12.000 euro, a fronte di un'uscita di circa 10.000 euro.

Le entrate si incentrano in offerte provenienti, in linea di massima, da benefattori, confratelli, collette, dal consiglio centrale della San Vincenzo e dal nostro parroco, don Mimmo de Toma, particolarmente prodigo e attento alla dimensione caritativa.

Da tener presente, anche, la fornitura di viveri di varia natura che ritiriamo dal Banco Alimentare di Taranto e l'intervento di ordine economico erogato annualmente dal Comitato per gli Affari Economici al Consiglio Centrale della San Vincenzo del quale una quota parte viene attribuita alle quattro Conferenze operanti sul territorio di Trani.

Le uscite, invece, spaziano in interventi di considerevole spessore e di non trascurabile importanza in favore di famiglie bisognose di aiuto e assistenza.

Un bilancio, non di certo, rasserenante per noi, in quanto non coglie nella sua sostanza l'intima essenza vincenziana nel dispiegarsi delle molteplici e contingenti situazioni che ne connotano il particolare momento che viviamo.

Riconosciamo di essere caduchi e manchevoli nel carisma affidatoci.

"Maiora premunt"; altre povertà, oltre quelle già note, con insistenza, bussano alla porta della San Vincenzo.

È la voce degli esclusi dalla società umana, degli ultimi, degli sfiduciati, delle persone sole, degli abbandonati, dei senza tetto e di quanti sono privi della luce di Cristo e senza speranza.

Di qui le nostre incertezze e paure; le nostre perplessità e i nostri smarrimenti; di qui la pochezza della nostra azione caritativa che inaridisce i nostri cuori e infrange l'incanto del nostro incedere.

In questa dimensione, Eccellenza, si racchiude il nostro operato, in questa e da questa sfera traiamo auspici perché la nostra diaconia sia più fulgida di apostolato e ricca di quei beni che trascendono le forze umane per porsi al cospetto di Dio in una visione di luce, di gioia e di speranza.

Peppino Nunziante

SAN CIRO A 1700 ANNI DAL SUO MARTIRIO

A Trani una lunga tradizione di fede e devozione

La Confraternita di San Giuseppe di Trani, oltre al culto al suo Santo titolare ha, per antica tradizione, due altre devozioni: quella verso Gesù Bambino (la Natività, 24 dicembre) e quella verso San Cirò medico, eremita e martire, di cui possiede una statua ed una reliquia.

Fin dai tempi in cui la Confraternita di San Giuseppe aveva sede nella chiesa di Sant'Andrea (nella Parrocchia di San Giuseppe, dove ora si trova, vi si trasferì nel 1945), la ricorrenza annuale di San Cirò prevede la partecipazione al novenario di preghiere e la solennità del 31 gennaio durante la quale viene benedetto e distribuito "l'olio di San Cirò", ed alla fine della S. Messa il rituale bacio della reliquia.

Solo in alcuni anni, per particolari circostanze, si sono organizzate feste esterne con processione cittadina, cosa che la Confraternita avrebbe voluto fare quest'anno, ricorrendo il 1700° anniversario del suo martirio.

Da alcuni decenni è stata introdotta, durante il novenario, anche una S. Messa solenne per gli ammalati.

Per la particolare ricorrenza di quest'anno, siamo andati alla ricerca di notizie più approfondite della vita di San Cirò, che pochi conoscono, e della diffusione della devozione. Ecco una breve sintesi della sua storia e le domande che ci siamo posti in relazione alla reliquia posseduta.

* * *

San Cirò nacque ad Alessandria d'Egitto intorno al 250 d.C. da una famiglia cristiana, e morì martire durante la persecuzione di Diocleziano nel 303 d.C.. Pertanto quest'anno ricorre il 1700° anniversario del suo martirio.

Praticando l'arte della medicina si guadagnò l'appellativo di medico anargiro, cioè senza argento. Era infatti sua abitudine prestare le proprie cure a tutti, soprattutto ai poveri, ai quali non veniva chiesta alcuna ricompensa in cambio. Oltre a curare i mali fisici dei pazienti, il medico alessandrino si occupò soprattutto di curare i mali dello spirito. Per alcuni anni si recò come eremita nel deserto in preghiera e meditazione, poi continuò instancabile la sua opera presso poche miglia distante da Canopo.

Richiamato dalla fama di guarigioni operate da Cirò e dalle sue predicazioni, un soldato romano, Giovanni di Edessa, decise di seguirlo affrontando con coraggio il rischioso compito della divulgazione del cristianesimo.

Alla notizia dell'arresto di quattro cristiane, Atanasia e le tre figlie, Eudossia, Teodota e Teotista, Cirò e Giovanni si recarono

da loro a Canopo per incoraggiarle a non venir meno alla loro fede, ma furono anch'essi arrestati dalle autorità romane, torturati e decapitati.

I corpi dei due martiri furono subito venerati dai cristiani e custoditi inizialmente in un Santuario costruito a Menouthis, che per testimoniare la devozione a Cirò fu sostituito il nome della località in Abukir (deformazione araba di aba Cirò). In seguito, probabilmente tra l'VIII e il IX secolo le reliquie di Cirò e Giovanni furono portate a Roma, e nel 1610 traslate nella chiesa dei Gesuiti di Napoli, dove tuttora sono venerate.

La diffusione della devozione a S. Cirò fu opera del gesuita S. Francesco de Geronimo, che ne istituì la festa nel 1693, quando era a Napoli. Originario di Grottaglie (TA) dove nacque nel 1642, e del quale ne è il patrono, S. Francesco de Geronimo operò innumerevoli miracoli con le reliquie di San Cirò tra cui, è stato letto, alcuni episodi miracolosi ad Andria ed a Barletta, città a noi confinanti, nel 1713. Da queste notizie scoperte ora, sorgono spontanee alcune domande alle quali si cerca di dare qualche risposta attraverso varie ricerche di archivio. S. Francesco de Geronimo passò anche da Trani? Fu lui a far conoscere ai tranesi le virtù di S. Cirò? Fu lui a consegnare la reliquia? In quale anno?

Un'altra particolare devozione a S. Cirò si ha nella località di Marineo (PA) della quale ne è il patrono.

* * *

Per solennizzare in modo particolare questa ricorrenza, la Confraternita di San Giuseppe ha organizzato, oltre al consueto programma della novena e della S. Messa per gli ammalati celebrata da S.E. l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri il giorno 26 gennaio, anche un Concerto che, nella serata dello stesso giorno, è stato eseguito dal Coro polifonico dell'"Associazione Dvorak" di Molfetta, diretto dal maestro Salvatore Pappagallo.

Giuseppe Giusto

Seguire la messa e per la meditazione

"Messameditazione" è una pubblicazione mensile agile e tascabile che vuole essere ad un tempo un messale e una guida alla meditazione. L'intento dei curatori è quello di mettere a disposizione di tutti un utile strumento per la preghiera, la messa e la riflessione di ogni giorno.



PER INFORMAZIONI O SOTTOSCRIZIONE ABBONAMENTO

Raffaele Stirpe, Logos Press, via degli Aldobrandeschi, 190
00100 Roma - tel. 06/66527796-66527792
e-mail: raffaele.stirpe@arcol.org

San Ferdinando di Puglia

INAUGURATO IL MONUMENTO A MADRE TERESA DI CALCUTTA

*È stato osservato un momento di preghiera e di riflessione
per ricordare i giovani vittime della strada*

Sabato 22 marzo u.s., in piazza Trieste, il “Comitato locale per i giovani vittime della strada”, in collaborazione con l’assessorato comunale alle Attività Culturali, ha inaugurato il Monumento a Madre Teresa di Calcutta (la cui beatificazione, quasi certamente, avverrà il 25 ottobre p.v.), con intendimento, non solo di tenere sempre vivo nella nostra comunità il ricordo di tutti quei giovani e ragazzi che sono deceduti per tragiche fatalità; non solo di farla meditare per poter prevenire e, di conseguenza, impedire eventuali ulteriori vittime di stragi stradali che talvolta, con una maggiore attenzione o con un più alto attaccamento e amore verso il dono della vita, potrebbero essere evitate, ma anche che detto monumento possa essere per il futuro, da monito alle proprie responsabilità alla gente comune e alle Autorità locali: la prima affinché non subisca passivamente la tragica esperienza e il dolore del lutto per la perdita dei propri cari e le seconde affinché provvedano a mettere in opera tutti quegli accorgimenti (maggiore manutenzione e messa in sicurezza delle strade; maggior controllo riguardante le norme del Codice delle Strada, come il rispetto dei limiti di velocità, degli obblighi relativi alle cinture di sicurezza e al casco, dei divieti all’utilizzo di bevande alcoliche e di droghe, maggiormente quando si è alla guida di un veicolo; maggior sorveglianza nel far rispettare i semafori e la segnaletica in genere; attuare, finalmente, l’obbligo dell’insegnamento dell’educazione stradale nelle scuole di ogni grado; ecc.) atti a migliorare la viabilità e, quindi, la sicurezza stradale di tutti i cittadini, dagli automobilisti fino ai pedoni, affinché “non vi siano più banchi vuoti, né telefonate nella notte e né corse disperate verso un sorriso spento”.

Anche se l’incidente stradale è l’ultimo anello di una lunghissima catena fatta di errori, omissioni e colpe, prima di parlare di quelli commessi dalle vittime, occorre non trascurare che una delle colpe più gravi è da ricercarsi nel fatto che le ditte costruttrici continuano a “sfornare” veicoli sempre più veloci, nonostante la percentuale più alta degli incidenti riguardi proprio la velocità.

Mentre il progettista del Monumento è stato il geom. Domenico Russo, sanferdinandese, l’autore della scultura dell’immagine di Madre Teresa di Calcutta è il Maestro Pietro Ravecca di Genova, presente all’inaugurazione.

La scelta di raffigurare Madre Teresa è scaturita dopo aver preso visione di una poesia dal titolo “Vivi la vita”: poesia che è stata riportata integralmente sul muretto del monumento stesso, come ha spiegato il rappresentante del citato Comitato, Gaetano Todisco, nel suo intervento all’inizio dell’inaugurazione, dopo

aver ringraziato gli astanti e tutti coloro che hanno dato il loro aiuto non solo economico.

La benedizione al manufatto è stata data dal parroco dell’attigua Chiesa Madre, don Mimmo Marrone, mentre l’intervento di chiusura è stato affidato al Sindaco, prof. Carmine Gissi, il quale, oltre ad invitare, specialmente i giovani, a rispettare e a far rispettare il monumento in questione e ciò che rappresenta, si è impegnato a fare tutto quello che gli sarà possibile, come amministratore, attuare per evitare che ulteriori tragedie stradali abbiano a ripetersi sul nostro territorio.

Michele Capacchione



Monumento a Madre Teresa di Calcutta



Gaetano Todisco nel suo intervento

San Ferdinando di Puglia

Si è conclusa la visita pastorale del nostro arcivescovo nelle parrocchie locali

Sentita partecipazione da parte di tutta la cittadinanza.

Iniziata domenica 12 gennaio u.s. a San Ferdinando di Puglia nella parrocchia "San Ferdinando Re", con la S. Messa vespertina, la visita pastorale dell'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, si è conclusa, giovedì 30 gennaio, con la veglia di preghiera attorno alla Croce pellegrina nella parrocchia "Sacro Cuore di Gesù": Croce che era stata portata dai fedeli di Trinitapoli (dove si trovava a causa della visita fatta dallo stesso Arcivescovo all'inizio di quest'anno) e consegnata ai sanferdinandesi al termine della citata S. Messa vespertina.

È stata una visita pastorale veramente eccezionale, poiché ha coinvolto non solo i fedeli (catechisti, animatori, ministri straordinari, iscritti all'Associazione Cattolica, confratelli, ecc.) delle tre parrocchie, ma l'intera comunità cittadina (dagli studenti agli iscritti alle varie associazioni specialmente culturali, dai giovani agli anziani e agli ammalati, ecc.), e persino i cittadini "pescati" casualmente dall'Arcivescovo mentre passeggiavano per le strade e nelle piazze o mentre si trovavano nelle proprie abitazioni o nei luoghi di ritrovo (bar, sale da biliardo, circoli privati, ecc.).

Per ognuno di loro, singolarmente o in gruppo, l'Arcivescovo ha avuto parole e gesti di conforto, d'incoraggiamento, di fratellanza, di comprensione e di augurio per un'esistenza, in seno alla famiglia e alla società, sempre più abbondante di amore e di servizio verso il Signore e di solidarietà, di vicinanza e di perdono verso il prossimo.

I sanferdinandesi, non abituati a detti contatti, specialmente con un vescovo, dapprima sono rimasti freddi perché increduli, ma nei giorni successivi, quando la "cosa" era diventata, ormai, di dominio pubblico, non solo si sono dimostrati più accoglienti e meno meravigliati, ma hanno apertamente manifestato di gradire, anche per il futuro, questo "nuovo" tipo di visita pastorale, simpatizzando e familiarizzando con chi lo proponeva.

Detta visita pastorale, in sintesi, si è svolta, secondo la parrocchia di turno, seguendo un proprio programma (fatto non solo di celebrazioni eucaristiche, di atti penitenziali e di veglie di preghiera, ma anche di visite - ammalati, anziani, scuole, uffici pubblici, centri sportivi, ecc. - e incontri - fidanzati, giovani, volontariato, ecc.), organizzato nell'ambito del rispettivo territorio.

La Croce pellegrina è stata consegnata dai sanferdinandesi alla città di Trani la sera dell'8 febbraio.

Michele Capacchione

La MADONNA DELLA FIDUCIA benedetta dal Papa

250 fedeli della parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Barletta in pellegrinaggio in Vaticano

La "Madonna di Costantinopoli", o "Madonna della Fiducia", come viene comunemente chiamata dal popolo, è un quadro del XVI secolo, pregevole opera del pittore locale Z.T., conservato nella storica chiesa di S. Giacomo Maggiore a Barletta. Lo scorso aprile 250 fedeli si sono recati in pellegrinaggio in Vaticano dal Papa per la benedizione delle corone auree che saranno poste sulla tela oggetto di una particolare devozione da parte della comunità parrocchiale.

"Questo pellegrinaggio, lungamente atteso - si legge nella lettera che il prevosto di S. Giacomo, don Sabino Lattanzio ha consegnato al Pontefice - è stato preparato nella preghiera e con spirito di penitenza: perfino gli ammalati della nostra comunità parrocchiale, hanno offerto tutto pro Petro".

L'antico rione di S. Giacomo, si è ritrovato riunito simbolicamente di fronte al Santo Padre e piazza San Pietro è stata pacificamente invasa da un pittoresco corteo processionale che ha accompagnato il quadro della Vergine, fino sul sagrato della basilica. Una cerimonia molto suggestiva, complice un sole splendente e una piazza gremita da 13.000 persone, la tela montata su di un grande baldacchino in legno e oro zecchino è stata accompagnata dalle tre Confraternite in abito da cerimonia: quella del SS. Sacramento con sede in S. Giacomo, quella di Giuseppe degli Artieri in S. Giovanni di Dio e quella della SS. Trinità in S. Gaetano.

"Il mio cuore è oppresso dalle notizie che giungono dall'Iraq in guerra" ha detto il Pontefice che ha posto l'accento, per l'ennesima volta, sul tragico conflitto in atto. Motivo di più per recarsi in pellegrinaggio al santuario di Pompei il 7 ottobre prossimo per chiudere l'anno dedicato "alla Regina del Rosario". Dopo aver annunciato questa importante e attesa visita Giovanni Paolo II ha benedetto la tela cinquecentesca e le corone e ha rinnovato il suo atto di affidamento delle sorti dell'umanità alla Madonna: "la sua materna intercessione ottenga giustizia e pace per il mondo intero".



I fedeli di San Giacomo in Piazza San Pietro (foto Pedico)

Marina Ruggiero



In ricordo di Mons. Carata

La figura del vescovo deceduto il 25 gennaio scorso nelle parole del Segretario della Delegazione di Trani dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Scompare con Mons. Carata una delle figure più rappresentative di questo secolo: un sacerdote dinamico e zelante, un pastore buono e attento alle ansie e alle sollecitudini del suo popolo.

L'Arcidiocesi di Trani, nel mentre piange la sua scomparsa ne esalta le virtù profuse tra la gente nell'esercizio del suo ministero episcopale non disgiunte da una corposità di opere che danno lustro alla città di Trani.

Alle solenni onoranze, celebrate nel maestoso tempio della Cattedrale di Trani, sono convenuti gli eccellentissimi Vescovi della Regione Puglia col Metropolita di Lecce, Mons. Cosmo Francesco Ruppi, il clero e la comunità della diocesi; Rettori e seminaristi del Seminario di Bisceglie e Molfetta, Religiosi e Religiose, il Commissario Prefettizio del Comune di Trani, dott.ssa Giuliana Perrotti, il Comandante dei Vigili Urbani dr. Leo de Pinto, Sindaci dei paesi della diocesi, l'on. Vito Lattanzio ed il sen. Mauro Pennacchio, entrambi legati al Presule da una profonda stima e amicizia, Autorità Civili e Militari ed infine Cavalieri e Dame dell'O.E.S.S.G. di Bari col Preside della sezione ing. P. Telesca, il Luogotenente per l'Italia Meridionale, avv. Zippitelli, la sezione di Barletta-Nazareth col Preside rag. F. Turi, la Delegazione di Trani col Delegato rag.

V. Camporeale, le Delegazioni di Corato e Bisceglie con i loro Delegati dr. G. Addario Chieco Sassi e Amm. Sipontino Poddu. Ha presieduto la solenne Eucarestia mons. C. Francesco Ruppi, assistito dai Vescovi G. B. Pichierri e C. Cassati, e concelebrata dai Vescovi della Regione e numerosi sacerdoti.

Il Vescovo Presidente, nella sua Omelia, ha posto l'accento sulla figura dell'amato pastore che ancora oggi "nello splendore di questa superba Cattedrale, da morto, continua a parlare a tutti noi".

"Ha parlato, dice Mons. Ruppi, in un primo tempo, come Ausiliare del Vescovo Addazi e successivamente come Vescovo titolare di questa benemerita Arcidiocesi. Parla ancora oggi con la saggezza di pastore buono e amabile della Chiesa di Puglia.

Parla con l'autorità di maestro della fede e col fulgore apostolico e dottrinale che sprigionava la sua persona. Ha continuato a parlare dalla cattedra di dolore e di sofferenza con la preghiera, col silenzio e col tripudio della croce. Parla, questa sera con toni vibranti nella pienezza della luce di Cristo risorto".

Ordinato sacerdote, ha proseguito Mons. Ruppi nella sua lucida e forbita allocuzione, dopo alcuni anni viene chiamato al Seminario Regionale di Molfetta con l'incarico di Vice-Rettore. Vi imprime subito le sue inconfondibile orme; ne parlano, con profondità di accenti, i seminaristi di allora, oggi, sacerdoti zelanti ed affermati che ricoprono incarichi e responsabilità nelle sfere pubbliche ed ecclesiastiche.

Le sue eccezionali doti di mente e di cuore non sfuggono alla sede di Roma che lo nomina Vescovo Ausiliare della diocesi di Trani.

Con passione e slancio coadiuva con Mons. Addazi per il bene ed il progresso della diocesi. Non poche le difficoltà da superare.

Il suo zelo ed il suo dinamismo sono una costante della sua vita. Continua con questo ritmo per circa sei anni. Col collocamento a ripo-

so del Vescovo Addazi, Mons. Carata, nell'agosto '71, assume i pieni poteri della diocesi di Trani.

Tracce del suo apostolato e della sua grande spiritualità connotano, in breve tempo, il suo Ministero episcopale.

Dà un valido impulso alla vita consacrata. Avverte, con insistenza, il fermento del laicato e ne sostiene l'immissione nella vita della Chiesa.

Nutre una grande simpatia e rispetto per i laici impegnati nella vita politica. Penetra negli strati sociali. Coltiva le pubbliche relazioni; nei rapporti con la gente si rivela padre attento e amoroso. Minimizza e prende a cuore le problematiche prospettategli; ne assume le ansie e i dolori in un servizio di amore, di speranza e di donazione agli altri.

Volge il suo sguardo alla Cattedrale di Trani che risente del logorio e della vetustà del tempio e con energia e senza indugio affronta i lavori di restauro. Ma non è solo la Cattedrale di Trani che costituisce motivo di apprensione per Mons. Carata. Anche le Cattedrali di Barletta e Bisceglie richiedono indilazionabili opere di restauro di rilevante e cospicuo intervento. Avverte il peso e le difficoltà che lastricano il suo cammino; ma non si dà per vinto.

È forte in lui la speranza e la gioia di veder coronati i suoi sforzi.

Lega il suo nome al "Museo Diocesano" di Trani; una struttura apprezzata e prestigiosa e per la ricchezza e preziosità di reperti archeologici e in quanto cattedra di scienze e di cultura umanistica e teologica.

Dà corpo e vita ad una "Biblioteca" che col passare degli anni acquista spessore e importanza. Dotata di moderne attrezzature e di testi che afferiscono lo scibile umano, è, oggi, una palestra di studio e di ricerca per le generazioni presenti e future che si affacciano alla ribalta della vita.

I suoi progetti perseguiti con tenacia e realismo trovano il loro fondamento. Fioriscono nuove chiese nell'hinterland della diocesi, tra cui, in Trani, la "Parrocchia degli Angeli Custodi".

La fluida e corposa dissertazione del Metropolita Ruppi si avvia alla conclusione.

Risplenda, ha soggiunto, l'Eccellentissimo Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, su questo nostro fratello Sacerdote e Vescovo la luce dell'eternità, quella luce che in vita terrena è stata compagna indivisibile del Magistero affidatogli e che da questa sera nella potenza e pienezza del suo fulgore si proietta sulla sua anima di servo umile e pastore del gregge.

Uno scrosciante applauso ha siglato le ultime parole di Mons. Ruppi, dopo di che è proseguita la S. Messa animata dal canto dei seminaristi. Al termine ha preso la parola Mons. Pichierri che ha ringraziato le autorità convenute e ha dato lettura del telegramma di cordoglio del Santo Padre e di altre autorità del mondo cattolico.

È seguita la benedizione della salma, l'applauso dei fedeli, e l'addio della Comunità diocesana al pastore e padre amato da tutti.

*a cura del Gr. Uff. Dott. Giuseppe Nunziante
segretario della Delegazione di Trani*

Il volto ed il cuore di un padre

Il ritratto spirituale di mons. Francesco Paolo Petronelli, arcivescovo di Trani-Barletta Bisceglie e Nazareth dal settembre 1939 al giugno 1947, nella rievocazione di un sacerdote diocesano

Il nostro buon popolo ancora saldamente radicato alla fede, nella pratica religiosa e nelle sue tradizioni di pietà popolare, veniva in quegli anni spinto da un regime dittatoriale verso il baratro di una seconda guerra mondiale di terribili conseguenze e di un mutamento di civiltà.

Dalla chiesa e dai suoi rappresentanti riceveva unicamente conforto, speranza e luce orientativa per un avvenire di pace e benessere; attendeva segni più concreti dalla paternità di Dio e dalla signoria di Cristo nella storia sulle macerie fumiganti del mondo occidentale, deflagrato da assurde ideologie e dalle devastanti bombe belliche.

Quel volto e quel cuore di Padre si fecero visibili, vicini e palpabili per la nostra comunità allora interdiocesana, nella figura del nuovo Arcivescovo Petronelli che nella sapiente successione apostolica lo Spirito Santo aveva scelto e mandato a noi.

Proveniva da Lecce dove aveva lodevolmente esercitato l'ufficio di Parroco della Cattedrale; aveva alle spalle un decennio di episcopato nella Diocesi di Avellino; ritornava nella sua terra di Puglia in gioiosa obbedienza al mandato pontificio; consumò la sua consacrazione e donazione a Cristo e ai suoi filiani in meno di dieci anni di presulato tranese; quattro dei quali in florida salute ed il resto sull'altare di una progredente malattia.

Dal suo volto e dal suo naturale e costante comportamento non si faceva fatica ad intravedere e toccare con mano l'animo profondamente umano, il suo carattere buono ed affabile e la carità pastorale di Cristo impressagli dalla soda formazione seminaristica, dalla grazia sacramentale dell'Ordine Sacro e dalla crescente sua spiritualità nell'intimità della preghiera e nell'ardore del suo zelo apostolico.



Il Servo di Dio don Uva e S.E. mons. Francesco Paolo Petronelli

Frutti di tale interiore ricchezza erano la benevolenza, la benignità e l'affabilità proprie di un Padre e di un Pastore di anime.

Non per fermarsi a riferimenti episodici e di esteriorità, ma per partire da essi e giungere alle profondità per la Chiesa locale del suo carisma, ricorderò che impressionò o - come suol dirsi - fece colpo il suo quotidiano accostarsi al gregge.

Abituati in precedenza alle programmate uscite dal Palazzo dell'Arcivescovo in abiti corali e nella carrozza con issata la croce astile, il novello Presule continuò la sua abituale passeggiata pomeridiana a piedi ed *in nigris*.

Così incontrava tutti: i bambini prediletti, i marinai e pescatori in riva al mare nell'arco del porto, gli artigiani in lavoro sull'uscio delle botteghe, i negozianti prodighi di saluti e di ossequi, i lavoratori, i militari, i professionisti, i sacerdoti, gli ammalati visitati, i poveri. Una carezza, un saluto, un baciamento, uno scambio di idee sul quotidiano, una parola di conforto, una benedizione; insomma, un comportamento profetico ed anticipato del futuro Giovanni, papa buono e padre affabile.

Era diretto, poi, in una chiesa parrocchiale, ove - con esplicita proibizione di ufficialità e ragioni ispettive - si accomunava ai fedeli nella recita del Rosario, nella visita vespertina al SS.mo Sacramento.

Al di là, però, ed al di sopra di questi significativi ricordi, Mons. Petronelli esercitò la sua paternità nel rapporto col Clero, nell'impostazione ed esecuzione dell'azione apostolica, nei provvedimenti ecclesiastici e nelle relazioni con le comunità parrocchiali ed associazioni laicali di ogni genere.

I suoi atti di governo non scendevano dall'alto di un trono di una fredda cattedra, ma erano frutto di un'intensa preghiera, di ponderata conoscenza delle cose e delle persone, posti al vaglio del giudizio previo degli interessati condotti infine alla convinzione e all'obbedienza filiale.

In anteprima del futuro Concilio Ecumenico si ebbero sprazzi di appello continuo alla comunione, alla condivisione e alla compartecipazione di tutti per l'edificazione del Tempio di Dio; in Lui assente ogni atteggiamento di protagonismo, di prestigio e di freddo autoritarismo.

Per l'incontro collegiale con i Presbiteri, non si limitò alle prescritte canoniche adunanze per i cosiddetti "casi morali" ma li estese ai mensili "ritiri di santificazione" e - novità per il periodo - ai convegni annuali settembrini con i Parroci per concordare il piano pastorale unitario.

Suscitò notevole entusiasmo ed adesione (non senza le solite riserve e osservazioni di alcuni) la istituzione di una "alleanza sacerdotale" in cui specialmente i giovani sacerdoti si riunivano in una specie di Congregazione con una promessa-voto di eseguire speciali mandati ministeriali affidati dall'Arcivescovo, come missioni, convegni, predicazioni dell'A.C., ecc.

Istitui, affidandola al suo diletto Vicario Generale, mons. Raffaele Perrone, l'Opera delle Vocazioni con zelatrici e benefattori con animo orante per ovviare alla scarsità degli "operai nella vigna". Sarebbe queste parole tutte di stampo post-conciliare postumamente riferite al

Nostro per un elogio di occasione. Ma so di non mentire alla S. Paolo maniera affermando che è un'autentica fotografia e un preciso profilo di Mons. Petronelli.

A proposito, il discorso verte anche sugli argomenti principali trattati nelle "Lettere pastorali quaresimali" in tono perfettamente paterno e aderente al suo discernimento della realtà dei tempi:

- "il problema dei problemi", quello delle vocazioni sacerdotali e religiose nella Chiesa universale e locale;
- il Seminario, il cuore ed il terreno di semina per il futuro della Diocesi;
- la moralità del popolo, ormai minacciata e devastata dalle correnti nuove di pensiero e di prassi;
- la carità: concezione cristiana esatta e operatività nella vita del singolo e della comunità ecclesiale.

Non dettava ed insegnava per gli altri, ma Egli vi era immerso fino al collo ed in ogni giornata.

Le porte di casa erano spalancate come quelle del cuore a tutti i poveri e bisognosi; ciascuno si ritirava dall'incontro incoraggiato e rasserenato.

Il detto latino "*Finis coronat opus*" ci spiega il suo eroico epilogo nella definitiva immolazione.

Non intendo collegare (come causa ed effetto) l'avvenimento del settembre 1943 a Trani e la sua malattia e morte, come da alcuni affermato. Intendo solo condurre i lettori a condividere con me l'esperienza dell'apice della carità pastorale dell'Ecc.mo Presule.

A Trani, purtroppo mai ufficialmente riconosciuti, si ebbero il primo avvenimento della Resistenza (1943-45) e la prima rappresaglia tedesca (provvidenzialmente non eseguita) nel settembre 1943.

Dopo uno scontro tra il residuo dell'esercito italiano ed i tedeschi in riorganizzazione bellica, per 5 militari tedeschi uccisi, furono presi in ostaggio e destinati a fucilazioni 50 inermi tranesi.

Appena informato, Mons. Petronelli con le altre Autorità Cittadine scende in piazza per sfatare la fucilazione e per affermare e giurare l'innocenza dei tranesi relativamente al fatto eseguito, frutto della logica della guerra.

Accorso con il cuore paterno ansimante, supplicava il giovane Tenente tedesco (fucilato al rientro in Barletta per non aver eseguito l'ordine ingiusto) con la croce pettorale innalzata nelle sue mani per giuramento e per benedizione *in articulo mortis*.

La grazia fu fatta, la liberazione fu ordinata... ma più di tutto la paternità prevalse.

Atto di eroismo premiato anche dalle Autorità Civili e Militari, ma atto che incamminò Mons. Petronelli sulla lunga via della sofferenza a sigillo del suo amore di Padre e Pastore, la quale non gli impedì la prosecuzione nel suo episcopale ministero.

Il suo fisico fu lentamente logorato, ma il suo spirito si andava di giorno in giorno rafforzando per l'estrema oblazione nel beato transito al premio dei giusti tra tripudio di affetto, di gratitudine e di devozione del popolo di Dio.

Mons. Pietro Ciraselli
arcidiacono

Trani, 1 ottobre 2002

Comunicato emesso dall'Ufficio stampa diocesano in occasione della morte della signora Maria Pasana Rossetti vedova Pichierri mamma del nostro Arcivescovo

Trani, 28 aprile 2003

In data odierna è deceduta la Sig. Maria Pasana Rossetti vedova Pichierri, mamma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

La defunta, di anni 91, era affetta da tempo da grave malattia. I funerali si svolgeranno a Sava (Ta), domani 29 aprile 2003, presso la Parrocchia di San Giovanni Battista, a cominciare dalle ore 16.00.

L'annuncio è stato dato da un comunicato manifesto, il cui testo viene indicato di seguito, che sarà affisso in tutte le sette città dell'Arcidiocesi.

Si comunica che tutti gli impegni dell'Arcivescovo sono sospesi fino a tutto il giorno 3 maggio compreso.

LA COMUNITÀ ECCLESIALE
IL CLERO, LA VITA CONSACRATA
I CONSIGLI ECCLESIALI PASTORALI
GRUPPI, MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI
DELL'ARCIDIOSI DI TRANI-BARLETTA-
BISCEGLIE E NAZARETH
IN COMUNIONE CON IL
PROPRIO ARCIVESCOVO
S.E. REVERENDISSIMA
MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
ANNUNCIANO
LA DIPARTITA AL CIELO

DELLA CARA SIGNORA
MARIA PASANA ROSSETTI
MAMMA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO.
UNITI NELLA CELEBRAZIONE
DELL'EUCARESTIA
PER L'INTERCESSIONE DI MARIA
SANTISSIMA
MAMMA DI TUTTI I SACERDOTI
ELEVIAMO FERVIDE PREGHIERE
PERCHÉ L'ANIMA BENEDETTA DELLA
DEFUNTA
POSSA VIVERE NELLA PACE DEI GIUSTI

Comunicato emesso dall'Ufficio stampa diocesano in occasione della morte del sacerdote Domenico Lodiodice

Trani, 29 aprile 2003

In data odierna, a Corato, all'età di 74 anni si è spento Mons. Domenico Lodiodice. Nato a Corato il 2 giugno 1929, è stato ordinato sacerdote missionario O.M.S.C. nel 1967 a Salvador Bahia - Brasile dal cardinale Baggio.

Missionario a San Salvador ha costruito le seguenti opere:

- La Chiesa di San Giovanni Battista
- La Chiesa di San Raffaele
- Il Convento dos Perdones.

È stato, sempre nella stessa città brasiliana, il fondatore e direttore della scuola "Dall'Infanzia alle Superiori" che accoglie circa 5.000 alunni, dell'annesso ambulatorio permanente e del servizio d'assistenza nelle "favelas" nonché di una Casa di Riposo. Dal 1988 a Corato, è stato in servizio ecclesiale presso la Chiesa Matrice, parroco di San Domenico e rettore della Chiesa di San Benedetto. Dal 1990 ha ricoperto la carica di Presidente della Fondazione "Oasi di Nazareth" di Corato e rettore del Santuario "Madonna delle Grazie". Cav. e Gr. Uff. dell'Ordine di Malta, ha svolto attività di rappresentanza per l'Unicef presso l'O.N.U.

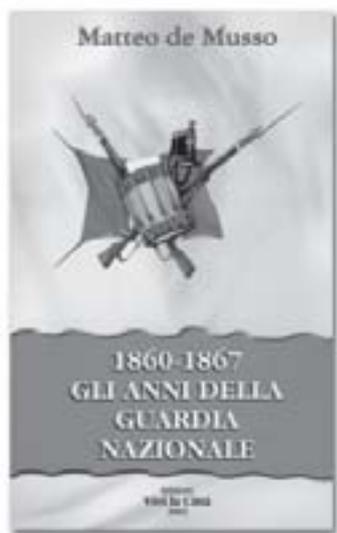
La messa esequiale, presieduta da S.E. Mons. Carmelo Cassati, Vescovo emerito di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, avrà luogo mercoledì 30 aprile 2003, a Corato, presso la Chiesa Matrice, alle ore 16.00.

Si chiedono preghiere di suffragio.

Matteo de Musso

1860-1867 GLI ANNI
DELLA GUARDIA
NAZIONALE

Edizioni Vivi la Città 2002



“L’epopea d’ideali e vicende che si legano al Risorgimento Italiano e che i testi di storia hanno consacrato alla comune conoscenza, inquadrandola in un’ottica di superamento dei particolarismi regionali, oggi appare sempre più sbiadita...”. Così si esprimono il sindaco di Trinitapoli Arcangelo Barisciano e l’assessore alla cultura Antonietta D’Introno nella presentazione al testo di Matteo de Musso “1860-1867 Gli anni della guardia nazionale”.

“Anche a Trinitapoli, che pur visse marginalmente il Risorgimento, ma non certo passivamente, e respirò l’aria nuova della transizione, vi sono domande che attendono risposte...” ed è alla curiosità dell’autore, alla sua voglia di porsi interrogativi e di scandagliare con pazienza la storia locale, che dobbiamo l’uscita di questo pregevole testo. Ci sono ancora “segreti” da riportare alla luce come dichiara lo stesso de Musso quando scrive: “Queste pagine sono qui pronte, comunque, a dipanare per noi mille ed una annotazione locale, giacché l’unico loro intento è quello di dimostrare, se pure ve ne fosse stato bisogno, che in polverosi registri, che per altro si vanno dissolvendo sotto il sole, si nascondono ancora “segreti” capaci di arricchire la conoscenza storica della nostra cittadina e di definire meglio l’identità culturale della nostra gente”.

Ma cos’è la Guardia Nazionale? Nasce nella Francia rivoluzionaria “quel complesso di cittadini in armi, pronti a difendere i diritti civili così faticosamente conquistati... Finì con l’essere abolita nel 1872, man mano che giungevano in tutti i centri della nostra penisola i Reali Carabinieri”.

In particolare a Trinitapoli si ha notizia di un reparto della Guardia Nazionale nel 1860, subito dopo l’unità d’Italia. Nel libro, con dovizia di nomi e particolari, s’indaga sull’organizzazione interna e sugli incarichi del manipolo “casalino”, spesso supportato, nei frangenti più delicati, dall’esercito. Sullo sfondo una piccola cittadina agricola di quasi 5.000 abitanti che però viveva tutte le contraddizioni dell’epoca: le agitazioni dei borbonici nostalgici, i dazi e le imposte che gravavano sui più poveri, il brigantaggio.

L’esperienza della Guardia Nazionale durò fino al 1867 “dopo qui da noi andò fallito ogni tentativo di rimettere in piedi una Guardia che fosse veramente tale...” sottolinea de Musso e dedica l’ultimo capitolo ai rapporti che questo gruppo di trinitapolesi ebbe con i carabinieri insediatisi in paese sin dal 1861. L’Arma si trovò a dover fronteggiare il tristissimo fenomeno del brigantaggio e in più di un caso la Guardia Civica collaborò alla buona riuscita delle operazioni militari, guadagnandosi la stima della gente terrorizzata da questi figure senza scrupoli.

Marina Ruggiero

Francesca Piazzolla Vitobello

IL PIANTO DELL’ABETE
MAGIA DEL VENTO

Scrivere e raccontare favole oggi è diventato molto difficile anche perché ci sono pochi scrittori disposti a comporle e, purtroppo, pochi bambini disposti ad ascoltarle.

Fortunato e molto apprezzabile è il risultato della scrittrice Francesca Piazzolla Vitobello che ha pubblicato due racconti: “Il pianto dell’abete” e “Magia del vento”. Sono storie semplici, chiare, comprensibili, ma vere, allegre e dal tono dolce.

Questi racconti, che dovrebbero essere letti da bambini, come tutte le favole, possono essere utili anche agli adulti, che molto spesso non hanno tempo per fermarsi a riflettere.

Le tematiche affrontate sono del tutto moderne: l’inquinamento e la natura; originale è il modo di esporre i racconti: le fiabe, infatti, sono narrate da alberi e vissute da animaletti del bosco, dalle forze della natura e dagli arbusti. Come tema centrale, il rispetto per la natura, affrontando vari problemi, a partire dall’inquinamento, seguendo con la salute minacciata degli animali e delle piante e terminando con l’ingiusto sradicamento degli abeti solo per puro abbellimento delle case durante le festività natalizie.

Apprezzabile è anche l’amore e la passione che si percepisce nei racconti anche nei confronti della stessa città di Barletta, menzionata nel primo racconto attraverso la famosa statua di Eraclio.

Un invito dunque al “ritorno alla natura”, un sano invito a rivedere alcune brutte abitudini che di certo nuocciono alla natura, ma successivamente anche allo stesso uomo, che vive in città e “inquina”. Il tutto correlato da una grafica semplice e simpatica e da disegni della stessa scrittrice, che evidenziano sempre più come la semplicità sia la cosa più chiara e più bella.

Vince l’amore con cui è scritto questo libro e la voglia di rendere partecipi gli altri di una realtà che, come si può ben notare, può essere egregiamente affrontata anche attraverso le favole.



DOVE COMINCIA L'AMORE

Atti del 1° incontro nazionale multidisciplinare sugli aspetti etico-scientifici di una moderna gestione della gravidanza e del parto.

Corato 28 novembre 2002

Nel novembre scorso grazie all'intuizione dell'Associazione Divina Misericordia di Corato e alla collaborazione tra AUSL BA/1, Ministero della salute, Regione Puglia e della Commissione Salute dell'Arcidiocesi si è svolto il primo incontro nazionale multidisciplinare sugli aspetti etico-scientifici di una moderna gestione della gravidanza e del parto, dal significativo titolo: "Dove comincia l'amore".

La svolta di questo agile libretto sta nell'aver tenuto presente l'altra faccia della nascita. L'aspetto medico, essenziale che non va esasperato, deve comunque fare i conti con un evento naturale ricco di implicazioni etiche notevoli. "Nella realtà odierna - si legge nella presentazione del volume - uno dei nostri obiettivi è soddisfare le attese di salute e le aspettative degli utenti da raggiungere non soltanto con l'apporto di avanzate conoscenze tecnologiche, ma anche con la consapevolezza degli aspetti umani ed emotivi che compongono il nostro operare quotidiano".

Un ulteriore salto di qualità è compiuto da chi crede che "il figlio come dono di Dio comporta accoglienza e apprezzamento, rispetto e cura - come precisa nel suo intervento Mons. Pichierrì -. La vita umana non è un bene che si compera col denaro, non è una proprietà. Nel dono della vita umana i ricchi e i poveri sono uguali. ... La vita è un dono fuori commercio, come asseriscono i Vescovi italiani. Nobile sicuramente è il desiderio di divenire madre e padre. Ma questo non può avvenire ad ogni costo... Un figlio nasce da un atto del tutto gratuito, sottratto ad ogni logica utilitaristica e mercantile, perché l'amore non cerca il tornaconto personale".

Gli interventi racchiusi negli atti del Convegno tendono quindi a riportare testimonianze assai varie. Dall'esperienza della "nascita in piscina" alla psicologia prenatale, dal parto attivo alla promozione dell'allattamento al seno materno, dall'omeopatia a tutti i possibili ritrovati della scienza per "umanizzare" questo importantissimo evento.



Lettere



Consacrata in Albania una Chiesa dedicata alla Madonna del Buon Consiglio

L'evento ha avuto luogo il 5 aprile a Gurez in provincia di Lac, nell'Albania centrale, dopo 12 anni dal lontano 1991 in cui i dehoniani, partiti dalle comunità di Andria, raggiunsero l'Albania.

È la terza volta che si costruisce la chiesa in questo villaggio; la prima fu distrutta dalla furia dei fiume Mat, la seconda dalla violenza cieca della dittatura comunista.

Il 5 aprile 2003 l'arcivescovo di Durazzo-Tirana mons. Rrok Mirdita ha presieduto la celebrazione.

La chiesa è stata concepita, progettata e realizzata dallo zelo instancabile del dehoniano p. Michele Bulmetti, che fu tra i primi ad entrare in Albania dopo l'avvento della democrazia. La sua dedizione totale a questo popolo è stata una delle cause della sua prematura scomparsa. L'opera di ricostruzione ha avuto di mira non solo le strutture materiali, pur necessarie, ma soprattutto la solidarietà con i bisognosi e la nuova evangelizzazione di un paese che era stato dichiarato ufficialmente ateo. La condivisione ha contraddistinto il servizio missionario dei pp. dehoniani, soprattutto in occasione della deportazione kossovara; questa chiesa, allora ancora in costruzione, divenne deposito per lo smistamento dei viveri e l'abitazione dei Padri, luogo di accoglienza per i rifugiati.



Chiesa della Madonna del Buon Consiglio in Albania

Oggi lo scenario è cambiato. Molti sono emigrati, l'attesa di un rapido cambiamento nell'ambito politico e sociale si è infranta, la volontà di ricostruire l'Albania ha ceduto il passo all'evasione da una condizione priva di speranza di lavoro e di giustizia sociale, indispensabile per una vita dignitosa. Pesa sull'Albania una grande distanza dall'Occidente a causa della mancanza di infrastrutture sociali, quali la continuità della corrente elettrica, il dissesto e la carenza di una rete stradale indispensabile per lo sviluppo, la grave carenza dei servizi sociali e

M. R.

ospedalieri. Ma soprattutto si avverte la necessità di rifare e riqualificare una nuova classe politica e una rinnovata coscienza morale per il servizio al bene pubblico. La presenza dei pp. dehoniani in questo contesto, per aprirsi un varco dentro un orizzonte attendista e rassegnato, sta cercando di realizzare delle iniziative sul piano del lavoro: un corso di informatica, un allevamento di conigli. È evidente che non solo occorre una scuola di avviamento al lavoro, ma anche degli investimenti di persone e di denaro per la creazione di imprese di lavoro. L'Albania ancora ha bisogno dell'aiuto dell'Europa, che non dovrà consegnare finanziamenti economici nelle mani dei governanti, ma dovrà assumere la realizzazione di progetti di lavoro, per ridisegnare un futuro di sano benessere per tutti i cittadini albanesi.

Per ogni riferimento
Elia Ercolino 336.823790 – 0883.563587

Il liceo classico di Trani e il progetto "Dalla scuola al mondo"

Gli alunni del Liceo Classico "De Sanctis" di Trani hanno mostrato un vivo interesse per il progetto interdisciplinare *Dalla scuola al mondo* "Ogni uomo è mio fratello". Il progetto ha previsto una prima fase di conoscenze geografico-politiche ed economiche della realtà del Brasile, in particolare di S. Helena, parrocchia gemellata con la nostra diocesi.

La presenza di Don Rino Caporusso ha completato con esperienze di vita vissuta e con la passione missionaria che lo caratterizza, la conoscenza della precaria realtà dei bambini di S. Helena, mancanti di cibo, strutture sanitarie e medicinali, di scuole e di istruzione, di vestiario e di ... amore. Il supporto di una videocassetta e della precedente lettura di un opuscolo delle Lettere di Don Mario Pellegrino hanno contribuito a rendere attivo e partecipato il dialogo educativo stabilitosi con Don Rino. Ne è scaturito un atteggiamento di viva solidarietà da parte degli alunni ed il convincimento - seguito ad una attenta riflessione sui diritti umani, sulla dignità della persona e sul significato di "prossimo" in senso cristiano - che la condivisione fa parte di una visione del mondo come "la famiglia umana globale".

Da qui l'impegno e la realizzazione (terza fase) di vendite, due volte a settimana, di dolci fatti dagli alunni e dalle loro mamme ed anche la vendita di oggettini realizzati con mollette di legno (fermacarte, segnaposto, segnalibro) per la raccolta dei fondi necessari per l'adozione a distanza del piccolo Natal Suarcz di anni due, realizzatasi a fine anno scolastico.

Anche i Professori ed il personale ATA hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto che ha ricevuto anche un ammirevole aiuto dal Circolo Unione di Trani, nella persona del Presidente Dott. Nicola Longo che generosamente ha donato una radio-registratore-lettore CD, su suggerimento della Prof.ssa Piarulli Rosa, messa in palio per la raccolta dei fondi. Un contributo prezioso questo, poiché il Liceo Classico "De

Sanctis" è una scuola prestigiosa ma piccola e da alcuni anni sezione staccata del Liceo Scientifico "Valdemaro Vecchi".

Gli alunni hanno inoltre raccolto, in occasione del S. Natale, una quota per il centro "Jobel" di Trani, casa di accoglienza per finalità caritative con particolare attenzione al variegato mondo del disagio e dell'handicap, di cui la parrocchia della Madonna del Pozzo, della quale molti alunni fanno parte, si fa carico da alcuni anni. È iniziato così un cammino di solidarietà a cominciare dalla propria realtà territoriale.

È doveroso segnalare la vincita del 1° premio del Concorso grafico, indetto dal Settore della Pastorale Giovanile della nostra Diocesi "Sentinelle di Speranza in quest'alba del nuovo millennio", che chiedeva ai giovani studenti delle scuole medie inferiori e superiori un logo per la missione diocesana dei giovani per i giovani che li vedrà impegnati dal 2003 al 2005. Tale premio è stato vinto dall'alunna Donatella D'Ursi della classe 3^a A liceale, con la quale si è complimentato, soddisfatto, il nostro Dirigente Scolastico Prof. Domenico Fino.

Angela Maria Di Pinto

Il salto di qualità di "In Comunione"

Carissimo professore,

Consentimi di congratularmi vivamente con te e con la Redazione tutta per l'ultimo numero del mensile "In Comunione" nel quale sono state fornite ampie e documentate notizie sulla storica giornata del 1° febbraio 2003: una esigenza di cui si avvertiva forte necessità dal momento che gli altri giornali sono risultati molto avari di notizie ed immagini in merito.

Lodevole anche l'inserito dell'Osservatore Romano, quotidiano che non avremmo mai potuto trovare in edicola, almeno a Trani.

Devo dirti con assoluta franchezza che ho visto con piacere in questi ultimi anni il mensile "In Comunione" crescere sempre più qualitativamente quale "voce" dell'intera comunità diocesana e qualificato strumento di formazione e informazione: un mensile da conservare quale prezioso documento di questo tempo ecclesiale che ci è dato vivere.

Ti confesserò che qualche decennio fa, girando l'Italia col nostro camper durante le vacanze estive, quando in Italia Settentrionale ci recavamo in Chiesa per visitarla o per andare a Messa la Domenica, puntualmente all'ingresso trovavamo il settimanale o mensile diocesano, e mi chiedevo sempre perché mai ciò non accadesse dalle nostre parti.

Ebbene, adesso posso constatare l'enorme cammino fatto in questi ultimi anni grazie soprattutto al tuo costante impegno che ti è sempre stato riconosciuto dal nostro Arcivescovo, specie nell'annuale incontro con i giornalisti nella ricorrenza di San Francesco di Sales.

Adesso anche la nostra Archidiocesi vanta un suo qualificato mensile che si avvia verso il decimo anno di vita: e di ciò dobbiamo tutti essertene grati, anche conoscendo le difficoltà

in cui dalle nostre parti è costretta spesso a "sopravvivere" la stampa locale.

Alla luce di queste considerazioni io ritengo, quale pubblicista cattolico iscritto da 20 anni all'Albo e che ha potuto fare esperienze in diversi giornali locali, che forse si potrebbe ora cominciare a pensare ad un "salto di qualità" di questo mensile.

Come?

Innanzitutto, rendendo possibile l'acquisto anche nelle Parrocchie e nelle Chiese della nostra Archidiocesi, come avviene da decenni per il noto settimanale "Famiglia Cristiana".

In secondo luogo, perché non renderne possibile l'acquisto anche nelle edicole delle nostre 7 città, in modo da promuoverne la più ampia divulgazione, ponendo un prezzo di 2 euro a numero?

Il mensile è cresciuto ed è conosciuto: ora forse è giunto il momento di "lanciarlo" all'esterno quanto più è possibile, legandolo sempre più al territorio di cui è espressione. È questa una mia semplice proposta che ritengo possa essere attuata da subito specie per la prima parte (diffusione nelle parrocchie).

In che modo?

Affidandone l'incarico ai tanti giovani (per nostra fortuna) entusiasti e generosi, cui Giovanni Paolo II ha affidato una speciale "missione".

Perché poi potrebbero sempre questi giovani volontari diventare essi stessi "edicole" nel senso di diffusori del mensile "In Comune".

Una domenica mattina a Trani ho comprato il quotidiano "Avvenire" in piazza Repubblica, e come me tanti altri, perché due giovani cattolici seppero vendermelo, malgrado avessi già comprato "La Gazzetta del Mezzogiorno"!

Auguro a te ed alla Redazione tutta i migliori auguri di sempre crescenti successi.

Ad maiora!

Franco Di Pinto

Caro Franco,
grazie per le parole che dici e il giudizio che dai su "In Comunione". Esse rappresentano uno stimolo a continuare. E grazie per i suggerimenti che dai, che cercheremo di valorizzare.

Ti saluto tanto

Riccardo Losappio



Il Vicario tradito

Giovanni Paolo II, sconvolto dalla "follia della guerra" - come ha titolato "l'Osservatore Romano" - si è ritirato a pregare nella sua cappella privata sin dalle prime ore del mattino, dopo aver appreso "con profondo dolore l'evolversi degli ultimi eventi in Iraq". Papa Wojtyla.

Tutti lo ascoltano, ma solo a parole. Infatti, solo

pochi mesi fa (novembre 2002) venne applaudito a Montecitorio quando chiedeva un atto di clemenza, mai arrivato. I cattolici del Governo Berlusconi si sono schierati contro il Papa restando così amici del guerrafondaio Bush. Nei palazzi della politica italiana il Papa è solo, tradito dai cattolicissimi On.li Fini, Berlusconi, Buttiglione

Il 264esimo Vicario di Cristo in terra è un profeta inascoltato! È un avvenimento triste, molto triste. La Santa Sede ha proclamato che quanti hanno voluto la guerra si dovranno assumere le loro responsabilità dinanzi a Dio. A tal proposito ascoltiamo un cristiano cattolico credibile, Don Leonardo Zega, religioso paolino e opinionista del quotidiano "La Stampa".

"Chi ha deciso di scatenare la guerra ne risponderà davanti a Dio e alla storia".

Così il portavoce della Santa Sede, Navarro-Valls, ha sintetizzato lo stato d'animo del Papa dopo la decisione dell'attacco. Non è stato ascoltato il grido di dolore che a nome di tutta l'umanità ha ripetutamente lanciato Giovanni Paolo II. Adesso appare chiaro quel che fino a qualche giorno fa si sussurrava come un sospetto: tutto in realtà era già deciso; di là dai proclami e dal via vai dei grandi della terra, dalle manovre delle diplomazie, dagli scrupoli di coscienza conditi di riferimenti religiosi dei due principali contendenti, dal gioco delle parti dei vari organismi internazionali, Onu in testa, costretta anch'essa a subire di fatto l'ultimatum di un ristretto numero di membri, guidati dagli Stati Uniti; così come Saddam Hussein, reso tricotante dal suo delirio di potenza, insensibile al bagno di sangue cui condanna il suo popolo.

E adesso sarà guerra. Un pazzo scatenato da un lato; un dispiegamento di armi quale mai si era visto prima, dall'altro. In mezzo, popolazioni inermi e giovani soldati destinati a subire per primi i contraccolpi. Un'immensa pietà è il sentimento che affiora immediato nell'animo di quanti hanno cercato e cercano, non la pace ad ogni costo, ma vie e modi diversi dalla guerra per curare i mali del mondo. Per i cristiani, e per tutti gli uomini di buona volontà, questo non è però il momento della resa e della rassegnazione al peggio.

La preghiera che sale alle loro labbra deve coniugarsi, oltre che con la pietà per le vittime, con un rinnovato impegno per la solidarietà. E non bisogna perdere la speranza. Monsignor Ravasi (noto e dotto biblista, ndr) indica nel Salmo 84, **"la parola che non passa"** alla quale ancorare questa speranza. Il Salmo è una sorta di sogno di Dio per l'umanità, finalmente liberata dal flagello delle guerre.

I quattro punti cardinali non sono più occupati dagli eserciti ma da quattro personaggi, che incaricano amore e verità, giustizia e pace. Il Salmista li contempla ed esplode in un canto di liberazione: **"Voglio ascoltare ciò che dice Dio; il Signore di certo parla di pace / per il suo popolo e per i suoi fedeli. / La sua salvezza è vicina a chi lo teme. / Amore e verità si abbracceranno, / giustizia e pace si baceranno"**. Chi dice di frequentare con assiduità la Bibbia non può essere sordo anche al suo richiamo".

Che fare, miei concittadini? "Cercare Dio per ottenere la pace, ma anche costruire qui e adesso le condizioni di un ordine che escluda la guerra e garantisca lo sviluppo dell'umanità nella giustizia", suggerisce Mons. Vittorio Nozza, Direttore della Caritas Italiana. Condivido! Cattolici! Risuoni ovunque la beatitudine evangelica/ "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Mimi Capurso

Anticipazioni

MAGGIO 2003

GIOVEDÌ 1

- **Barletta**, in occasione del trasferimento dell'icona della Vergine SS. dello Sterpeto dall'omonimo Santuario a Barletta, nella Basilica S. Maria Maggiore, dove sosterrà per l'intero mese di maggio: ore 17.00, Santuario dello Sterpeto, Santa Messa - ore 18.00, avvio della Processione dal Santuario - ore 19.00, Stabilimento TIMAC (ex Montecatini): incontro con il Vescovo - ore 19.30, Piazza Cervi, Solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo - Processione per la Basilica S. Maria Maggiore

SABATO 3

- **Trani**, in occasione della Festa del Crocifisso di Colonna: ore 9.00, S. Messa presieduta dal Vescovo - Sbarco - ore 12.30, processione - Da oggi fino al 7 sosta del Crocifisso di Colonna presso la Parrocchia S. Francesco in Trani

- **Trani**, Museo Diocesano, ore 18.00, 1° Convegno diocesano a cura della Commissione problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del Creato e del Settore di Pastorale Giovanile, sul tema "Le trasformazioni del lavoro": Intervento del Prof. Stefano Zamagni su "Le nuove prospettive del lavoro"

DOMENICA 4

- Giornata nazionale di sensibilizzazione per l'otto per mille
- Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
- **Trani**, Museo Diocesano, ore 9.00, 1° Convegno diocesano a cura della Commissione problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del Creato e del Settore di Pastorale Giovanile, sul tema "Le trasformazioni del lavoro": Interventi: Dott. Andrea Silvestri, Don Nicola Macculi, Don Lucio Ciardo. Tema: "Le trasformazioni del lavoro in Puglia"
- **Trani**, Parrocchia S. Chiara, inizio Visita pastorale del Vescovo, fino all'11 maggio

MARTEDÌ 6

- **Trani**, Monastero Clarisse, dalle ore 9.30 sosta della Reliquia del Cuore di S. Giuseppe da Copertino, in occasione del IV Centenario della nascita (1603 -17 giugno - 2003)

GIOVEDÌ 8

- In tutte le parrocchie e le rettorie della Diocesi, Supplica alla Madonna di Pompei
- **Barletta**, Beata Vergine Maria della Sterpeto, patrona principale della Città: ore 20.00, Basilica S. Maria Maggiore, Solenne Pontificale presieduta dal Vescovo

VENERDÌ 9

- **Padova**, Multisala MPX, Giornate Nazionali della "Sala della Comunità", fino all'11. Vi parteciperà una rappresentanza della Commissione Cucoso

SABATO 10

- **Trani**, Giornata dedicata a Madre M. Nazarena Majone, Cofondatrice delle Figlie del Divino Zelo, Istituto Figlie del Divino Zelo (Via P. Palagano, 150): ore 11.00, celebrazione eucaristica presieduta da Padre A. Pierri, rogazionista - ore 17.00, relazione della dott. Lina Mirabile su "La Spiritualità di Madre M. Nazarena Majone" - Rappresentazione del gruppo Cuori Naviganti dal titolo "Nazarena è veramente un'anima bella"
- **Bisceglie**, Basilica Concattedrale, ore 19.00, Festa delle Reliquie dei SS. martiri Mauro, Sergio e Pantaleo, S. Messa e processione delle reliquie per la venerazione nelle vie della città
Corato, S. Cataldo, Patrono principale della Città - Chiesa Matrice, ore 10.30, Solenne celebrazione eucaristica - Salone Consiliare, ore 18.15, Conferenza su S. Cataldo

DOMENICA 11

- Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

LUNEDÌ 12

- **Trani**, Museo Diocesano, ore 18.00, Convegno su "Autoformazione, formazione e orientamento". Relatrice: Prof.ssa Renata Viganò, Università Cattolica, a cura della Commissione per l'educazione cattolica, la scuola e l'università e il Gruppo Operatori Culturali (G.O.C.) dell'Università Cattolica - **Trani** - ore 20.00, Curia, ricostituzione del G.O.C., con la partecipazione del Dott. Jean Pierre Poluzzi, responsabile pubbliche relazioni Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Università Cattolica.

MARTEDÌ 13

- **Trani**, Corso di formazione per operatori parrocchiali caritas, ore 19.00, su "La relazione di aiuto"
- **Trani**, Curia, ore 19.30, Consiglio Pastorale Diocesano. OdG: Preparazione al Convegno pastorale diocesano del 25-26 giugno

GIOVEDÌ 15

Giornata Mondiale delle Nazioni Unite per la "Famiglia"
- **Trani**, Museo Diocesano, ore 20.00, Incontro con il Prof. Raffaele Cananzi, ex Presidente nazionale dell'AC, sul tema "La formazione della polis"

VENERDÌ 16

- **Bisceglie**, Seminario, ore 9.30, ritiro spirituale del clero diocesano. Tema per la riflessione a cura di Padre Silvano Franzoni ofm conv.: "Il ruolo del presbitero all'interno della pastorale giovanile".

SABATO 17

Ritiro spirituale con i giovani missionari. Conduce: Padre Silvano Franzoni, ofm conv.

LUNEDÌ 19

Il Vescovo partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana - fino al 24 maggio

VENERDÌ 23

Anniversario della nascita (23/05/1929) del Servo di Dio P. Giuseppe A. Leone, redentorista

GIOVEDÌ 29

- **Corato**, in occasione del 50° di Sacerdozio di Mons. Luca Masciavè, ore 18.30, Chiesa dei Cappuccini, solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo

VENERDÌ 30 MAGGIO

- **Bisceglie**, Monastero di S. Luigi, ore 7.30, il Vescovo celebra la Messa - Capitolo per la elezione della nuova Badessa
- **S. Ferdinando**, Festa di S. Ferdinando Re, Patrono principale della Città - Memoria liturgica di S. Giuseppe Marellò, fondatore degli Oblati di S. Giuseppe

GIUGNO 2003

DOMENICA 1

- 37ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

MARTEDÌ 3

San Nicola, il Pellegrino, patrono principale dell'Arcidiocesi

MARTEDÌ 24

- Festa onomastica del nostro Arcivescovo Giovan Battista Pichierri

MERCOLEDÌ 25

- Convegno Pastorale Diocesano

GIOVEDÌ 26

- Convegno Pastorale Diocesano

DIOCESI**CONVEGNO DIOCESANO
SULLE TRASFORMAZIONI DEL LAVORO**

Il 3-4 maggio, a Trani, presso il Museo Diocesano, avrà luogo il convegno diocesano sul tema "Le trasformazioni del lavoro" promosso dalla Commissione diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro e dal Settore di Pastorale Giovanile.

Programma:

SABATO 3 MAGGIO, ORE 18.00

"Le nuove prospettive del lavoro"

prof. Stefano Zamagni, docente di economia Università di Bologna

DOMENICA 4 MAGGIO, ORE 9.00

"Le trasformazioni del lavoro in Puglia"

Interverranno:

- dott. Andrea Silvestri, assessore regionale alle politiche sociali e del lavoro
- don Nicola Macculi, referente regionale pastorale sociale e del lavoro
- don Lucio Ciardo, referente regionale Progetto Policoro

Gli incontri saranno presieduti da mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, e si terranno nell'Aula Magna del nuovo Museo Diocesano in Piazza Duomo, 1. (Carmen Filannino)

**ORDINAZIONE DIACONALE E
CONFERIMENTO MINISTERI**

• Il 30 Marzo, nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta i seminaristi Cascella Ferdinando (Parr. SS. Salvatore - Margherita di S.) e Doronzo Francesco (Parr. S. M. degli Angeli - Barletta) hanno ricevuto il ministero del Lettorato.

- Il 25 aprile, il seminarista Giuseppe Cavaliere è stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri.
- Il 25 aprile, Mons. Pichierri ha istituito lettori i nove candidati al diaconato permanente.
- Il 26 aprile, l'accollito Roberto Vaccariello, della Parrocchia Buon Pastore di Barletta, è stato ordinato diacono.

TRANI**LA SITUAZIONE IN VISTA
DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE**

Dopo la debacle dell'Amministrazione Avantario e la conclusione anticipata del suo mandato, a Trani si tornerà a votare per eleggere il nuovo Sindaco e i nuovi consiglieri comunali. I tranesi saranno chiamati alle urne esattamente domenica 25 Maggio. Lo scacchiere delle candidature per occupare lo scranno di primo cittadino si presenta alquanto composito e variegato. Per la coalizione di centro-sinistra, con otto schieramenti a favore, si presenterà alle elezioni Nicola Di Gravina, magistrato, che ha già scelto la sospensione del suo impegno professionale per dedicarsi all'avventura politica.

Per il centro-destra, con l'appoggio di cinque schieramenti sarà candidato Giuseppe Tarantini, medico e impiegato presso il locale Ospedale nel reparto di Ematologia. Il candidato della Casa delle libertà ha dichiarato invece di non voler abbandonare il suo impiego durante gli eventuali futuri mandati politici. Per i Verdi un unico candidato, Michele Di Gregorio, avvocato.

Per Rifondazione Comunista un'altra candidatura "solitaria" con Giovanni Capone, architetto e già assessore nella giunta Avantario.

Per Fiamma Tricolore sarà candidato Mario Savona, già consigliere comunale di AN durante l'era Tamborrino.

Anche Domenico Briguglio, odontotecnico e già Presidente del Consiglio Comunale durante il mandato di Tamborrino, correrà da solo con la propria Lista Azzurra, mentre con una coalizione definita "di centro", con

l'appoggio di quattro movimenti tra cui Cittaperta, ex centro-sinistra e decisiva nella caduta di Avantario, sarà candidata Giuseppina Chiarello, avvocato e tra l'altro punto di riferimento per un insolito movimento di sole donne, che si presenterà alle prossime elezioni.

Anche un ex senatore, Roberto Visibelli, correrà per la poltrona di primo cittadino. A sostenerlo l'unica lista, già conosciuta negli scorsi anni e presieduta dallo stesso Visibelli, che porta il nome di Forza Trani.

Si annunciano dunque elezioni combattute nella cittadina tranese col solito rischio di dispersione di voti, visto il grande affollamento di aspiranti alle cariche di sindaco e consigliere comunale. (Giovanni Ronco)

**TORNA IL GRUPPO
DEGLI OPERATORI CULTURALI (G.O.C.)**

Il 12 maggio 2003, alle ore 18.00, presso il Museo Diocesano (Piazza Duomo), a cura della Commissione per l'educazione cattolica, la scuola e l'università e il G.O.C. dell'Università Cattolica - sezione di Trani, avrà luogo il Convegno di studi su "Autoformazione, formazione e orientamento". Relatrice: Prof.ssa Renata Viganò, docente di Pedagogia Generale e Direttrice della S.S.I.S. presso l'Università Cattolica. Alle ore 20.00, presso la Curia, avrà luogo la cerimonia ufficiale di ricostituzione del G.O.C., con la partecipazione del Dott. Jean Pierre Poluzzi, responsabile delle pubbliche relazioni dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Ente fondatore e Garante dell'Università Cattolica.

**DISSEQUESTRO DI SITO INTERNET
E DI RADIOBOMBO**

Apprendiamo la notizia del dissequestro del sito internet www.radiobombo.com e dell'emittente radiofonica "Radiobombo", validi e imprescindibili punto di riferimento per l'informazione locale. All'editore, alle redazioni e agli operatori in essi impegnati esprimiamo sentimenti di solidarietà per quanto accaduto e i più sentiti auguri per la ripresa del servizio informativo che si è sempre contraddistinto per chiarezza, garbo e senso civico. (la redazione di "In Comunione")

**LA SAN VINCENZO DE' PAOLI
E I LICEI TRANESI**

Bel gesto di solidarietà da parte dell'associazione giovanile di volontariato San Vincenzo de' Paoli: venerdì 28 e sabato 29 marzo sono stati premiati con una borsa di studio Riccardo Somma (II B) e Enrica Napoletano (II D), del Liceo Scientifico "V. Vecchi", e Isabella Scagliarini (IV B) e Teresa Caldara (IA) del Liceo Classico "F. De Sanctis", nel corso di due manifestazioni analoghe che si sono svolte nei Licei alla presenza di docenti e alunni. L'idea delle borse di studio era stata fortemente voluta da mons. Vincenzo Franco, assistente spirituale del gruppo giovanile vincenziano "Beato P.G. Frassati" di Trani, che caldeggiava la premiazione di ragazzi particolarmente meritevoli del primo biennio di scuola superiore, cogliendo magari anche l'occasione per un momento auto-promozionale all'interno delle due scuole.

E infatti, alla presenza dei delegati regionali della San Vincenzo giovanile, Michele Di Chito e Giuseppe Scandamarro, e del presidente del gruppo giovanile tranese, Giorgio Lattante, oltre che del già citato mons. Franco e del Preside dei due Licei prof. Domenico Fino, i giovani volontari hanno avuto modo di parlare delle finalità della San Vincenzo de' Paoli, un'associazione cattolica di volontariato che, accanto al momento fattivo e concreto di assistenza delle fasce sociali meno protette (in particolare bambini e anziani, con attività di doposcuola e visite nelle case di riposo), si pone come obiettivo la crescita spirituale dei propri membri. Durante la cerimonia mons. Franco ha inoltre rivolto agli alunni un accorato appello a vivere con pienezza la propria gioventù, senza dimenticare le responsabilità e l'educazione di sé che li attendono in vista del passaggio nel mondo degli adulti, e soprattutto con la mano tesa e prodiga nei confronti di chi ha bisogno. Dopo la premiazione il preside Fino ha auspicato l'inizio di una collaborazione più stretta tra i Licei e la San

Vincenzo de' Paoli, al fine di favorire negli studenti una maggiore sensibilità verso le problematiche sociali.

PASQUA DEL SORDO 2003

Si è svolta a Trani ed è stata organizzata dal Circolo cittadino E.N.S. (Ente Nazionale Sordomuti) "F.lli Gualandi, insieme al M.A.S. (Movimento Apostolico Sordi) di Bari ed alle Suore Salesiane del Beato Filippo Smaldone. All'iniziativa, che ha avuto luogo nella Cattedrale la Domenica delle Palme (13 aprile), hanno preso parte i non udenti della Puglia e di altre regioni del meridione. (Carmen Filannino)

ANTEPRIMA DI LIBRO SU MORO

Ha scelto Trani, città legata ad Aldo Moro da un rapporto continuo nel tempo, il sen. Giuseppe Giacobozzo, per l'anteprima della presentazione del suo ultimo libro dedicato allo statista di Maglie, a 25 anni dal suo barbaro assassinio da parte delle Brigate Rosse. Il libro è stato presentato ufficialmente a Bari il 21 marzo alla presenza di Ciriaco De Mita e Arturo Parisi, ma Giacobozzo ha voluto che fosse Trani, città che già lo scorso anno approfondì con una giornata di studi il rapporto tra Moro e la Puglia, ad ospitare per prima la presentazione del libro. A 25 anni dalla strage di via Fani e dal rapimento e dall'uccisione di Aldo Moro, restano molti ancora i misteri non svelati della vicenda. Giacobozzo ne ha parlato in un incontro dibattito organizzato dal circolo tranese dell'ACLI, che si è tenuto presso l'auditorium Benedetto Ronchi del Museo Diocesano martedì 18 marzo alle ore 18.00.

L'incontro è stato moderato dal magistrato di Cassazione Cons. dott. Nicola di Gravina, presidente di sez. presso la Corte d'Appello di Bari che di Moro fu allievo seguendolo anche come assistente presso l'Università di Bari con lo scomparso on. prof. Renato Dell'Andro. Buona la partecipazione di pubblico, come del resto era prevedibile visti i relatori ed il forte legame di Moro con Trani. Tra l'altro si è avuto modo di ricordare che fu proprio Moro ad inaugurare nel 1975 il Museo Diocesano voluto dal compianto Mons. Carata.

IN RICORDO DI GIOVANNI BOVIO

"... Salve o Trani... Salve, mater, se la tua antichità traduci in una giovinezza perpetua". È un verso del canto d'amore scritto da Giovanni Bovio per la sua Trani, per la città che gli ha dato i natali. E Trani, nel centenario della sua morte, non poteva non ricambiare l'amore per il suo illustre concittadino con una celebrazione unica, che resterà scolpita soprattutto nelle menti dei tanti giovani studenti che hanno accompagnato la deposizione della corona al monumento di Bovio sventolando bandierine ed intonando canti patriottici. *"Non potevamo non ricordare con un grande evento la multiforme e complessa opera politica ed intellettuale di Giovanni Bovio"*, dice la dott.ssa Giuliana Perrotta, commissario straordinario del Comune di Trani. *"Lo abbiamo fatto con autorevoli esponenti delle istituzioni civili e religiose, del mondo accademico e della cultura, ma soprattutto alla presenza di tanti giovani, a cui abbiamo voluto far conoscere l'esempio nobilissimo di questo loro concittadino illustre, perché imparino a non considerare superati e scontati i valori in cui credeva, quali l'unità della patria, l'onestà, la giustizia sociale, la solidarietà. Le nuove generazioni devono conoscere l'esempio di un uomo onesto, giusto, incorruttibile, dal grandissimo ingegno e dall'eccezionale carica morale ed etica"*. In tanti, uomini e donne delle istituzioni e della cultura, hanno voluto porgere il proprio saluto nel corso delle celebrazioni per il Centenario della morte di Bovio, evento organizzato sotto l'Alto Patrona-

to del Presidente della Repubblica e con il patrocinio, fra gli altri, della Mazzini Society. In occasione della Celebrazione, il Comune ha provveduto all'apertura al pubblico della casa natale di Giovanni Bovio, destinata a diventare un museo, e all'organizzazione di un concorso per gli studenti. Sono inoltre stati organizzati due importanti convegni, a cui hanno partecipato docenti universitari e rappresentanti della cultura e dell'associazionismo.

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

Tre portali cittadini: www.radiobombo.it - www.trani.biz - www.traniweb.it

BARLETTA

SOLIDARIETÀ PER I BIMBI DI SAN GIULIANO

La Associazione Cuore pro Bambini di Chernobyl in collaborazione con le scuole "Gironi", "Settimo Circolo", "Ambaraba", "Istituto Salesiano Sacri Cuori", "Ipsia Archimede", "Scuola materna L'angelo Custode" e "U.A.A.M.I.", comunica che ha inviato la somma di 1500 euro, come raccolta di solidarietà per i Bimbi di San Giuliano deceduti nel terribile crollo della Scuola Iovine. La somma è stata trasferita alla tesoreria della Scuola Iovine avendo preso contatto diretto e personale con il Preside Professor Colombo. L'Associazione Cuore da sempre impegnata nei confronti del mondo dell'infanzia è grata a tutti i Presidi e agli alunni che hanno partecipato a questa raccolta, e sempre con dedizione continua il suo impegno nei confronti dei Bambini.

L'Associazione Cuore si rallegra con la sensibilità mostrata dagli studenti barlettani per aver dato dimostrazione concreta che quanto accaduto a San Giuliano non è stato dimenticato ma vivo nel doloroso ricordo. Enzo Di Lauro, presidente dell'Associazione, ha così dichiarato: "Riteniamo che questa iniziativa abbia una grande valenza dal punto di vista morale e sociale. A nome dell'Associazione ringrazio i Presidi e gli alunni per quanto fatto. Il mondo dell'infanzia è sempre bistrattato. Non potevamo rimanere impassibili di fronte ad una sciagura simile, speriamo che questo contributo possa avere almeno un significato di vicinanza nel dolore".

"PRIMA PAGINA BARLETTA"

L'Amministrazione comunale della Città per far conoscere la propria attività ha dato vita ad una nuova periodico dal titolo "Prima Pagina Barletta", di cui è stato pubblicato il numero zero, in attesa di registrazione, che, di volta in volta, sarà spedito alle singole famiglie. *"Avremo d'ora in poi - scrive il Sindaco Francesco Salerno nell'editoriale - il nostro comune diario di bordo. Un diario colmo di notizie che parleranno della città, dei suoi abitanti, delle iniziative, dei progetti. Lo abbiamo chiamato "Prima Pagina Barletta" perché vorremmo fosse il primo giornale ad essere letto nelle vostre famiglie"*.

RIAPERTA LA CHIESA DEL PURGATORIO

Domenica 16 marzo, dopo 23 anni di chiusura, è stata riaperta al culto la Chiesa del Purgatorio. Fu chiusa, infatti, l'8 dicembre 1980. Nel lungo intervallo di tempo che l'ha vista chiusa, ha subito, sia pure con alterne vicende, una serie di interventi di restauro.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI PER LA CULTURA

Il Diac. Riccardo Losappio è stato confermato coordinatore del Forum cittadino delle associazioni per la cultura. Il Forum, composto da venti associazioni, si prefigge di offrire il proprio contributo per una sana politica culturale sul territorio attraverso lo studio, la programmazione e il confronto, nonché essere luogo in cui pensare più a fondo le questioni fondamentali della cultura. In questa prospettiva, il Forum ha individuato i seguenti obiettivi: favorire il dialogo tra le associazioni, nella consapevolezza-

ERRATA-CORRIGE

Nella lettera dal titolo *Ha accolto tutti* su Mons. Giuseppe Carata, pubblicata nel numero di "In Comunione" n. marzo 2003, al primo rigo, a causa di una svista, è stato scritto: "Mons. Giuseppe Carata, 65 anni di episcopato attivo". È, naturalmente, da intendersi "25 anni di episcopato". Ci scusiamo con i lettori e con gli autori della lettera.

za che ogni comunità nasce dalla comunicazione; formulazione di una programmazione unitaria, nel rispetto della autonomia delle singole Associazioni, per una sinergia di intenti; sostegno alla partecipazione del cittadino alla vita socio-culturale della Città; valorizzazione delle associazioni quali imprescindibili risorse culturali del territorio e soggetti attivi nella ricerca delle migliori soluzioni dei problemi socio-culturali. (Carmen Filannino)

IN RICORDO DI RUGGERO PESCHECHERA

Ad undici anni dalla morte di Ruggero Peschechera, presso la parrocchia del Crocifisso di Barletta, si è tenuta una riflessione sul tema: "bisogna sempre e solo amare". Il momento è stato guidato da don Giovanni D'Ercole, capoufficio della Segreteria di Stato del Vaticano. Molto spesso la parola amore è proposta in tutte le "salse", ma nella sua apparente astrattezza ha un forte senso e significato, il quale si deve tramutare in gesti ed atti concreti, nonché in scelte di vita. Don Giovanni D'Ercole ha parlato davanti ad un uditorio composto prevalentemente da giovani della parrocchia barlettana, indicando il valore dell'amore come un atto di fiducia totale nei confronti del prossimo e questo gesto permette la scoperta della grandezza del prossimo. Pertanto, l'amore cammina sul binario della vita basato sulla fiducia, sull'osservazione e sulla contemplazione dell'altro, come se vedessimo il volto di Cristo. Quindi, essere cristiani significa incontrare Cristo. Ruggero Peschechera ha preso, nel corso della sua esistenza, sul serio la vita cercando di sintonizzarsi con essa a trecentosessanta gradi. L'ha vissuta in pienezza cogliendo ciò che essa ha potuto offrirgli. Don Sabino Lattanzio è stato il curatore di una Via Crucis dal titolo: "Alla Gloria attraverso la Croce", con la prefazione dello stesso don Giovanni D'Ercole. Questa via Crucis ci offre alcuni spunti, alcune riflessioni del coraggio e della fede di Ruggiero nel decorso della sua malattia che lo ha condotto alla morte. Le sue parole commentano le varie stazioni, la passione e la morte di Cristo. Dice don Giovanni D'Ercole nella prefazione: "Parlano al cuore perché chi le scrive non lo fa per semplice diporto, né per mestiere, lo fa per amore. Un amore che arriva fino alla morte, come è stato per Gesù". Questo bene ha reso Ruggiero eterno nella sua breve vita. Questo modello deve spingere i giovani ad impegnarsi sul serio e fattivamente per il Regno di Dio qui ed ora. (Giuseppe Faretra)

SUCCESSO DI "ALLEANZA CRISTIANA PER BARLETTA"

Un nuovo obiettivo è stato raggiunto con successo dal Comitato spontaneo cittadino "Alleanza Cristiana per Barletta": la chiusura al traffico veicolare della corsia lato mare sulla litoranea di Ponente. Infatti, è datata 3 aprile 2003 l'ordinanza con la quale il Sindaco Salerno ha istituito il divieto di transito e di sosta a tutti i veicoli a motore, sul tratto della citata corsia che va dal Porto all'incrocio semaforizzato delle Setinelle. L'ordinanza avrà effetto fino al 2 giugno p.v. e il divieto opererà in tutti i giorni festivi, dalle ore 8.00 alle 13.00. Ciò consente ai barlettani di tutte le età di poter usufruire di uno spazio all'aria aperta per effettuare attività motorie quali il footing, semplici passeggiate e/o andare in bicicletta con maggiore sicurezza. (Carmen Filannino)

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

Il sito della Disfida: www.disfidabarletta.net

BISCEGLIE

L'ACCOLITATO A UN GIOVANE FRATE MINORE

Si tratta di Fra Maurizio Musci, di Bisceglie. Il 5 ottobre del 2002 ha emesso la professione perpetua dei voti religiosi nella famiglia religiosa dei Frati Minori. Il 9 aprile u.s., a Monopoli, presso il Convento-Parrocchia S. Francesco di Paola, Fra Donato Sardella, Ministro Provinciale OFM, gli ha conferito il ministero dell'accollato. A Fra Maurizio vanno gli auguri della Redazione.

PRO LOCO, ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

A seguito dell'Assemblea straordinaria dei soci tenutasi il 24 marzo u.s., la Pro Loco di Bisceglie si è dotata di un nuovo Consiglio Direttivo, che è così composto: dott. Vincenzo De Feudis, Presidente; prof. Giuseppe Di Molietta, Vicepresidente; dott.ssa Marcella Sasso, Segretaria; dott. Giovanni Sette, Consigliere; sig. Antonio Belsito, Consigliere; sig. Marino Sciascia, Tesoriere.

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

- Il sito del seminario diocesano - www.arctrani.it/seminario - ha una nuova veste grafica e tante notizie in più. Inoltre la *Biblioteca del Seminario "San Tommaso D'Aquino"* ha il suo sito internet che è raggiungibile al seguente indirizzo: www.dmdbiblioteca.org. All'interno è possibile visitare il link relativo all'*Archivio Storico Diocesano* di Bisceglie.
- Il sito della Parrocchia Madonna di Passavia: www.parcchie.it/bisceglie/passavia - e-mail: passavia@libero.it
- Due portali cittadini: www.bisceglie.net e www.bisceglie.org

CORATO

LA SITUAZIONE IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Si ritorna alle urne in ordine sparso, dopo due legislature "dimezzate" dalle giunte Luigi Di Gennaro (centrodestra) e Ruggero Fiore (centrosinistra), la città cerca un equilibrio locale all'insegna della stabilità, della governabilità e della buona gestione della cosa pubblica.

Molte sono le attese dei cittadini, che cercano soluzioni concrete dei problemi della città: il centro storico da anni in cerca di una completa ristrutturazione e di un concreto rilancio; il riassetto della periferia con una vera pianificazione e realizzazione di servizi e di verde; la valorizzazione di alcuni prodotti tipici locali come l'olio (Corato ha una varietà di ulivo autoctona detta coratina o racioppa) e il vino; la ristrutturazione e la destinazione di alcuni immobili comunali di particolare pregio come il teatro comunale e il vecchio liceo. Il nuovo sindaco e i nuovi amministratori si dovranno misurare anche su queste problematiche nelle prossime attività amministrative. I candidati alla poltrona di primo cittadino sono: Vittorio Michele Anelli detto Lucio, avvocato penalista, candidato per i Democratici di Sinistra, Margherita, Rifondazione Comunista, Socialisti Autonomisti e Verdi; Giacomo De Lillo, candidato per i Comunisti Italiani, Socialisti Democratici, Sinistra Riformista ed un Movimento locale; Luigi Perrone, imprenditore, candidato per Alleanza Nazionale, Forza Italia, Partito Repubblicano, Unione di centro, Fiamma Tricolore, Rinnovamento Puglia; Cataldo Manzi, insegnante, per la Lista Di Pietro - Italia dei valori. Il primo turno si terrà il 25 maggio, l'eventuale turno di ballottaggio l'8 giugno. (Giuseppe Faretra)

TRINITAPOLI

CENTENARIO DEI CAPPUCINI

Con una cerimonia tenutasi il 25 marzo, è stato inaugurato l'anno delle manifestazioni promosse dalla fraternità francescana cittadina e dall'apposito Comitato, con il Patrocinio della Regione Puglia, della Provincia di Foggia e del Comune di Trinitapoli, per ricordare il Centenario (25 marzo 1903 - 25 marzo 2003) della presenza dei Frati Minori Cappuccini a Trinitapoli. È un'occasione "per rileggere piccole e grandi storie della fraternità; di impegno vissuto, di opportunità offerte dalla comunità cittadina per crescere nella fede, nell'amore di Dio e nella carità del prossimo, invocando Gesù Salvatore che ci ha dato "l'inizio della dolcezza, cioè la fede", "la speranza e la carità", che accompagneranno le varie manifestazioni religiose e civili nel corso dell'anno, per ricordare quella che è stata la storia del Convento, la vita dei suoi frati, il loro insegnamento, per rilanciare, così, la fede e l'attenzione ai nuovi bisogni dei poveri e degli umili, come è

stato sempre fatto da quel lontano 25 marzo 1903" (da un manifesto diffuso dal Superiore Parroco fra Bernardino Bucci e dalla Fraternità Cappuccina dall'Ordine Francescano Secolare, dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e dalle altre associazioni). (Carmen Filannino)

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

Parrocchia BVM di Loreto: www.parcchialoreto.net - e-mail: parroco@parrocchialoreto.net

DAL VASTO MONDO

BORSE DI STUDIO DEL CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO (CUC)

È stato pubblicato il bando per l'assegnazione delle borse di studio del Centro Universitario Cattolico per l'Anno Accademico 2003/2004, riservato a giovani laureati che aspirano a proseguire gli studi e l'attività di ricerca per inserirsi nella carriera accademica e universitaria. Il Centro è in grado di erogare ogni anno circa 15 nuove borse di studio ad altrettanti candidati. La borsa di studio, dell'importo di euro 4000 lordi, può raggiungere una durata massima complessiva di tre anni. La domanda per l'ammissione deve essere inviata entro e non oltre il 31 luglio 2003. Il CUC non si propone solo il sostegno economico a giovani meritevoli e promettenti, ma soprattutto intende offrire loro, attraverso periodici incontri, occasione di maturazione, di confronto culturale, di dialogo formativo e spirituale. La domanda dovrà essere accompagnata da una breve nota di presentazione, dell'Ordinario diocesano, del candidato che attesti la retta attenzione dello stesso, la sua formazione cattolica e la sensibilità verso i problemi della evangelizzazione della cultura. Per copia del bando, rivolgersi al diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali (telefax 0883/529640-334554 - faxweb 178 222 2886 - cel. 335/7852681 - e-mail: r.losappio@virgilio.it) (Carmen Filannino)

MONS. MICHELE SECCIA. UN LIBRO PER I 25 ANNI DI SACERDOZIO

Mons. Michele Seccia, Vescovo di San Severo dall'8 settembre 1997, come ormai noto, il 26 novembre 2002 ha compiuto 25 anni di sacerdozio. L'evento è stato celebrato nella sua diocesi, ma anche in quella di provenienza. È stata un'occasione di preghiera, di riflessione, ma anche di ricordi e incontri, il tutto nella cornice della comunione ecclesiale. A ciò, ora, va ad aggiungersi un libro, dal titolo "Collaboratore della vostra gioia Nella speranza e nel servizio", volutamente pubblicato in occasione della ricorrenza. Con Prefazione del sac. Domenico Niro, Vicario generale di San Severo, 381 pagine, il volume ripropone quanto connesso al ministero della Parola di mons. Seccia, nella veste di Vescovo di San Severo. Il tutto - interventi, lettere, omelie e discorsi, suddiviso, secondo uno schema non casuale, in sei capitoli: 1°) in occasione delle ordinazioni diaconali e sacerdotali; 2°) delle messe crismali; 3°) sul tema della missione e in occasione dei convegni e assemblee diocesane; 4°) nelle assemblee del clero; 5°) in occasione di solennità e festività liturgiche, nonché dell'anno giubi-



lare del 2000; 6°) gli interventi relativi alla famiglia e alla dimensione vocazionale della vita. Quanto basta, insomma, per conoscere e capire, come le definisce il sac. Domenico Niro nella Prefazione, "le vie della speranza cristiana alla nostra Chiesa particolare" di mons. Seccia al suo quinto anno di episcopato. (Riccardo Losappio)

SALE DELLA COMUNITÀ

Dopo il Convegno nazionale "Parabole mediatiche. Fare cultura nel tempo della comunicazione", il Servizio Cei per il progetto culturale, in collaborazione con l'Associazione cattolica esercenti cinema (Acec), la diocesi di Padova e l'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali inaugura, il 9 maggio a Padova, le "Giornate nazionali delle Sale della comunità". L'obiettivo - spiegano gli organizzatori - è quello di "dare visibilità e compattezza ad un circuito di sale ben presente nella profondità della provincia italiana e costituito per rispondere alla 'missione' delle sale della comunità, che è quella di collaborare ad una crescita umana e cristiana delle persone che lo frequentano". È stato pubblicato, intanto, in questi giorni dalle Edizioni Paoline il sussidio pastorale sulla 37ª Giornata mondiale della comunicazione sociale, che si celebrerà il 1° giugno 2003 sul tema "I mezzi della comunicazione sociale a servizio di un'autentica pace alla luce della Pacem in terris". "La scelta del Santo Padre di richiamare i grandi temi della Pacem in terris, a quarant'anni dalla promulgazione - scrive mons. Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, nell'introduzione - ci spinge a vivere l'ora presente lasciandoci scuotere dalla forza profetica di quelle parole che ancora oggi risuonano con immutata, e ancora più vigorosa autorevolezza". All'interno del sussidio, che pubblica integralmente il Messaggio del Papa per la Giornata, il commento di don Dario Viganò, responsabile del settore cinema e spettacolo dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, alle parole del Papa e gli approfondimenti a cura di Fabio Ballabio, Luigi Spallacci e Paolo Bustaffa. (SIR)

CRESCONO LE PARABOLE TELEVISIVE

Una recente indagine su un campione di 5.074 famiglie (per un totale di 14 mila componenti) ha accertato che il 10% dei nuclei intervistati ha già la parabola per ricevere i programmi tv via satellite. Inoltre il 22% delle preferenze è rivolto alla visione di canali digitali via satellite. (UCSI Puglia)

CONVEGNO NAZIONALE COMUNICAZIONI SOCIALI

Il Convegno nazionale organizzato dall'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali della CEI, quest'anno si svolgerà a Brescia dal 9 all'11 ottobre. Sarà riservato ai direttori e ai collaboratori degli uffici diocesani comunicazioni sociali. Affronterà il tema del rapporto tra "Parrocchia e Comunicazione", anche in considerazione del fatto che la parrocchia sarà al centro dei lavori dell'Assemblea Generale della CEI che si svolgerà a novembre in Assisi.

TV ALTERNATIVE

Stanno nascendo in alcune città italiane televisioni locali che usano i sistemi satellitari per diffondere i loro programmi, soprattutto informazione. In Toscana "Mille città" è stata patrocinata e finanziata da 50 Comuni per avviare un esperimento della durata di alcuni mesi. Se il bilancio e gli ascolti saranno positivi è probabile che l'esperimento continui. Via satellite e via Internet si sta sviluppando anche la controinformazione o informazione alternativa. Sarebbero almeno 40 le tv indipendenti che, in un ambito territoriale molto ristretto, trasmettono programmi autoprodotti. Sono riunite nel network "Telestreet". Queste tv non hanno concessioni e quindi sono, per la legge, illegali. Se scoperte e denunciate i titolari potrebbero pagare ammende che variano da 2 a 10 mila euro. I recidivi rischiano il carcere da sei mesi a un anno. Però essi sostengono che, non creando danni, non possono essere perseguiti. Ogni singola antenna garantisce una piccola copertura ma se le antenne si moltiplicano e costituiscono una rete si può coprire un'intera città. Le frequenze usate sono quelle non utilizzate da altri canali televisivi. (UCSI Puglia)

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it.



Avete fatto molto, per tanti.

4 maggio 2003. Giornata nazionale di sensibilizzazione dell'Otto per mille alla Chiesa cattolica.

Domenica 4 maggio 2003. L'appuntamento con la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa tramite la firma dell'Otto per mille torna nelle 26.000 parrocchie italiane. Tutte sono chiamate a coinvolgere i fedeli, in un'occasione comune di partecipazione alla vita della Chiesa. La firma va vissuta non come un gesto abituale, ma come una scelta consapevole, segno di comunione con le necessità quotidiane e missionarie di tante parrocchie, sacerdoti e fratelli da soccorrere, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.